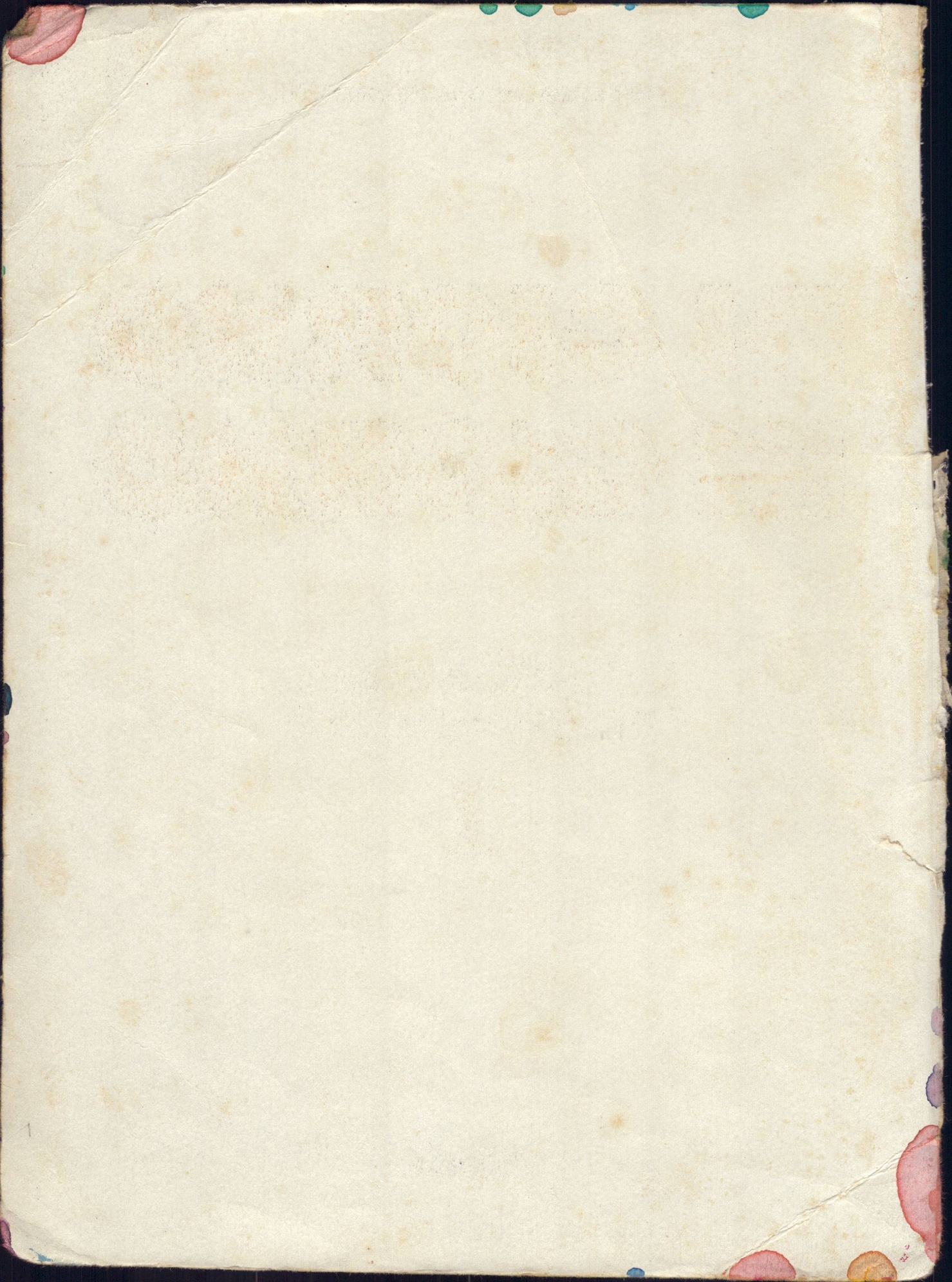
A. M. Botto - M. Debernardi

LETTURE 1

DI GIORNO IN GIORNO

LE STELLE

Alessandro

ANNA MARIA BOTTO-MINES DEBERNARDI

DI GIORNO IN GIORNO

CORSO DI LETTURE
PER IL PRIMO CICLO

I

LE STELLE

IMPARO A...

OSSERVARE

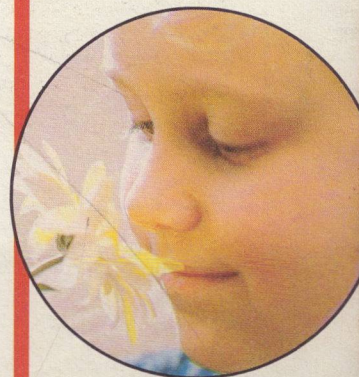
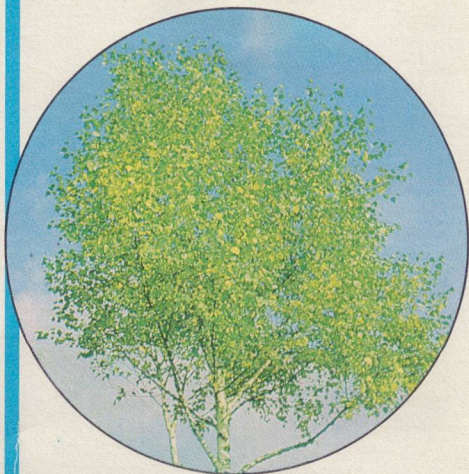
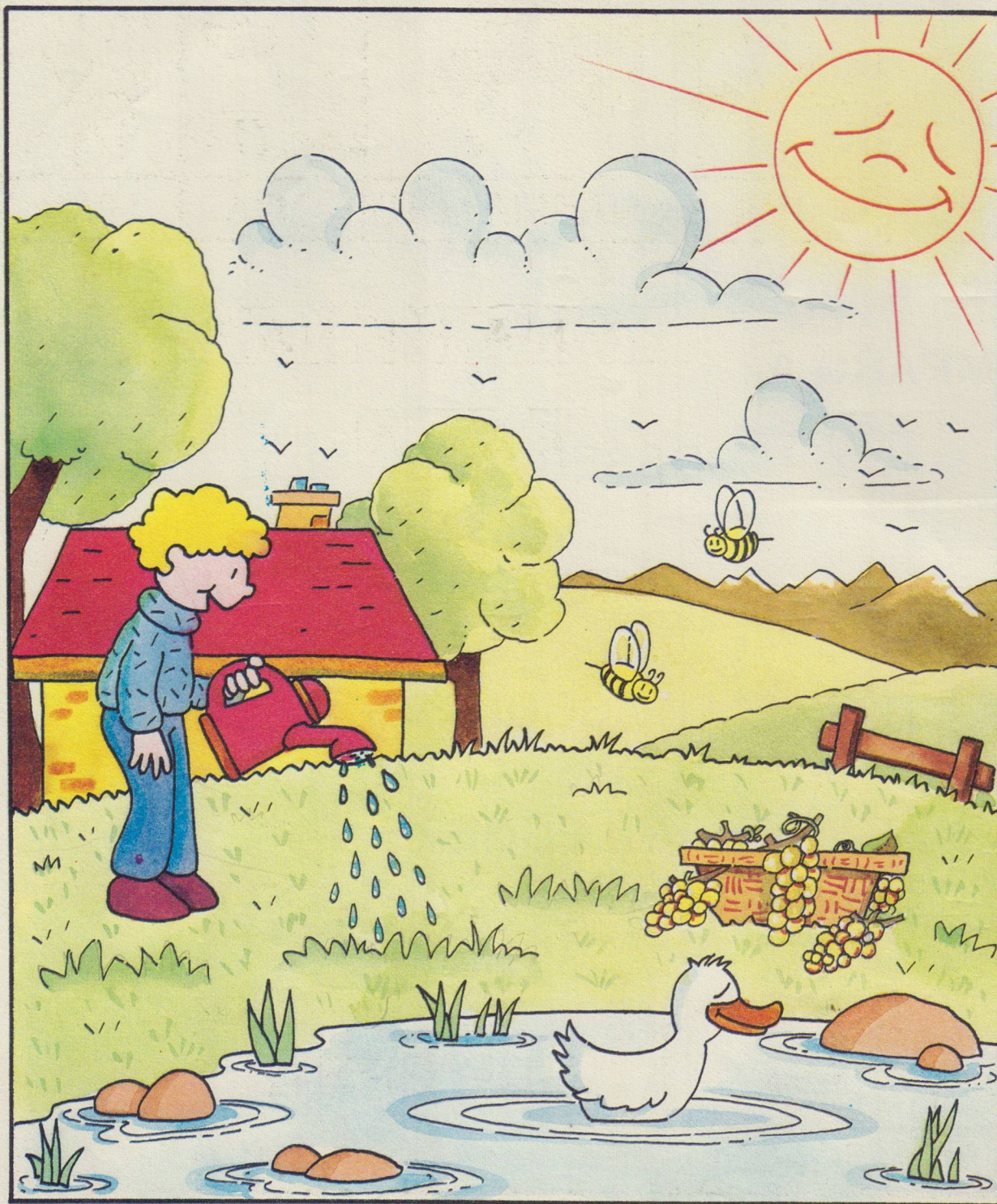
PARLARE

ASCOLTARE

LEGGERE

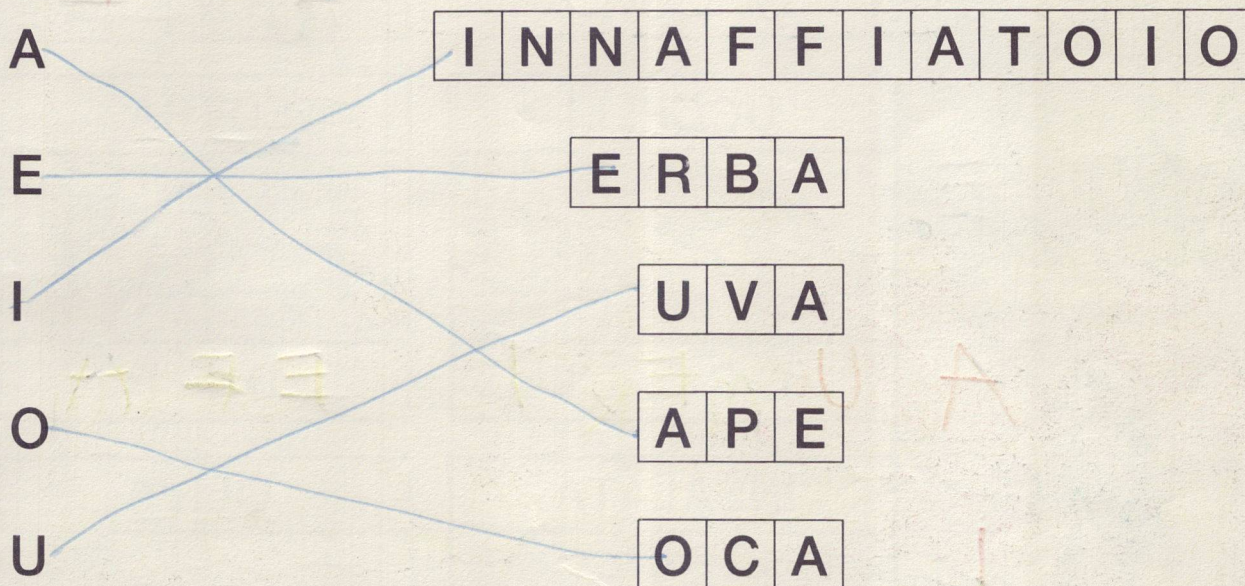
SCRIVERE

RAGIONARE

CREARE

IN CAMPAGNA

Lettura dell'immagine finalizzata:

- al ricordo dell'ESTATE,
- all'osservazione dell'ambiente CAMPAGNA,
- al confronto con il proprio ambiente.

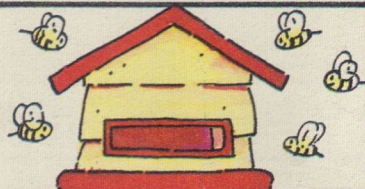
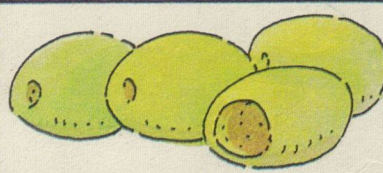
CHE COSA FA?

INNAFFIA L'ERBA

Lettura globale della parola.
Isolamento e riconoscimento della VOCALE iniziale come suono e come segno.
Confronto con l'ALFABETIERE.
Lettura dell'immagine e intuizione della frase.

SCRIVI LA VOCALE

INIZIALE

MANCANTE

UOVO

_ _ V _

ARNIA

_ R N _ _

UCCELLI

_ C C _ L L _

EDERA

_ D _ R _

INSALATA

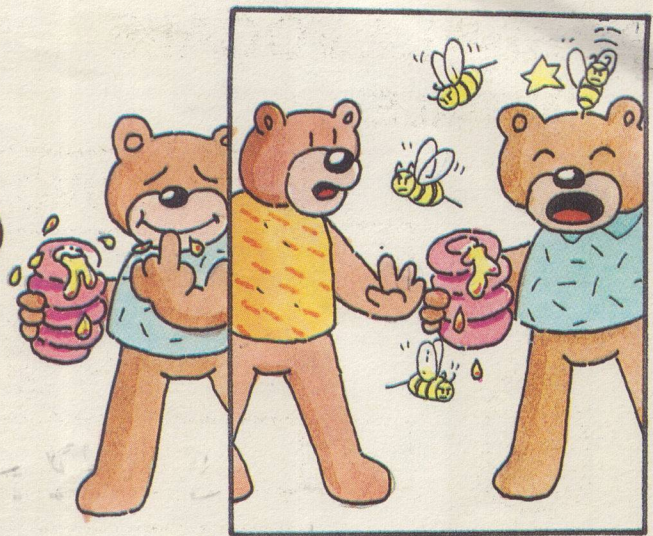
_ N S _ L _ T _

OLIVE

_ L _ V _

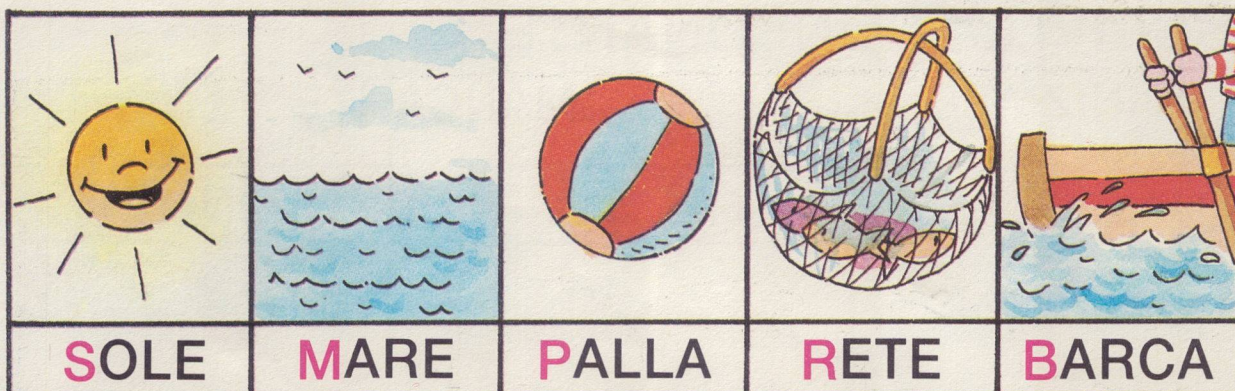
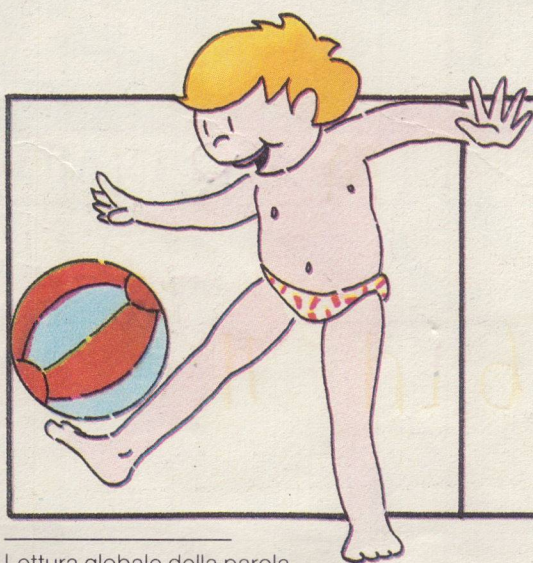
DISEGNA L'

DENTRO

FUORI

Intuizione e verbalizzazione delle sequenze.
Lettura delle vocali nel fumetto.
Analisi della PAROLA confrontando ogni lettera con l'alfabetiere e riportando nei quadretti la figura corrispondente.
Ricostruzione delle parole.

AL MARE

Lettura dell'immagine finalizzata:

- all'osservazione dell'ambiente MARE,
- al confronto con il proprio ambiente,
- al ricordo dell'estate.

CHE COSA FA?

GIOCA
CON LA PALLA

Lettura globale della parola.
Isolamento e riconoscimento della CONSONANTE iniziale.
Confronto con l'ALFABETIERE.
Lettura dell'immagine e intuizione della frase.

SCRIVI LA CONSONANTE

INIZIALE

MANCANTE

SABBIA

_ A _ _ I A

PINNE

_ INNE

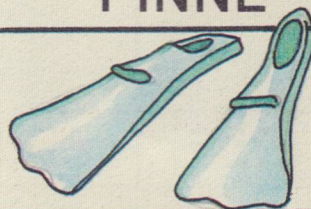
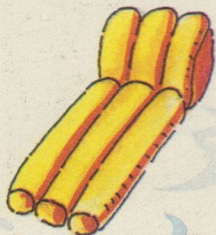
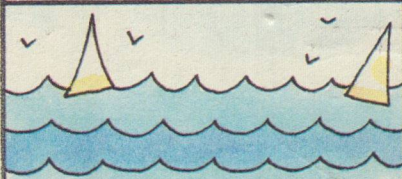
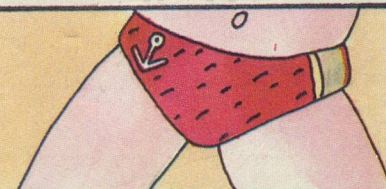
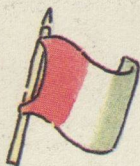
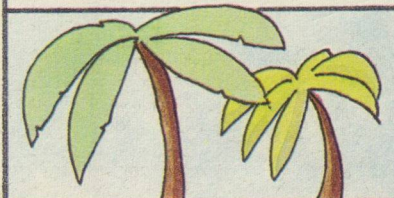
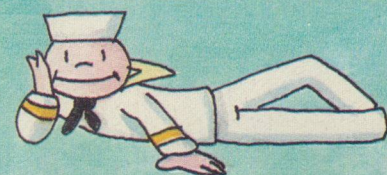
MARE

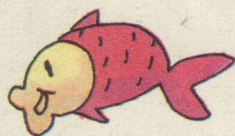
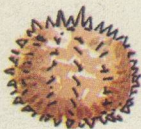
_ A _ E

COSTUME

CO _ TU _ E

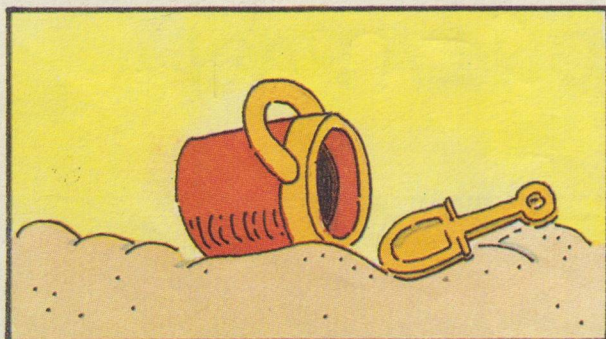
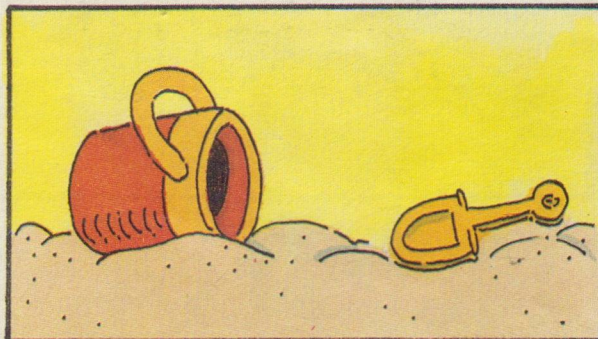
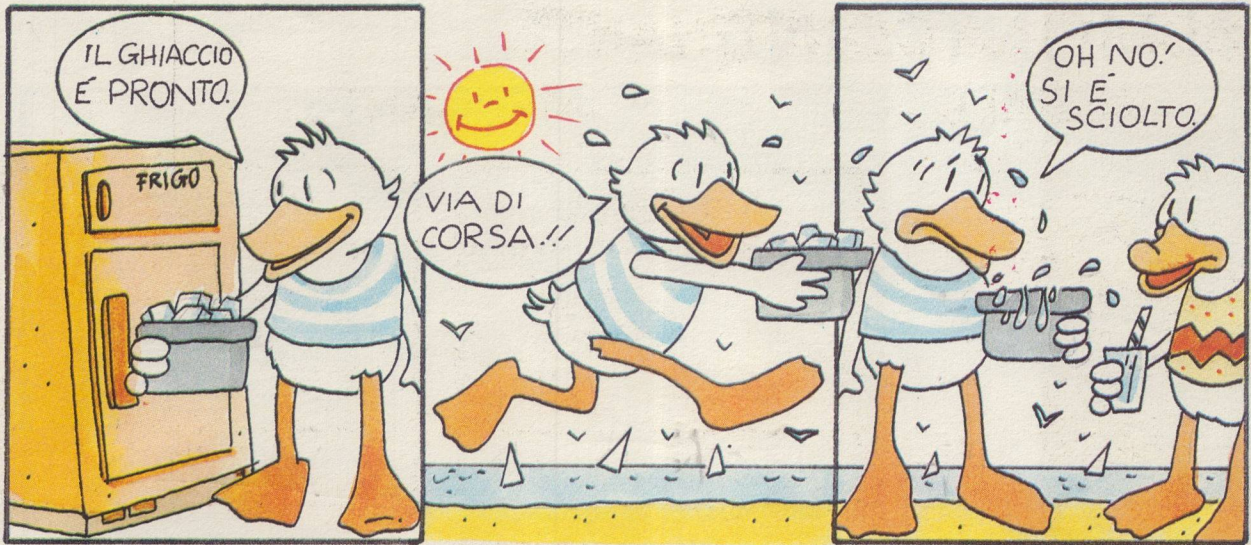
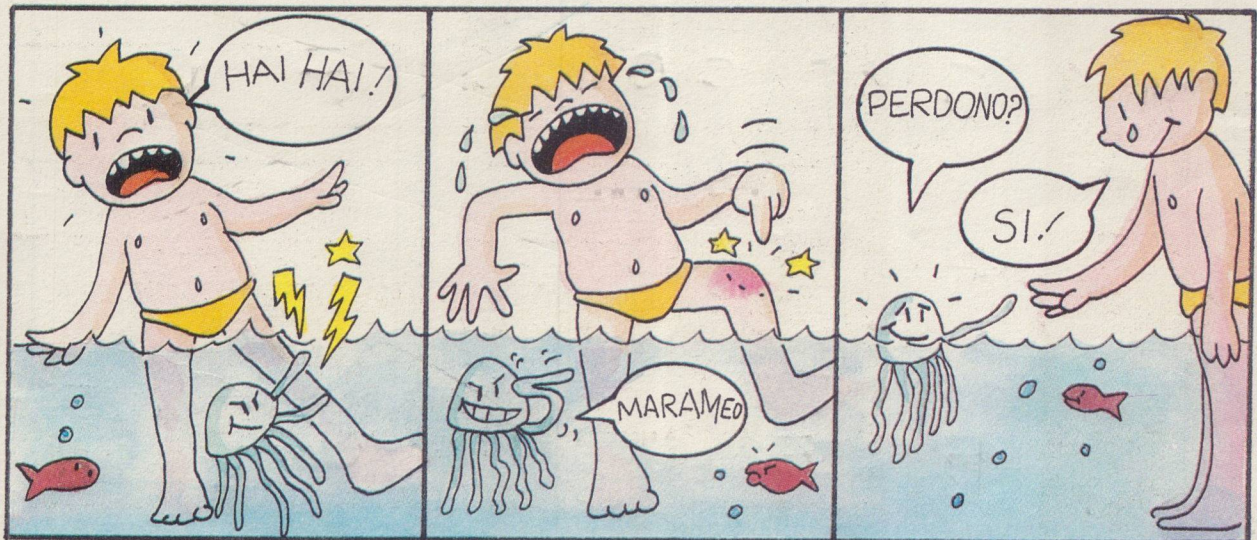
PALME

_ AL _ E

MARINAIO

_ A _ INAIO

VICINO O LONTANO?

VICINO

P	A	P	E	R	I
p					

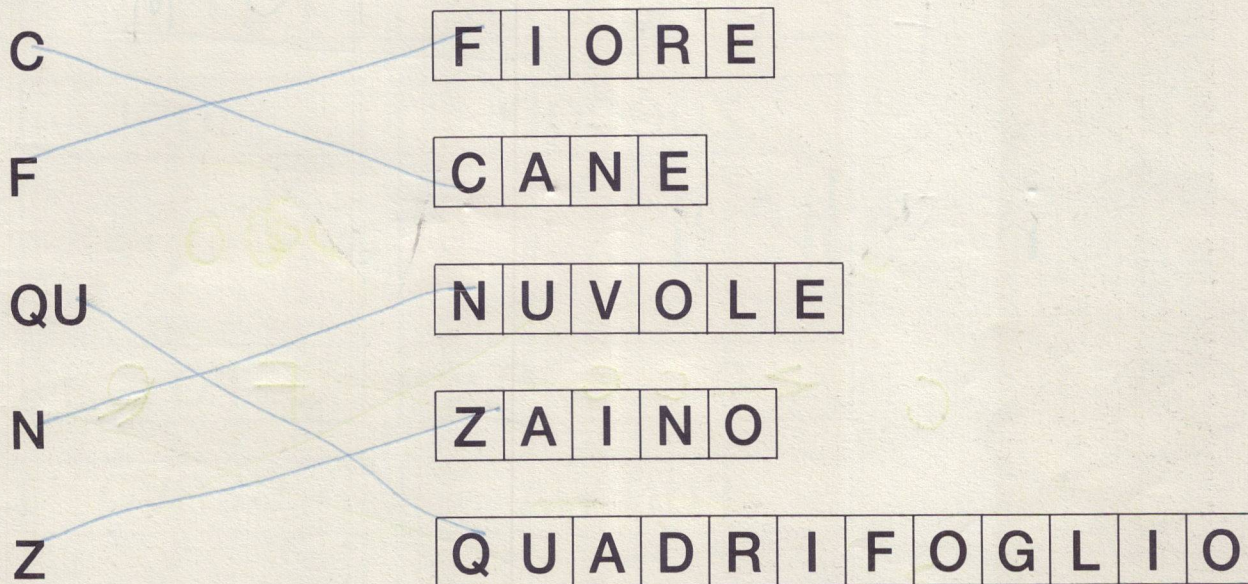
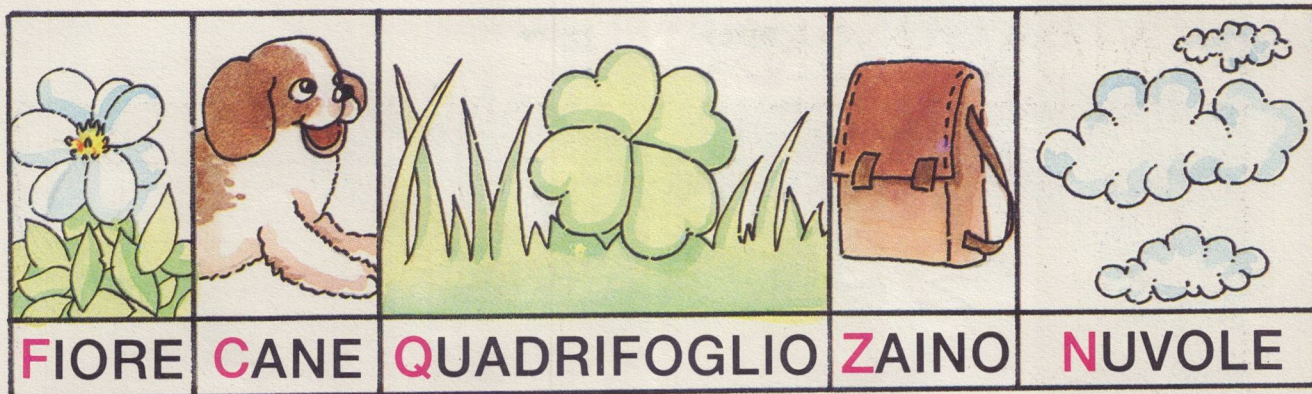
A	L

M	A	R	E

M	E	D	U	S	A
m					

M	O	N	E	L	L	A

Intuizione e verbalizzazione delle sequenze.
Analisi della PAROLA confrontando ogni lettera con l'ALFABETIERE e riportando nei quadretti la figura corrispondente.
Ricostruzione delle parole.

IN MONTAGNA

Lettura dell'immagine finalizzata:
- all'osservazione dell'ambiente MONTAGNA,
- al confronto con il proprio ambiente.

C	F I O R E
F	C A N E
QU	N U V O L E
N	Z A I N O
Z	Q U A D R I F O G L I O

CHE COSA FA?

GIOCA CON IL CANE

Lettura globale della parola.
Isolamento e riconoscimento della CONSONANTE iniziale.
Confronto con l'ALFABETIERE.
Lettura dell'immagine e intuizione della frase.

SCRIVI LA CONSONANTE

INIZIALE

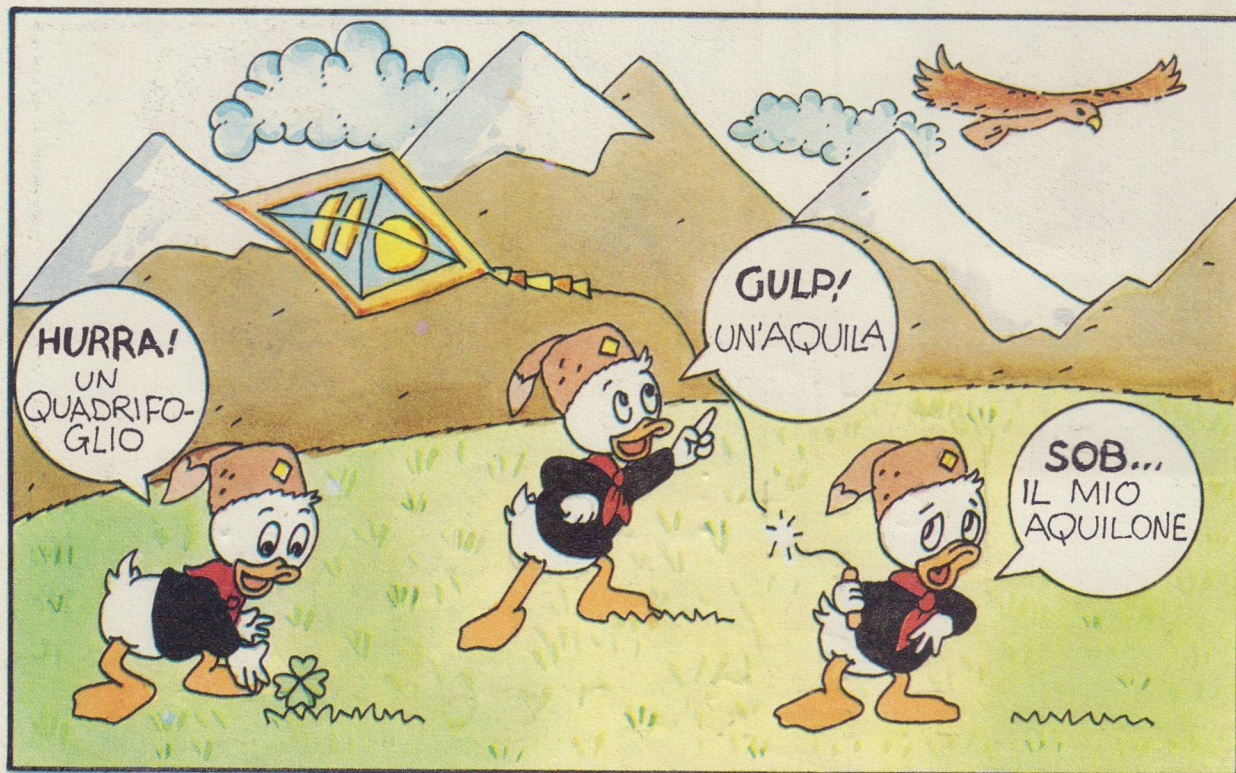
MANCANTE

DISEGNA

IN ALTO

IN BASSO

Intuizione e verbalizzazione delle sequenze.
Analisi della PAROLA confrontando ogni lettera con l'ALFABETIERE e riportando nei quadretti la figura corrispondente.
Ricostruzione delle parole.

QUI QUO QUA in montagna

QUI TROVA UN QUADRIFOGLIO

QUO VEDE UN'AQUILA

QUA PERDE L'AQUILONE

IO SONO

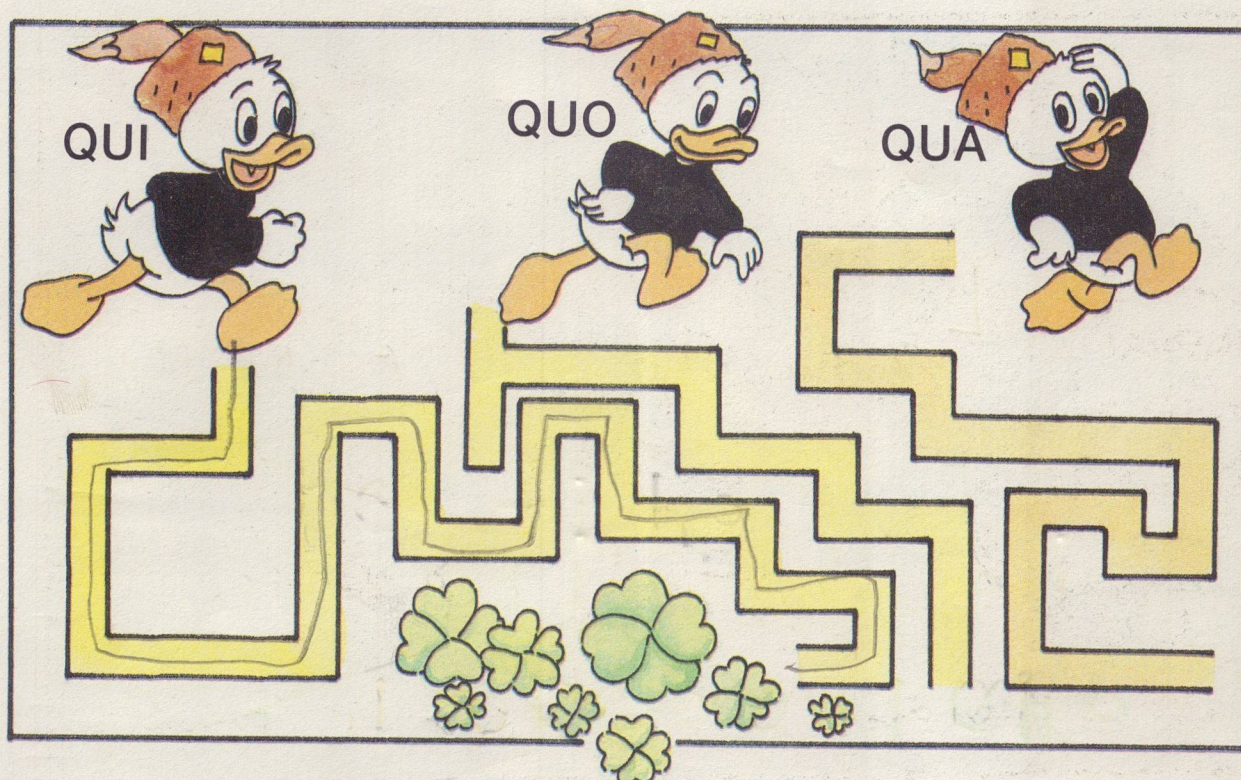
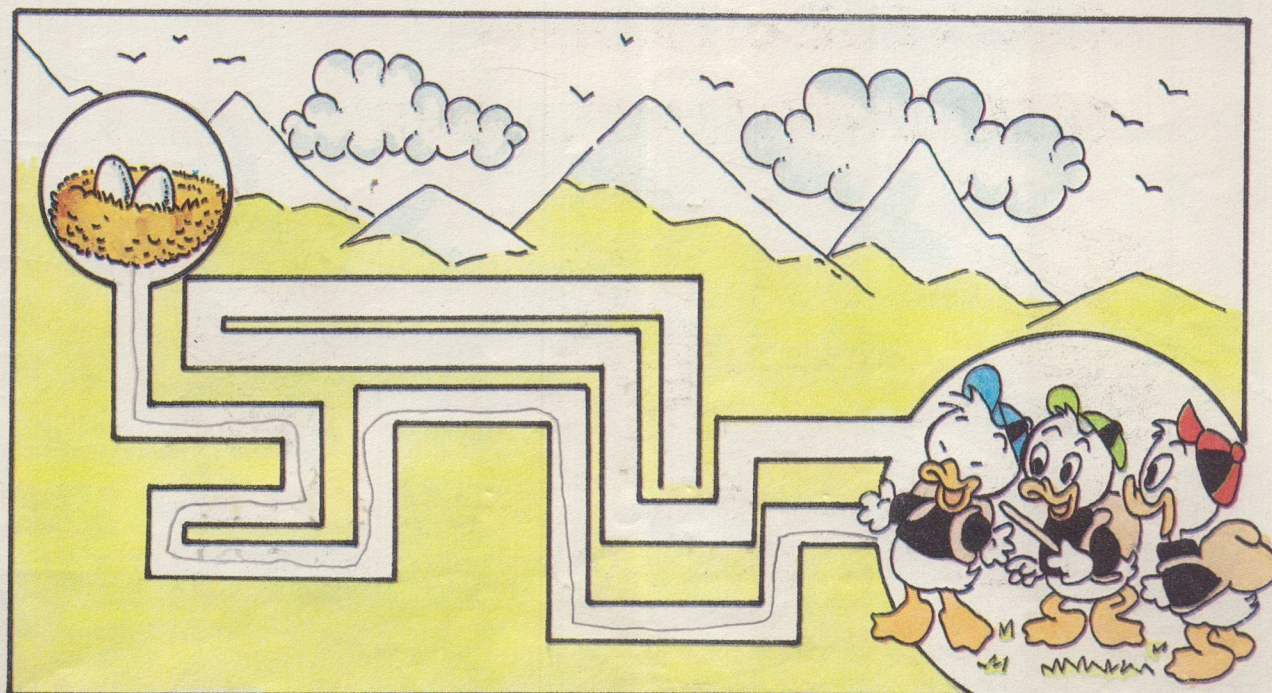
____

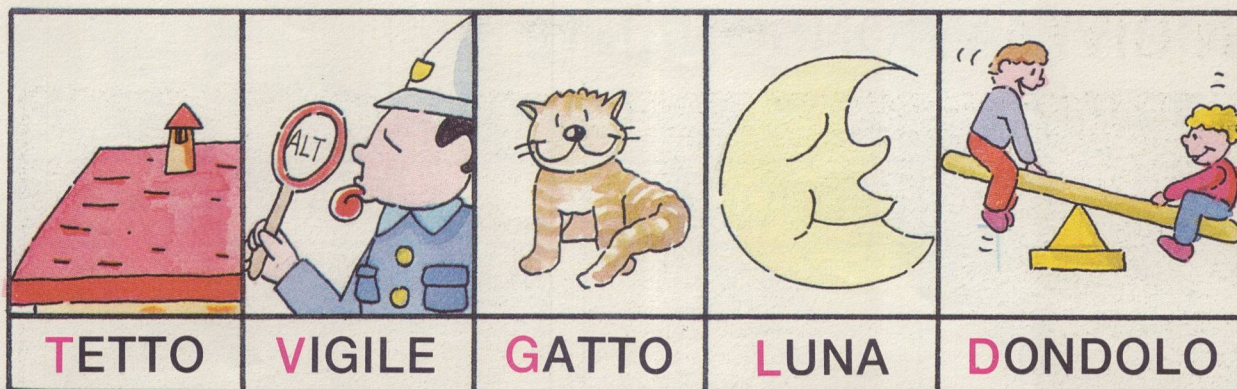
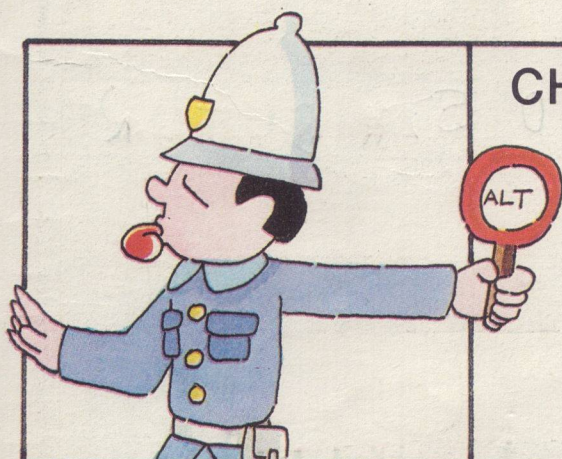
IO SONO

____

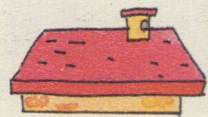
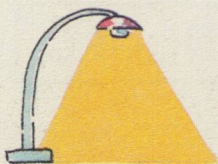
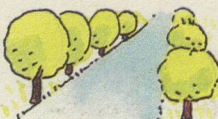
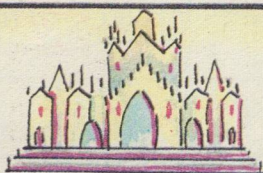
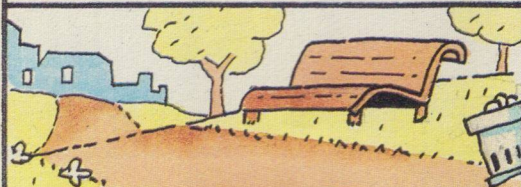
IO SONO

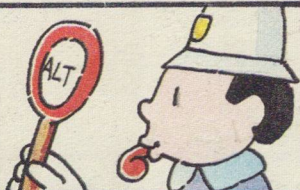
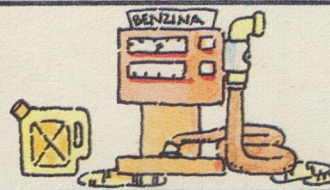
____

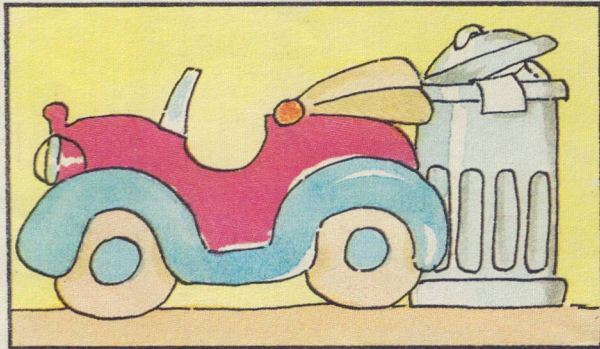
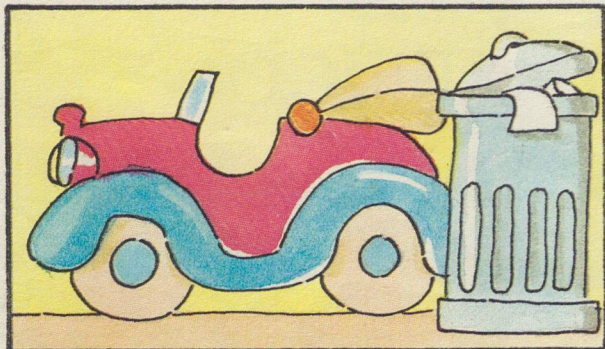
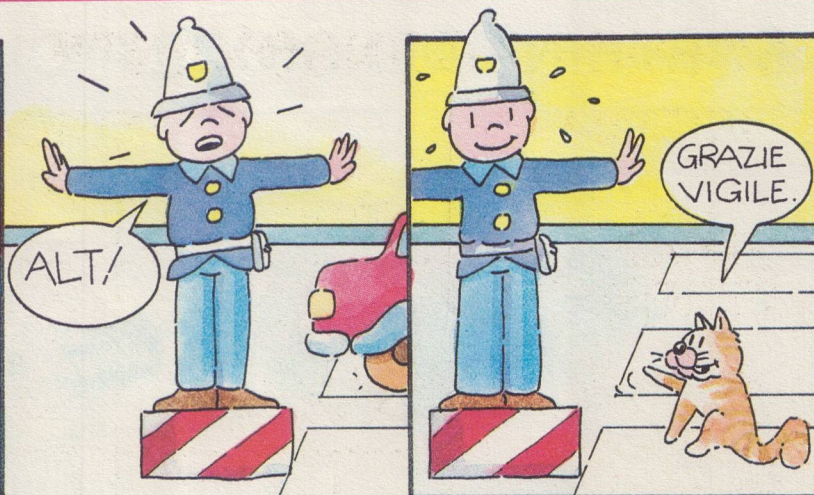
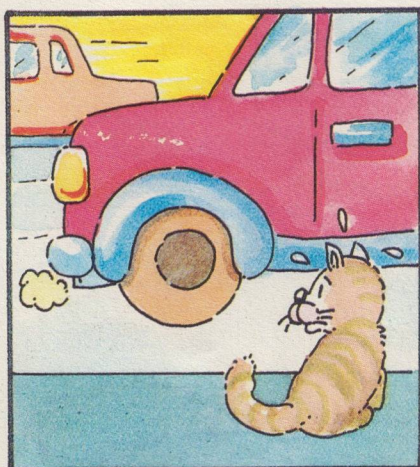
CHI TROVERÀ I QUADRIFOGLI?

QUI QUO QUA TROVERANNO IL NIDO DELL'AQUILA?

IN CITTÀ

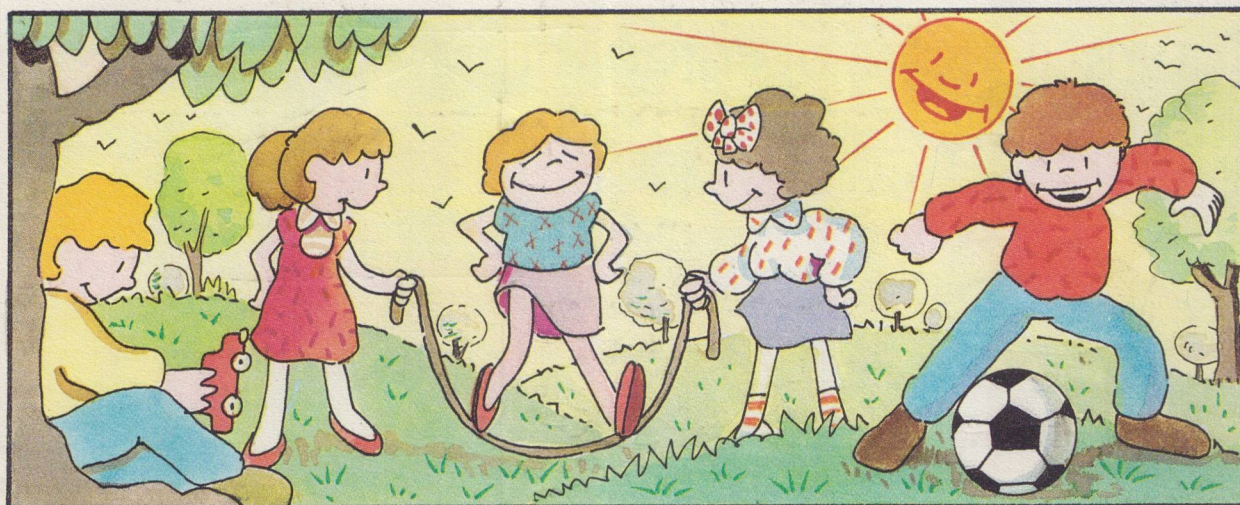
Lettura dell'immagine finalizzata:
- all'osservazione dell'ambiente CITTÀ,
- al confronto con il proprio ambiente.

Lettura globale della parola.
Isolamento e riconoscimento della CONSONANTE iniziale.
Confronto con l'ALFABETIERE.
Lettura dell'immagine e intuizione della frase.

SCRIVI LA CONSONANTE

INIZIALE

MANCANTE

DUOMO	GIARDINI
_ UO _ O	_ IA _ _ I _ I

PALAZZI	TELEFONO
_ A _ A _ _ I	_ E _ E _ O _ O

VIGILE	DISTRIBUTORE
_ I _ I _ E	_ I _ _ _ I _ U _ O _ E

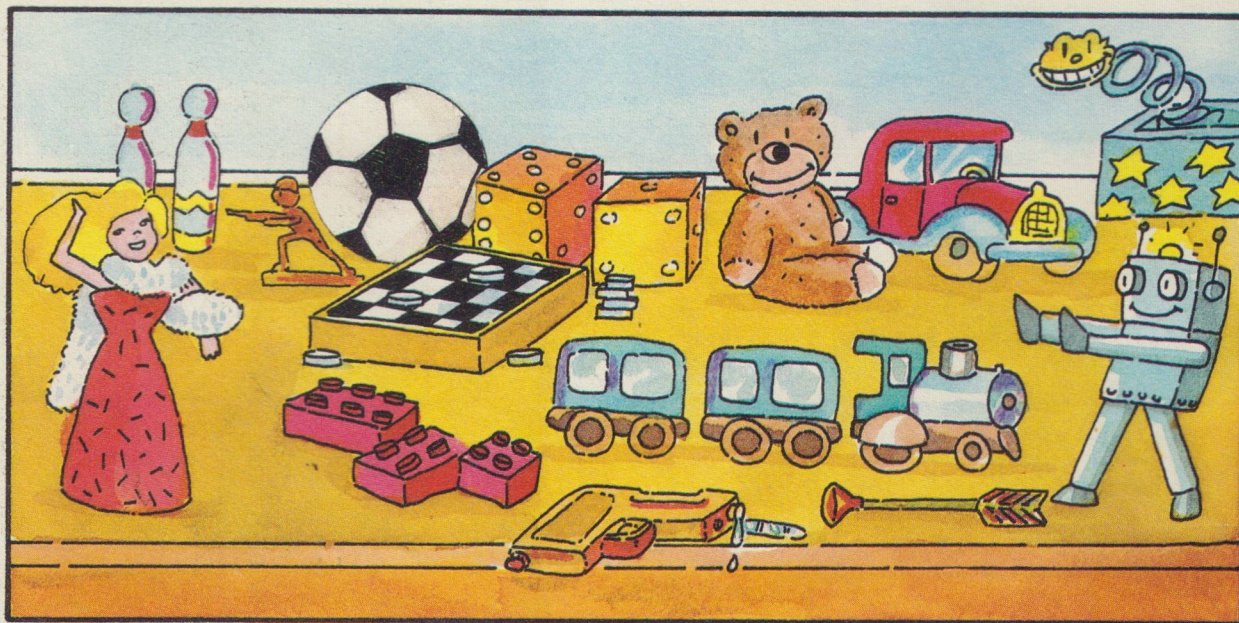
DAVANTI O DIETRO?

G	A	T	T	O
g	a	t	t	o

F	O	R	T	U	N	A	T	O
f	o	r	t	u	n	a	t	o

GI	O	CHI
gi	o	chi

A	I
a	i

GI	A	R	D	I	N	I
gi	a	r	d	i	n	i

Intuizione e verbalizzazione delle sequenze.
Analisi della PAROLA confrontando ogni lettera con l'ALFABETIERE e riportando nei quadretti la figura corrispondente.
Ricostruzione delle parole.

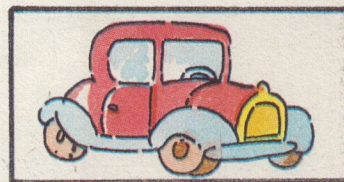
LA VETRINA DEI GIOCATTOLI

SCOPRI IL NOME DEI GIOCATTOLI

TRE	BOT	TRENO
RO	NO	AUTO
PAL	LA	ORSO
AU	GO	PALLA
LE	MA	ROBOT
BAR	TO	DAMA
DA	BIE	LEGO
OR	SO	BARBIE

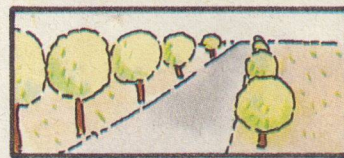
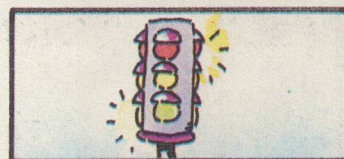
TU HAI TANTI GIOCATTOLI? SÍ NO

Scoperta e uso della sillaba per la composizione della parola.

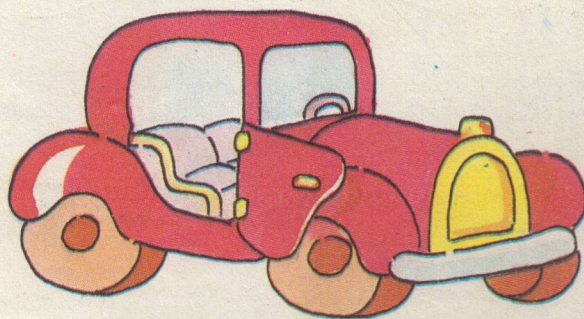
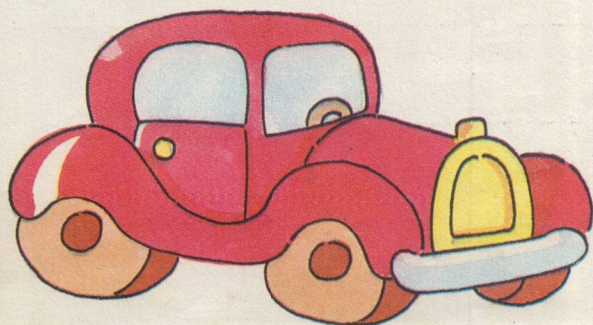
PAROLIAMO

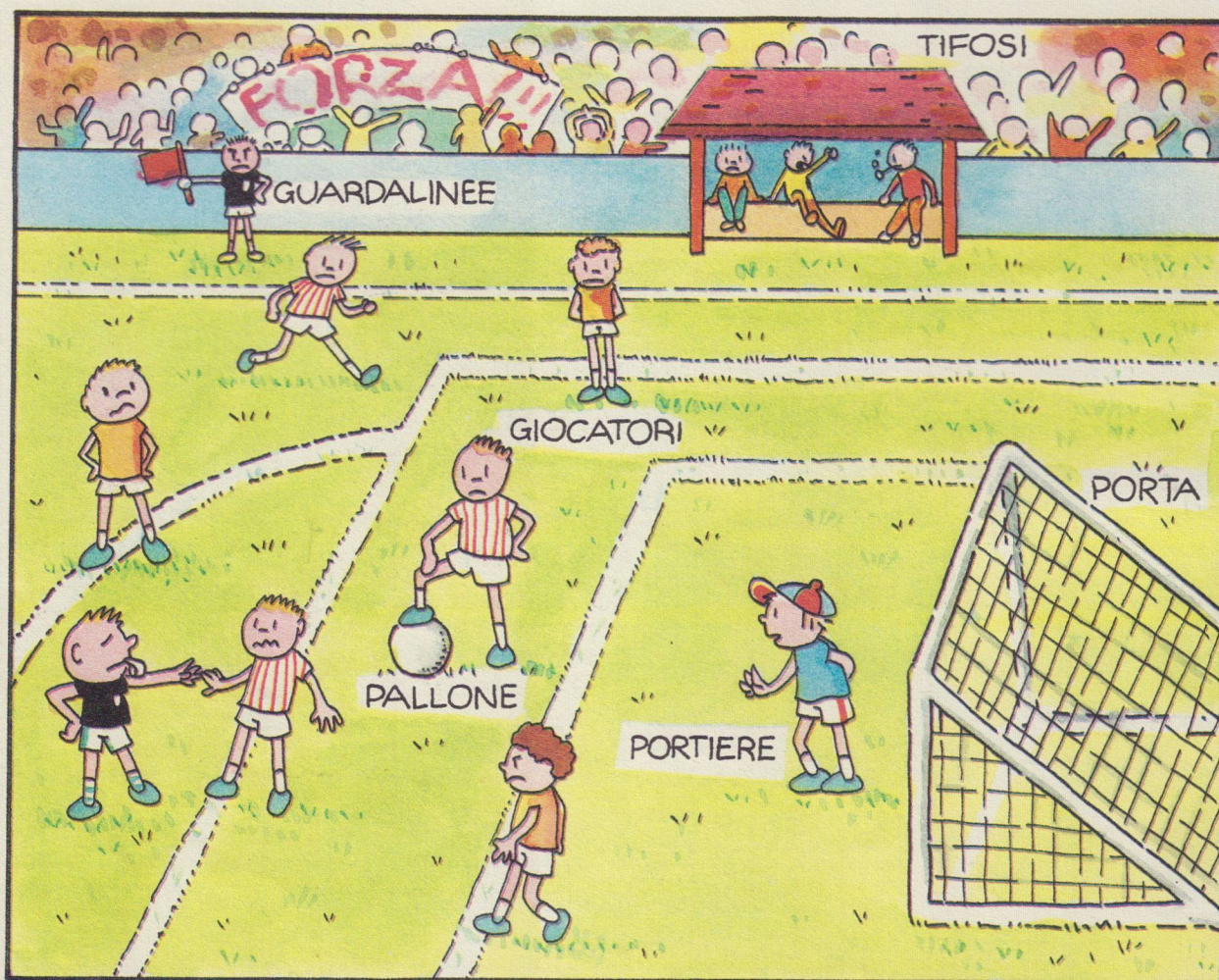
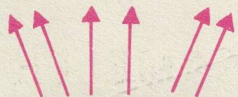
AU AI TO TE — AUTO

VI MI GI LE — VIGILE

RU FU NO MO — FUMO

VI MI A LE — VIALE

PE SE MA FO RO — SEMAFORO

E DI CO CA LA — EDICOLA

AN TEN NI NE — ANTENNE

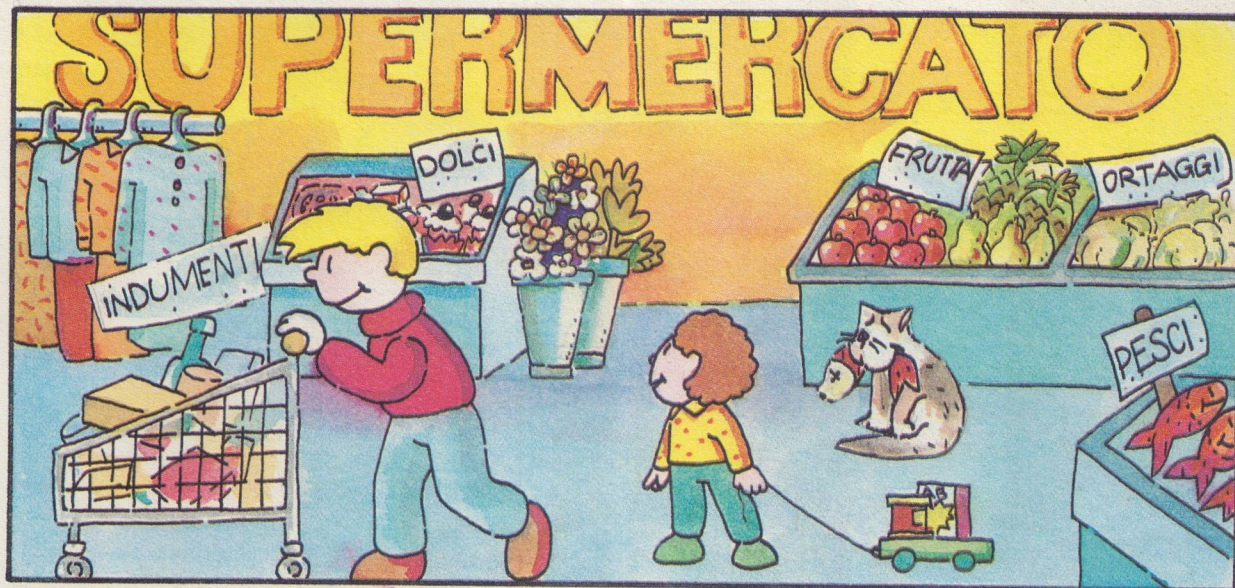
APERTA O CHIUSA?

LA PARTITA DI PALLONE

TIFOSI
FORZA!!!
GUARDALINEE
GIOCATORI
PORTA
PALLONE
PORTIERE

TIFOSI GUARDALINEE PORTA

PALLONE GIOCATORI PORTIERE

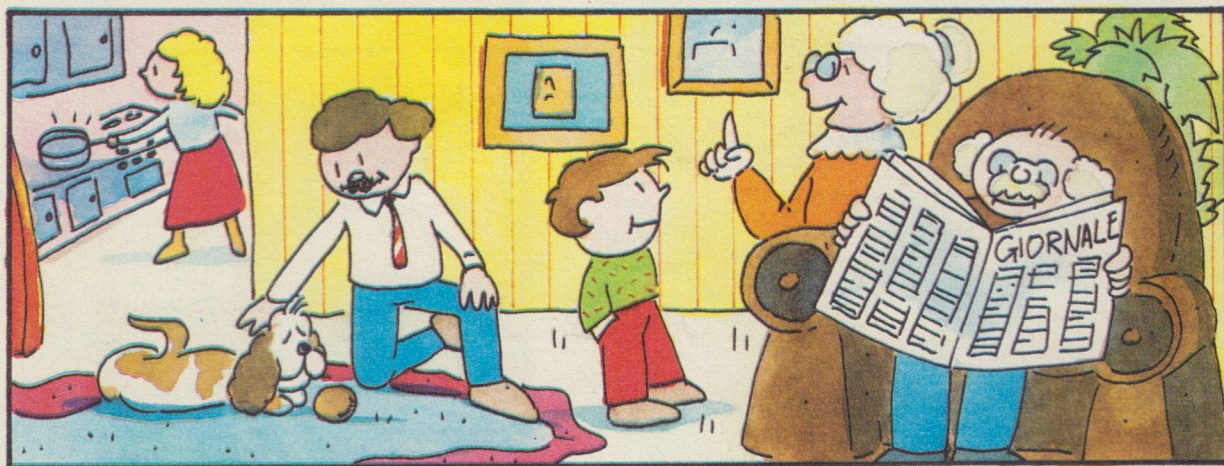
HAI VISTO UNA PARTITA DI PALLONE?

Lettura globale delle parole, costruzione della sillaba, costruzione orale della parola.

AL SUPERMERCATO

C'è una parola che comprende tutte le altre. Cerchiala.

PEPERONI POMODORI ORTAGGI CAROTE	CALZE GONNE PIGIAMI INDUMENTI	FRUTTA PERE MELE BANANE
ROSE FIORI GERANI GAROFANI	ORATE SARDINE TROTE PESCI	CANNOLI CARAMELLE DOLCIUMI TORRONE

SEI STATO AL SUPERMERCATO? SÍ NO

A CASA

IL PAPÀ

LA NONNA

LA MAMMA

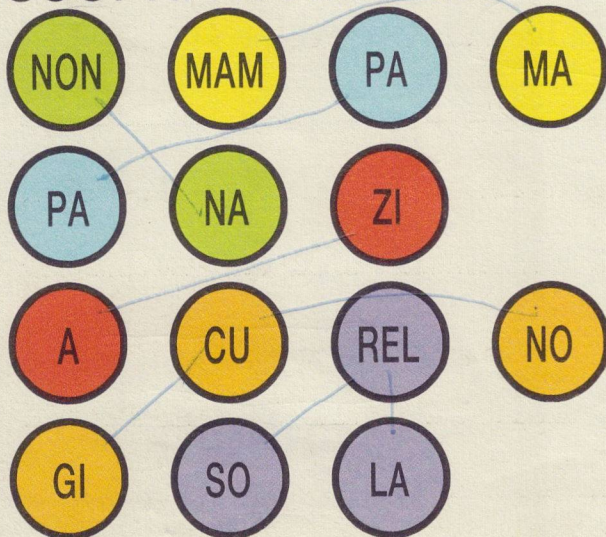
IL BAMBINO

IL CANE

IL NONNO

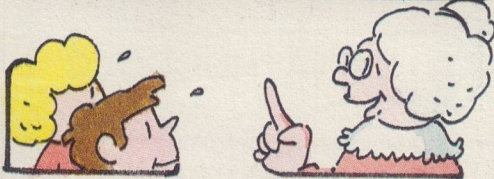
SCOPRI I NOMI NASCOSTI osservando i colori

mamma
zia cugino
sorella papa

Lettura dell'immagine per identificare le figure parentali.

CHE COSA FANNO?

IN CASA LUISA GIOCA
CON MAMMA E PAPÀ

LUNA DORME SU TAPPETO

IL NONNO LEGGE IL GIORNALE

LA NONNA RACCONTA
UNA FAVOLA

QUALI PAROLE POSSONO "STARE INSIEME" PER FORMARE UNA FRASE?

La mamma ______________________________

La nonna ______________________________

gioca ______________________________

una favola ______________________________

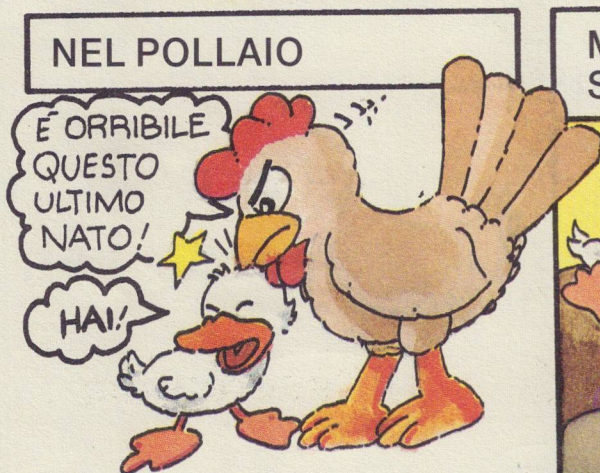
legge ______________________________

con Luisa ______________________________

racconta ______________________________

il giornale ______________________________

Per la costruzione del discorso.

Una favola IL BRUTTO ANATROCCOLO

NELLE FAVOLE

Metti in relazione

LA FATA	i porcellini
CENERENTOLA	la fata
IL LUPO	il lupo
I PORCELLINI	il corvo
IL MAGO	Cenerentola
IL CORVO	il mago
L'ANATROCCOLO	l'anatroccolo
BIANCANEVE	Biancaneve

A SCUOLA

IO SONO A SCUOLA PER IMPARARE.

A SCUOLA SIAMO TUTTI AMI(CI).

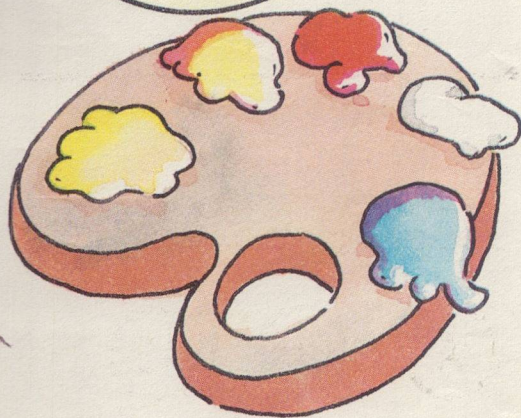
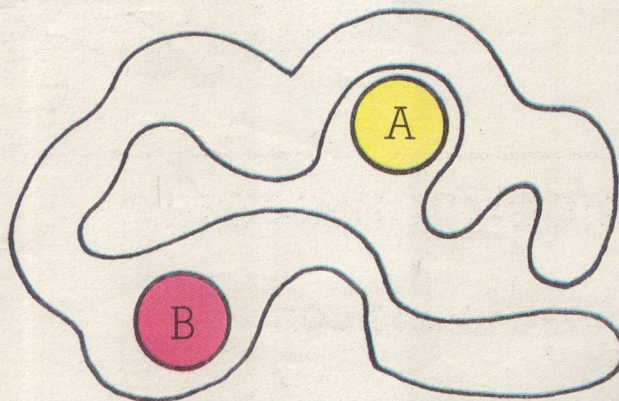
GIO(CHI)AMO TUTTI INSIEME.

RICOMPONI E SCRIVI

Cominciano con

Cominciano con

unisco il ______________

e il ______________

(A) è ______________________

(B) è ______________________

OGGI A SCUOLA

Oggi i bambini lavorano con il das.
Ognuno prepara un regalo per un amico.
Luisa domanda alla maestra:
– Gemma, la bidella, è nostra amica?
La maestra risponde:
– Certamente, e noi siamo amici suoi.
Luisa, allora, prepara per Gemma un bel regalo con il das.

SVILUPPI DEL LINGUAGGIO

Quali parole devi trasformare?

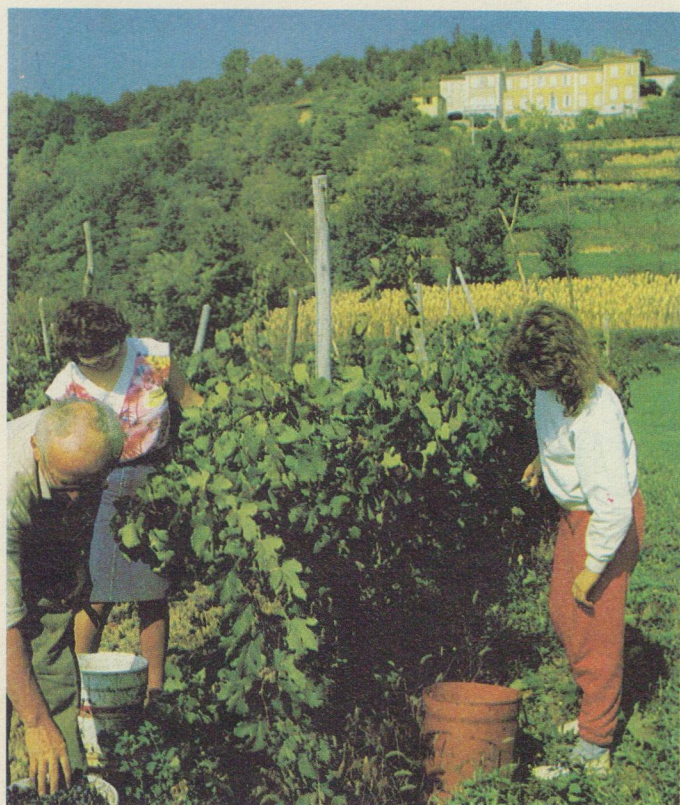
- I bambini lavorano col das.
  Il bambino .... col das.
- Luisa domanda
  I bambini ....
- Luisa prepara un regalo
  I bambini ....

PINOCCHIO DIVENTA ASINO

Già da alcuni mesi Pinocchio non andava a scuola.
Passava giornate intere a baloccarsi, senza mai vedere in faccia né un libro né una matita.
Un giorno, però, Pinocchio ebbe una gran brutta sorpresa.
Svegliandosi, si accorse che le orecchie gli erano cresciute piú di un palmo: erano due magnifiche orecchie asinine.
Cominciò a piangere, a strillare, a battere la testa nel muro: ma quanto piú si disperava, piú i suoi orecchi crescevano, crescevano e diventavano pelosi alla cima.

Rid. e adatt. da *Le avventure di Pinocchio*

VERO O FALSO?

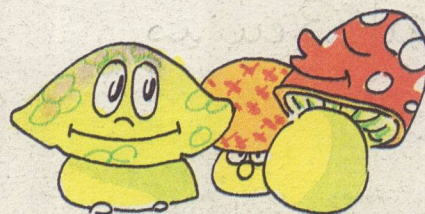
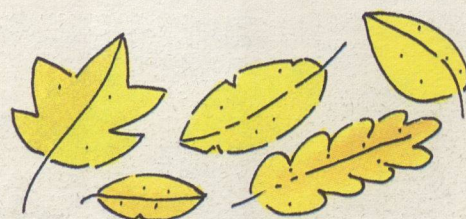
Pinocchio andava a scuola	☐ V	☐ F
Passava le giornate leggendo e scrivendo	☐ V	☐ F
A Pinocchio erano cresciute le orecchie	☐ V	☐ F
Le orecchie erano lunghe piú di un palmo	☐ V	☐ F

È GIÀ AUTUNNO

Nelle illustrazioni sono indicati segni dell'autunno.
Quali sai trovare?
Quali sai aggiungere?

Lettura dell'immagine per l'osservazione e il confronto con il proprio ambiente.

PAROLE CHE FANNO AUTUNNO

Leggi e completa

- Si staccano dal ramo
  e il vento le raccoglie
  Sono verdi, rosse e gialle.
  Sono le ....
- Son marrone e rotondetta,
  saporita se arrostita.
  Vivo in montagna;
  sono la ....
- Tutti possono cercarli,
  ma difficile è trovarli.
  Son grassocci, ma non lunghi.
  Sono i ....
- Ho tanti acini dorati,
  bianchi, viola, profumati.
  Se il mio nome dir saprai
  un bel grappolo ne avrai. ....
- Guardati intorno e cerca altre parole che fanno AUTUNNO

RICOMPONI E SCRIVI

Cominciano con **GI**

RA GI SO LE

____

GI FA RAF

____

Cominciano con **GHI**

IA GHI A

____

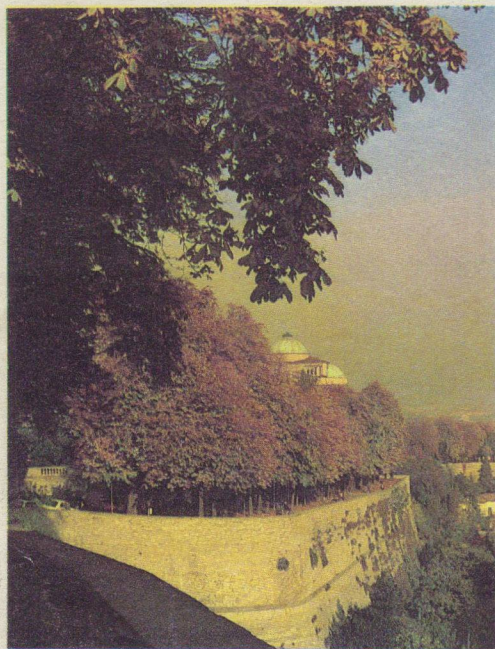
AC GHI CIO LO

____

AUTUNNO IN POESIA

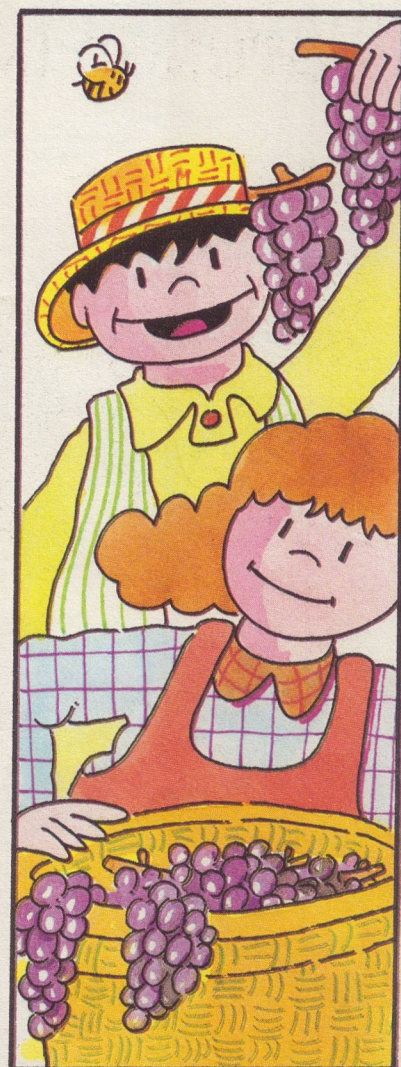
GIORNI...
I giorni chiari sono finiti.
La foglia lascia i rami.
L'albero è senza nidi.
Senti?
Il vento fruscia appena
e scappa.

NEBBIA
Una nebbia leggera,
un cielo pallido
e molti desideri.
Un poco di fumo
sopra le vecchie case.

I. Andric

AUTUNNO
Il vento ha spogliato gli alberi
con le sue mani
fredde,
disperdendo le foglie
come volo di passeri
spauriti.

G. Colli

SORPRESA!

Giulio e Claudia aiutano il nonno a vendemmiare.
Con il cappello di paglia in testa, forniti di forbici, staccano grossi grappoli di uva nera.
Fanno a gara a chi per primo riesce a riempire la cesta e a vuotarla nella pala del muletto.
– Papà, papà... vieni a vedere – grida Giulio. – In fondo alla pala c'è un topolino!
È un topino impaurito, lucido e nero; guarda in alto e vuole uscire.
– Vedi, papà; i suoi occhietti chiedono aiuto.
E il papà sale sul trattore, schiaccia un pulsante, inclina la pala.
Il topolino, come da uno scivolo, atterra e velocissimo scompare tra i filari.

DALL'UVA AL VINO
Riordina, numerando, le sequenze

Sei già stato a vendemmiare? Racconta.

SPARONE CHE NON SPARA

NEL BOSCO

QUAL È
L'ANIMALE

piú lento

piú veloce

L'UCCELLO

piú chiaro

piú scuro

L'ALBERO

piú basso

piú alto

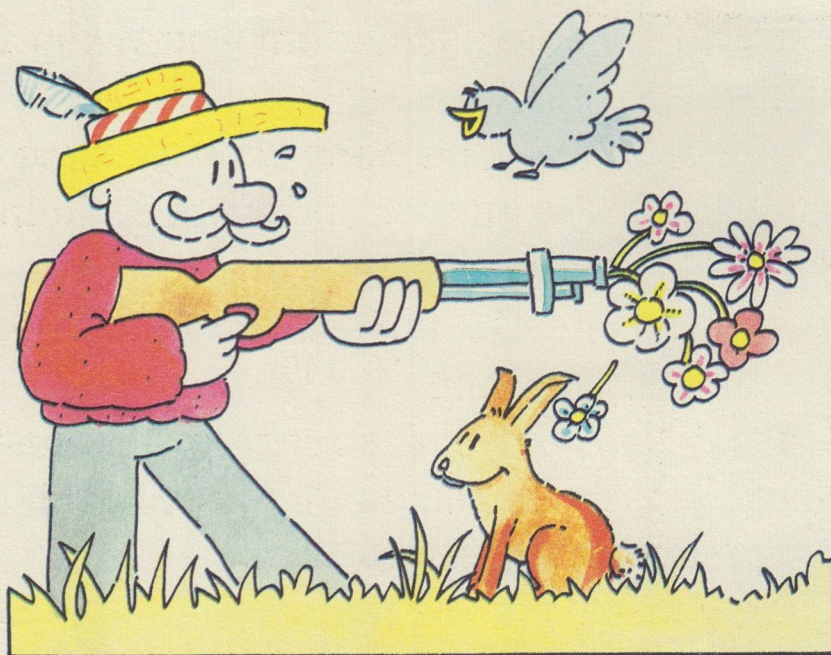
LA FOGLIA

piú grande

piú piccola

IL FUNGO

piú leggero

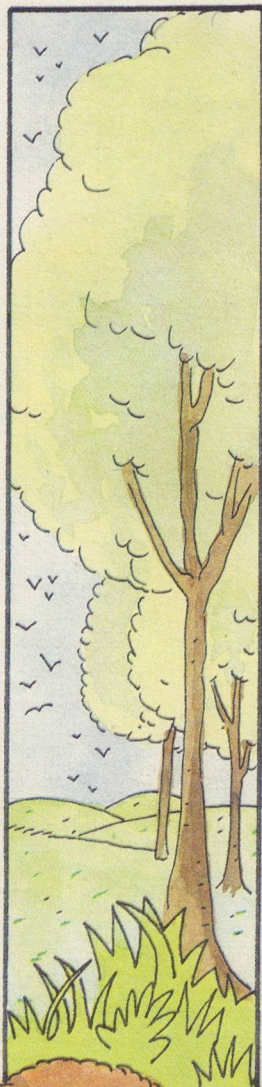
piú pesante

Il cacciatore Sparone è nel bosco.
Il vento sussurra, le foglie frusciano, gli uccelli cantano.
Sparone cammina lentamente con il carniere e il fucile sulle spalle.
PAM... PAM... PAM...
Che cosa succede?
Niente paura leprotti e uccellini.
È un fucile che SPARA... FIORI.

PER LA COMPRENSIONE DEL TESTO

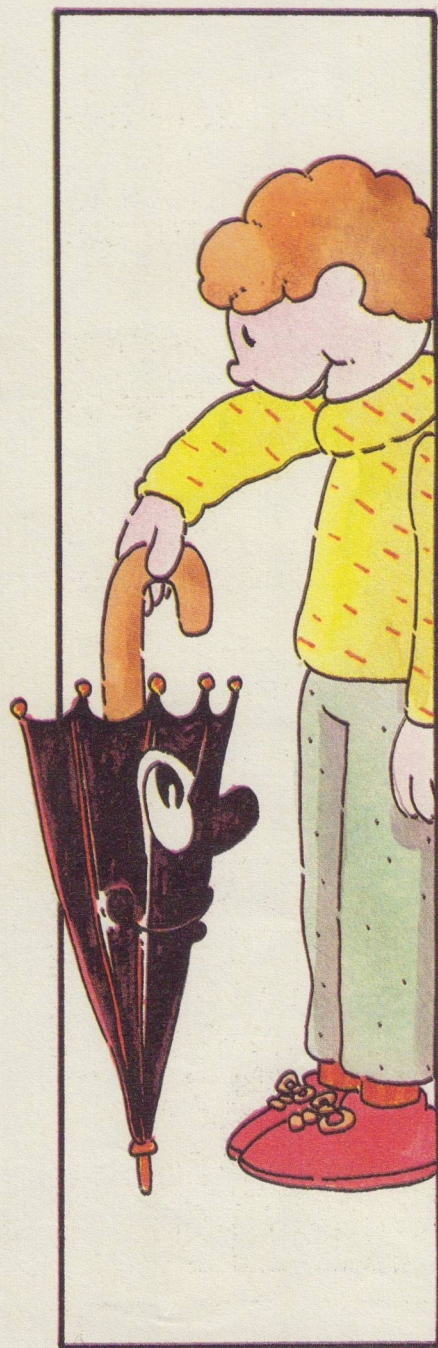
Sparone è (chi è?) ______________________

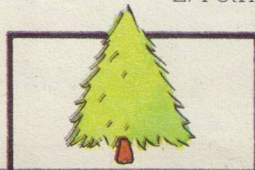
Sparone cammina (dove?) ______________________

Il suo fucile (che cosa fa?) ______________________

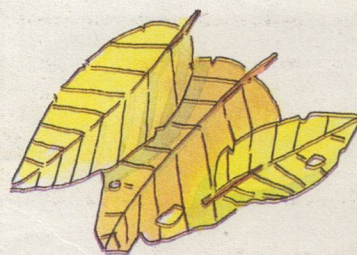
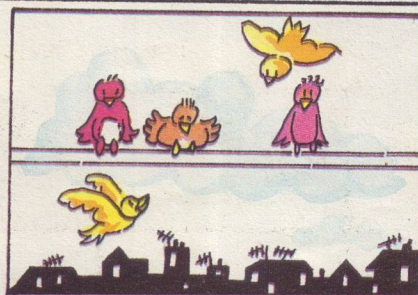
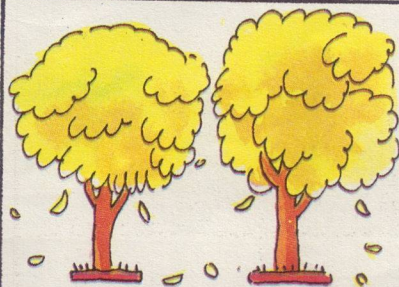
IL CESPUGLIO DI CRESPINO

Tre scoiattolini giravano intorno a un cespuglio.
– Che splendide bacche rosse! – gridavano tutti – prendiamone alcune e facciamo qualcosa di divertente.
– Io farò finta che siano confetti – disse il primo.
Però le bacche erano cosí amare che lo scoiattolino non finiva piú di sputacchiare e fare boccacce.
– Io farò la marmellata – disse il secondo.
Ma la marmellata risultò disgustosa.
Il terzo scoiattolo infilò le bacche e ne fece una bellissima collana.
– Sei stato veramente in gamba! – dissero gli altri scoiattoli.
E tornarono di corsa a raccogliere le bacche per farne collane e anche braccialetti.

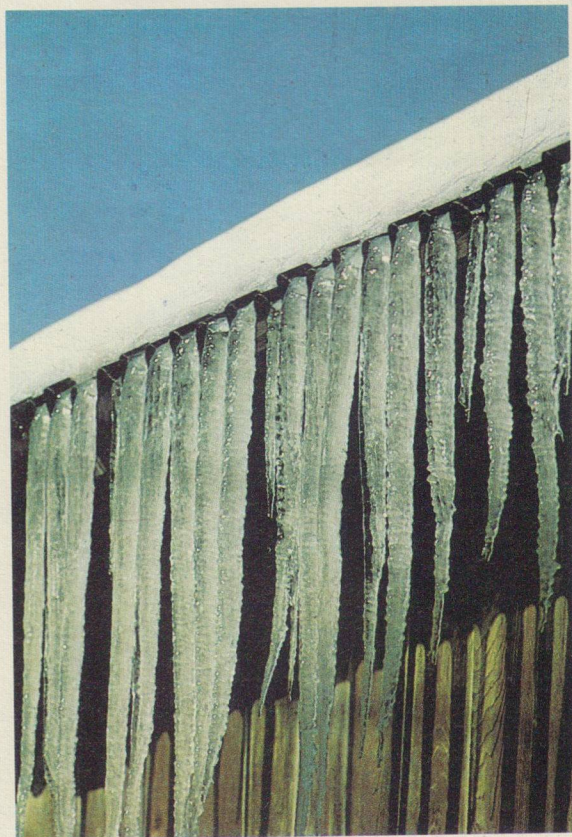
K. Jakson, rid. e adatt. da *365 storie*, Mondadori

L'OMBRELLO DI ALES

Era un ombrello di stoffa nera, da pioggia, però aveva cosí paura di bagnarsi che, quando pioveva, non si apriva mai.
Cosí lo misero in un armadio.
Un giorno, dopo molto tempo, lo trovò un bambino che si chiamava Ales.
– Posso giocare con questo ombrello?
– domandò Ales alla mamma.
– Certo, Ales, ma non in casa.
Ales andò in cortile, al sole.
Era un sole d'autunno ancora molto caldo.
In terrazza c'erano i gerani rossi, in fondo al cortile due grandi pini verdi sotto il cielo azzurro.
L'ombrello si aprí subito e, come uno specchio, prese il giallo del sole, il rosso dei gerani, il verde dei pini, l'azzurro del cielo.
Cosí da un vecchio ombrello nero nacquero allegri ombrelli da sole.

E. Petrini, Rid. e adatt. da *L'ora del racconto*, Giunti

Osserva i disegni e scrivi i colori indicati nel testo.

LA GITA

Sono le due del pomeriggio. C'è un sole tiepido e chiaro. È chiaro anche il cielo.
Paola e Luca sono pronti per andare coi nonni a fare una gita in macchina.
Il nonno è al volante, la nonna gli è seduta accanto, i bambini sono sul sedile posteriore, la merenda è negli zaini.
– Scopriremo cose interessanti – dice il nonno. – Niente è piú bello e piú nuovo della natura che cambia.
– Purché il sole duri! – esclama la nonna.
E via!... Paola e Luca non si stancano di osservare e di fare domande.

• Prova tu a rispondere alle domande di Paola e Luca

È INVERNO

Nelle illustrazioni sono indicati segni dell'inverno.
Quali sai trovare?
Quali sai aggiungere?

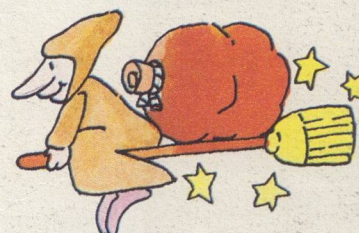
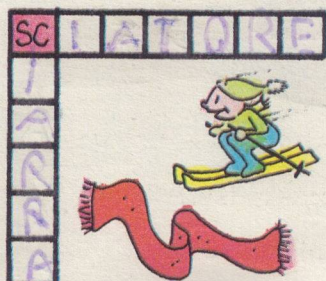
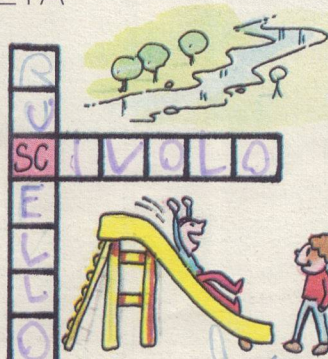
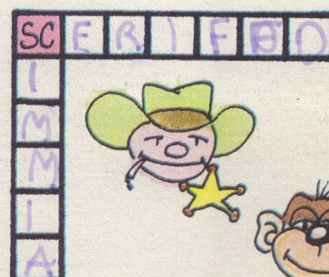
Lettura dell'immagine per l'osservazione e il confronto con il proprio ambiente.

PAROLE CHE FANNO INVERNO

Cado dal cielo
silenziosa e lieve
Vesto tutto di bianco. Sono la ....

D'inverno, col gelo,
sapete cosa faccio?
Vado in cortile a scivolare sul ....

Alla scopa salta in groppa
tra le nuvole galoppa.
Dalla casa sua lontana
porta i doni la ....

Che sorpresa stamattina,
tutta bianca è la collina.
Lo sciatore, di qua e di lí,
se ne va sopra gli ....

- Guardati intorno e cerca altre parole che fanno inverno. Con ognuna di esse forma un pensiero.

INVERNO IN POESIA

GLI UCCELLI ASPETTANO D'INVERNO DAVANTI ALLA FINESTRA

...Io sono il merlo.
Bimbi, il mio tempo muore.
Ed ero io a cantare nel grigio dei mattini
quanto durò l'estate, dall'orto dei vicini.
Una piccola offerta, per favore.
Merlo, vieni vicino.
Merlo, un chicco per te.
E tante grazie per il tuo lavoro!

B. Brecht

INTORNO A ME

Cielo coperto
sole smorto
alberi spogli
camini che fumano
aria pungente.
Tutto è grigio intorno a me.

OLTRE LE NUBI

Adesso è inverno
ma bianchi petali
scendono dal cielo.
Forse, oltre le nubi,
è già primavera.

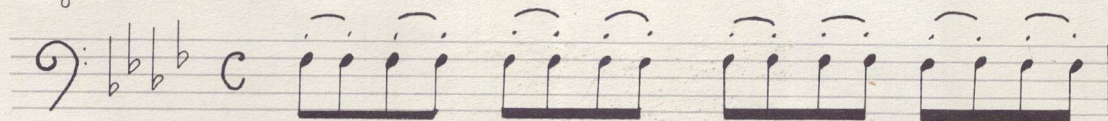
Poesia giapponese

INVERNO IN MUSICA

Antonio Vivaldi:
Le quattro stagioni « L'Inverno »

Lunghi brividi di freddo.
Scalpiccio di passi sulla neve.
Un grigio paesaggio invernale.
Un po' di calore.
Bambini si rincorrono sulla neve.
Pattinatori volteggiano leggeri
sulle bianche distese di ghiaccio.

Ascolta la musica di Vivaldi, rappresenta con il disegno

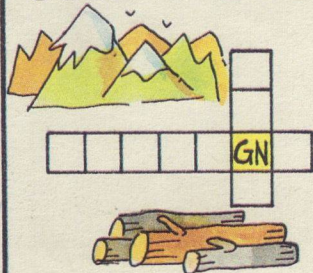
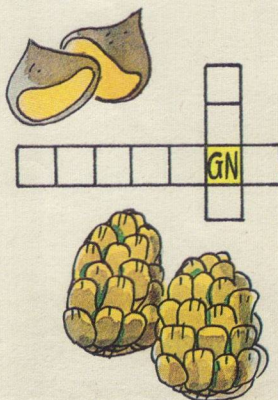
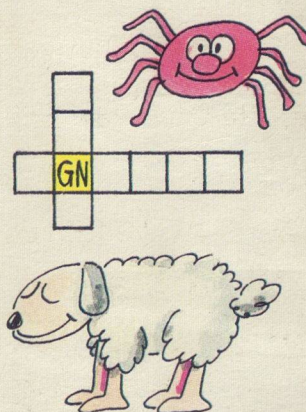
Disegna su di un foglio e incolla

INVERNO IN MONTAGNA

...Cominciò a nevicare ed era uno spettacolo talmente bello che Heidi si mise a correre intorno alla capanna, cercando di afferrare i fiocchi di neve che svolazzavano lenti nell'aria, come bianche farfalle.
Nebbia accompagnava la bimba, abbaiando con il suo vocione profondo e piú di una volta ruzzolarono e si rotolarono allegramente insieme sul soffice strato di neve.

da *Heidi*, di J. Spyri

E tu hai già visto la neve? ....

Dove? ....

Quando? ....

UN POMERIGGIO GRIGIO

È un giorno grigio e silenzioso. Il sole è lontanissimo, nascosto chissà dove.

Da almeno una settimana Elisa non mette il naso fuori dalla porta e non ha proprio voglia di fare i compiti. Ha aperto la cartella, ha messo sul tavolo il quaderno e la biro, ma sta lí a guardare fuori dalla finestra e a pensare a tante cose.

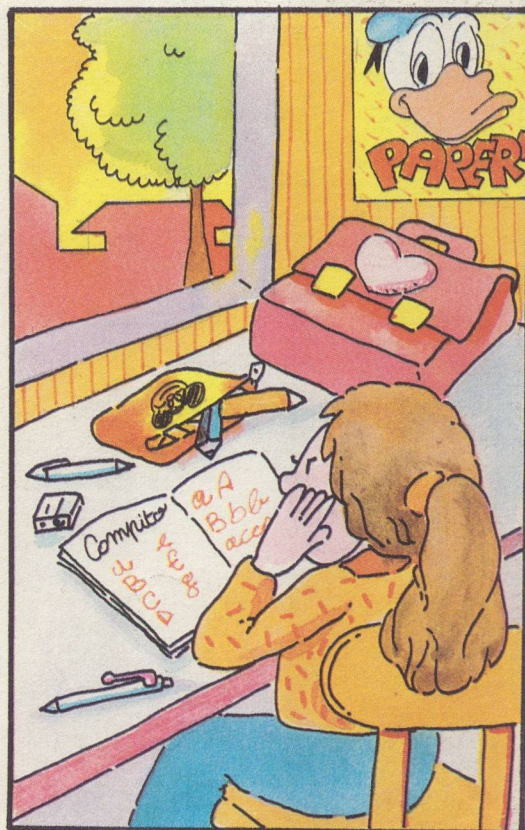
– Elisa! A che punto sei? – chiede la mamma. – Su, su... Mettiti d'impegno e non fare errori. Poi ti lascio andare a giocare da Mariella.

Elisa si mette a fare i compiti, ma di cattiva voglia e... quanti errori!

– Bambina mia, cosí non va.

Intanto si sveglia Mauro, il fratellino di Elisa, e la mamma glielo fa tenere.

A Elisa piace tenere il fratellino per un po', ma poi si stanca.

E oggi lo ha dovuto tenere per due ore: la mamma lo ha fatto apposta per punizione.

- Elisa non fa il compito
  - ☐ perché è malata
  - ☐ perché non ha la biro
  - ☐ perché non ne ha voglia
- La mamma castiga Elisa
  - ☐ perché è una mamma severa
  - ☐ perché Elisa ha fatto troppi errori

INVERNO IN CITTÀ

E così è giunto il freddo pungente.
Neve mista ad acqua nelle prime ore del mattino.
Poi il gelo: decine di persone sono cadute sull'asfalto.
Lenta la circolazione delle auto.
Nel pomeriggio la neve ha ripreso a cadere abbondantemente: i mezzi antineve sono in funzione ovunque.
Per il momento non si prevedono schiarite.

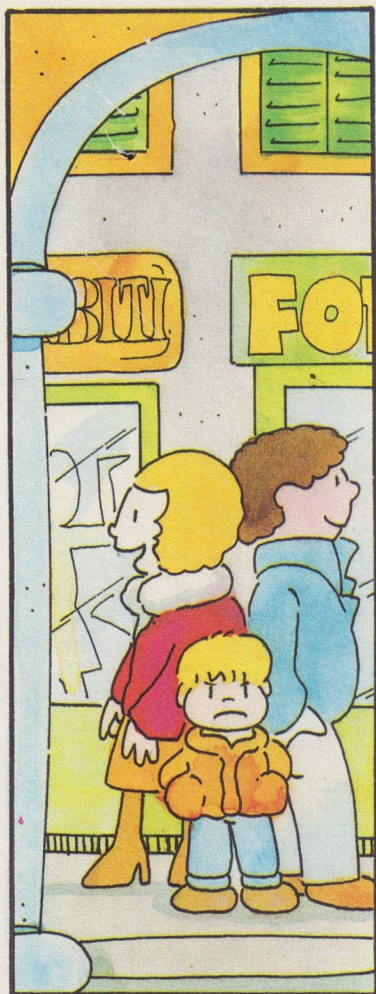
RAPPORTI CAUSALI

Completa le seguenti frasi scegliendo il rapporto causale esatto

- Decine di persone sono cadute perché ____________________
(fa freddo – la strada è gelata)

- La circolazione delle auto è lenta perché ____________________
(manca la benzina – le strade sono ghiacciate)

- I mezzi antineve sono in funzione ovunque perché ____________
(la neve ha ripreso a cadere – non si prevedono schiarite)

SOTTO I PORTICI

Qualche volta vado a passeggiare sotto i portici con mamma e papà.
A dire la verità io mi annoio un po' quando loro si fermano davanti a certe vetrine e guardano cose che non mi interessano.
La mamma guarda sempre gli abiti; il papà le macchine fotografiche e i computers.
Io, invece, vorrei fermarmi solo davanti alle vetrine di giocattoli.
In questi giorni i portici si sono trasformati: luci intermittenti, abeti ornati di palloncini, vetrine scintillanti di luci e di colori.
Molte persone entrano nei negozi a comprare; altre – come me – si accontentano di guardare le vetrine.

COMPUTER, parola inglese, è un "calcolatore elettronico".
Sai che cosa indicano queste parole straniere che oggi tutti usano?

SMOG	CAMPING (kemping)	SELF-SERVICE (self-servis)
FILM	ROULOTTE (rulot)	CRACKER (crecher)
	FOOT-BALL (fut-bol)	COW-BOY (cau-boi)
PIC-NIC	SPRAY	BOOMERANG (bumeran)
CROSS	JEANS (gins)	GANGSTER (ghenster)

PACE IN TERRA...

GESÙ È VENUTO PER FARE DI NOI

UNA SOLA GRANDE FAMIGLIA

È VENUTO! ANDIAMOGLI INCONTRO

È venuto fin qui:
andiamogli incontro,
accogliamolo con tutti gli onori.
Cantategli canzoni allegre,
gente di tutta la terra.
Siate felici e fate festa,
popoli del mondo,
perché è venuto.

MESSAGGIO

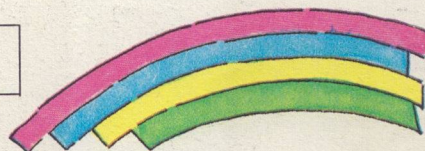
È Natale, tempo di bontà e di pace.

Ma noi sappiamo che nel
c'è anche tanta

☐☐☐☐☐☐☐☐☐☐

Promettiamo che noi cancelleremo

con la gomma dell' ☐☐☐☐☐

tutto ciò che è ☐☐☐☐☐☐☐
e scriveremo con i colori dell'

tutto ciò che è ☐☐☐☐☐

I di tutto il

Scrivi al posto giusto:

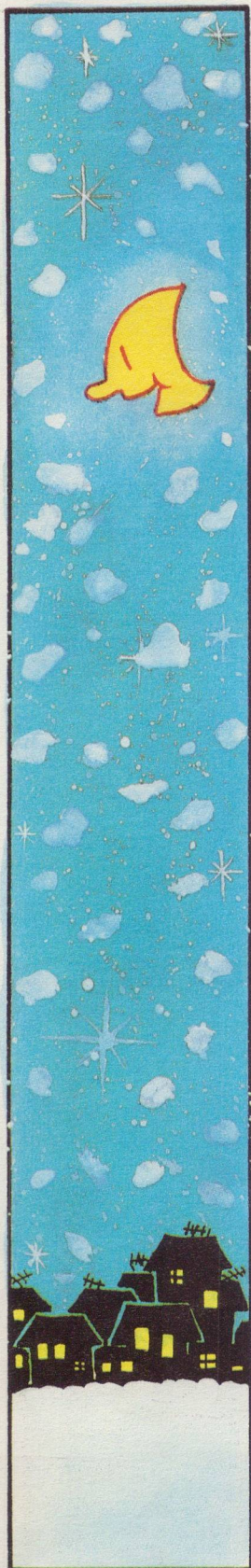
AMORE - BUONO - CATTIVERIA - CATTIVO

È buono chi ....

È cattivo chi ....

Per l'intuizione e per la riflessione.

L'OMINO E LA DONNINA DI NEVE

Nella notte di San Silvestro è permesso agli omini e alle donnine di neve di andare in giro per il mondo.
In quella notte, gli omini e le donnine di neve possono correre, saltare e persino guardare dentro le finestre delle case e vedere se tutti i bimbi dormono buoni buoni.
Una volta, in un piccolo villaggio, i ragazzi avevano fatto un omino di neve, proprio davanti alla scuola.
Sulla testa gli avevano messo una vecchia pentola, al posto del naso e degli occhi pezzetti di carbone lucido e nero, in mano gli avevano ficcato una scopa, poi si erano messi a ballargli intorno un bel girotondo.

Le ragazze, invece, avevano fatto una donnina di neve nel piccolo stagno, dove erano andate a pattinare.
Era grassottella e rotondetta, aveva un bel grembiule intorno alla vita, sulla testa un grosso imbuto, per naso una carota e per occhi, anche lei, aveva piccoli pezzi di carbone lucido e nero.
Per conoscersi, l'omino partí verso lo stagno e la donnina partí verso la scuola. Ma nel buio della notte non si incontrarono.
Il giorno di Capodanno il sole mandò sulla terra tiepidi raggi. L'omino e la donnina di neve, adagio adagio, cominciarono a sciogliersi formando due rivoletti che scorrevano giú verso lo stagno.
E cosí furono finalmente uniti.

Rid e adatt. da *Le storie della buona notte*, Vallardi

L'omino e la donnina di neve volevano incontrarsi per fare amicizia.
Secondo te, come ci si sente tra amici?

- ☒ allegri
- ☐ annoiati
- ☐ sicuri
- ☐ spaventati
- ☒ tranquilli
- ☐ timidi
- ☒ uniti
- ☒ contenti

I MESI DELL'ANNO

1 Gennaio è tutto imbiancato

2 Febbraio è mascherato

Marzo ci porta il sole

Aprile, primule e viole

Maggio riveste le aiuole

Giugno chiude le scuole

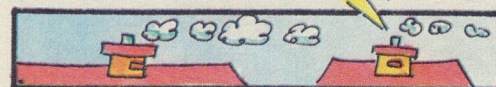
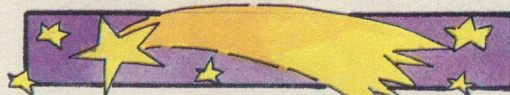
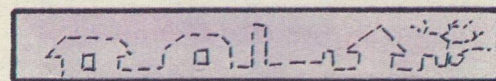
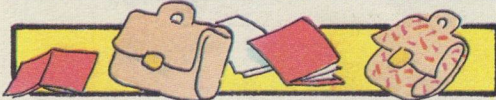
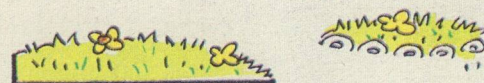
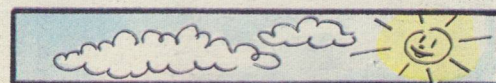
Luglio, tutti al mare

Agosto, ancora a giocare

Settembre, addio vacanze

Ottobre, scaldiamo le stanze

Novembre, la nebbia sale

Dicembre, arriva il Natale.

– Numera i mesi. Quanti sono? ☐
– Scrivi in ogni disegno il numero corrispondente al mese
– In che mese siamo? ....
– Guardati intorno e descrivi come si presenta il tuo ambiente in questo mese.

IL TEMPO CHE PASSA

Metti in corrispondenza con una freccia.

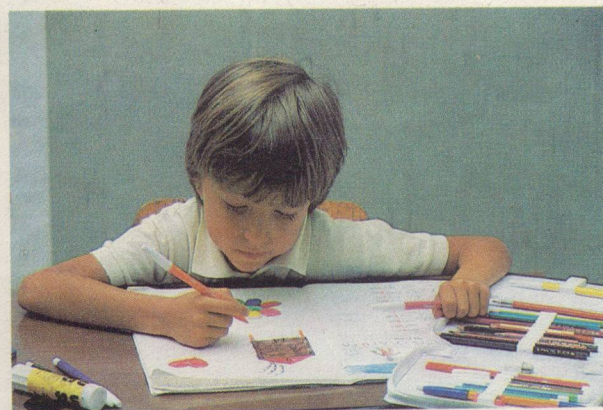
Guardo le mie fotografie

Qui avevo pochi mesi.
Ero un lattante.

Sono cresciuto.
Ho cominciato a parlare
e a fare i primi passi.

Giocavo tutto il giorno.
Ero un bambino felice.

Oggi sono a scuola.
Sono sempre un bam-
bino felice.

Mirko

LA MIA STORIA

Intervista alla mamma.

- Quando sono nato.

di Febbraio

- In quale città (o paese)?

[illegible]

- Quanto pesavo appena nato?

- Che cosa mangiavo nei primi mesi?

minestrina

- Quando mi è spuntato il primo dentino?

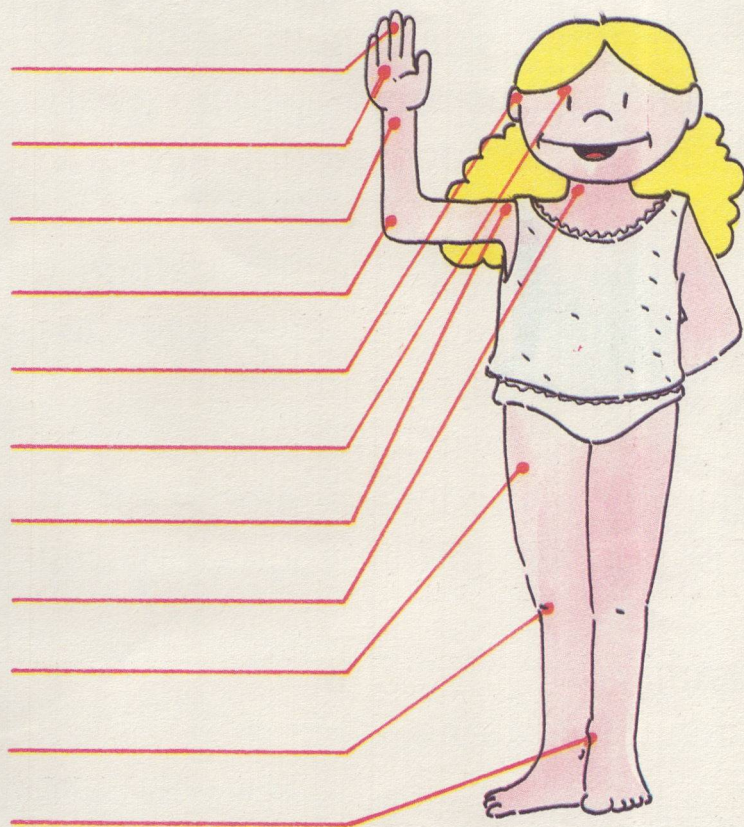
- Quando ho cominciato a camminare?

- Quando mi sono ammalato la prima volta?

MINI-INDAGINE

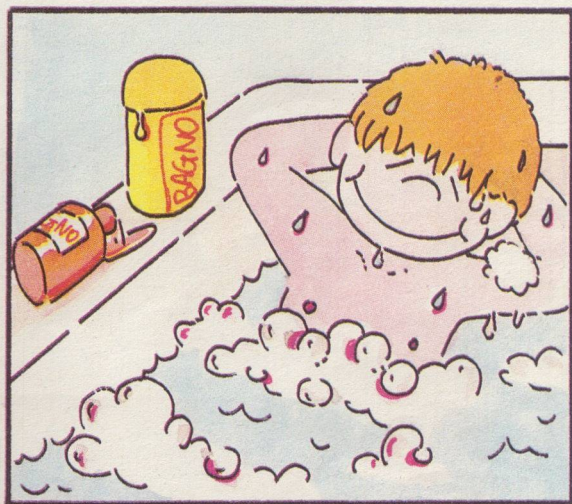
Nella località in cui vivi esistono:

l'ambulatorio medico	SÌ	NO
la farmacia	SÌ	NO
il dentista	SÌ	NO
l'ospedale	SÌ	NO

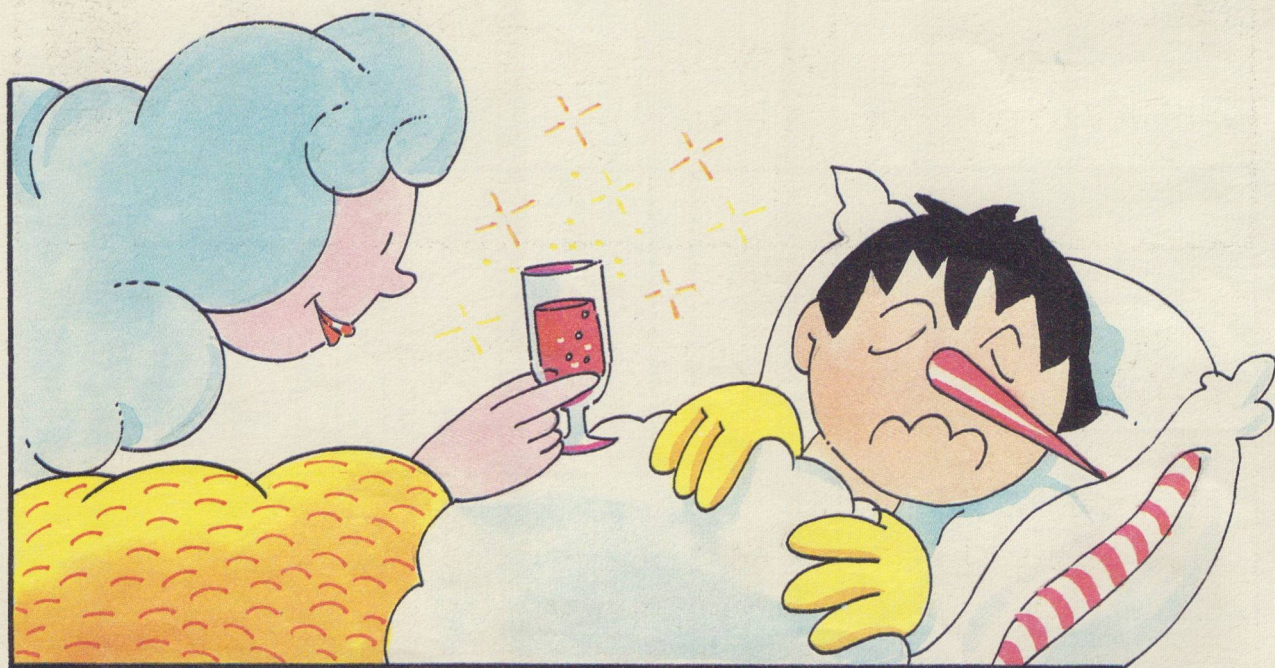
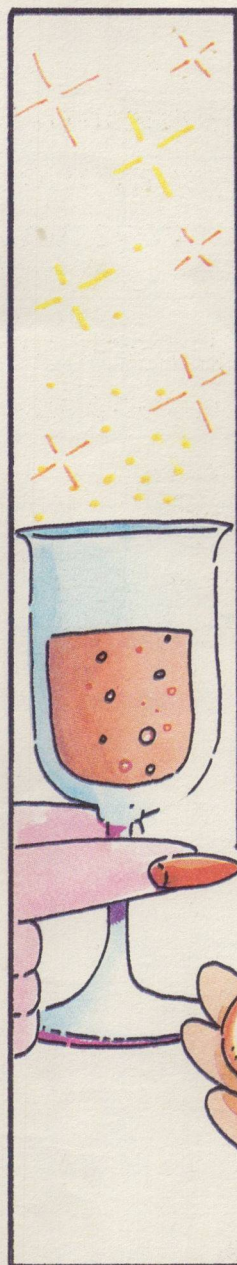
IO SONO FATTO COSÍ

Trascrivi al posto giusto

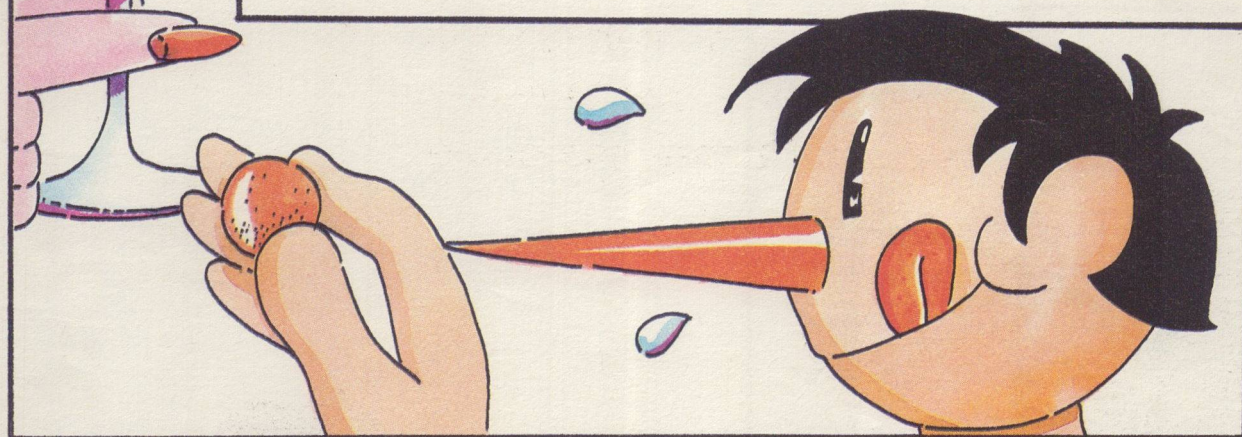
polso
spalla
coscia
dita
capo
mano
collo
caviglia
gomito
ginocchio
orecchie

- Osserva il compagno e indica le parti del corpo che conosci.

OSSERVA: che cosa fa Luca?

Perché la pulizia personale è assolutamente necessaria? Discutine in classe.

PINOCCHIO E LA MEDICINA

Appena i tre medici furono usciti di camera, la Fata si accostò a Pinocchio e, dopo averlo toccato sulla fronte, si accorse che aveva un gran febbrone.
Allora sciolse una certa polverina bianca in un mezzo bicchiere d'acqua, e, porgendolo al burattino, gli disse amorosamente:
– Bevila, e in pochi giorni sarai guarito.
Pinocchio guardò il bicchiere, storse un po' la bocca, e poi domandò con voce di piagnisteo:
– È dolce o amara?
– È amara, ma ti farà bene.
– Se è amara, non la voglio.
– Da' retta a me: bevila.
– A me l'amaro non piace.

– Bevila, e quando l'avrai bevuta ti darò una pallina di zucchero per rifarti la bocca.
– Dov'è la pallina di zucchero?
– Eccola qui – disse la Fata, tirandola fuori da una zuccheriera d'oro.
– Prima voglio la pallina di zucchero e poi berrò quell'acquaccia amara.
– Me lo prometti?
– Sí...
La Fata gli dette la pallina, e Pinocchio, dopo averla ingoiata, disse, leccandosi i baffi:
– Bella cosa se anche lo zucchero fosse una medicina!...

Collodi, *Le avventure di Pinocchio*

- Chi si accorse che Pinocchio aveva la febbre?

☐ i medici ☐ la fata

La medicina era:

☐ dolce ☐ amara

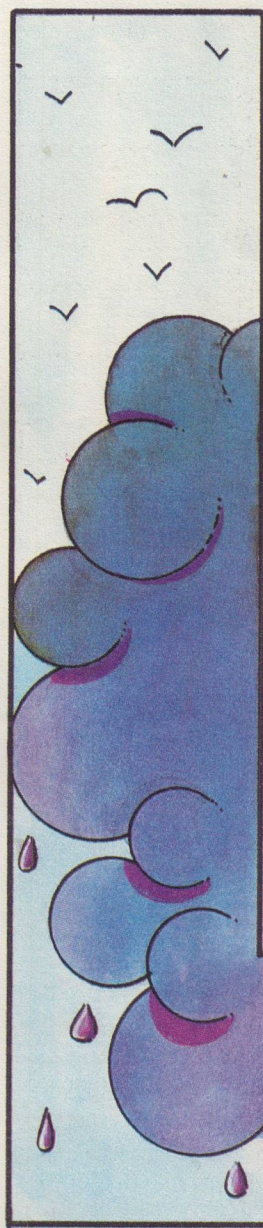
Quando prendi la medicina:

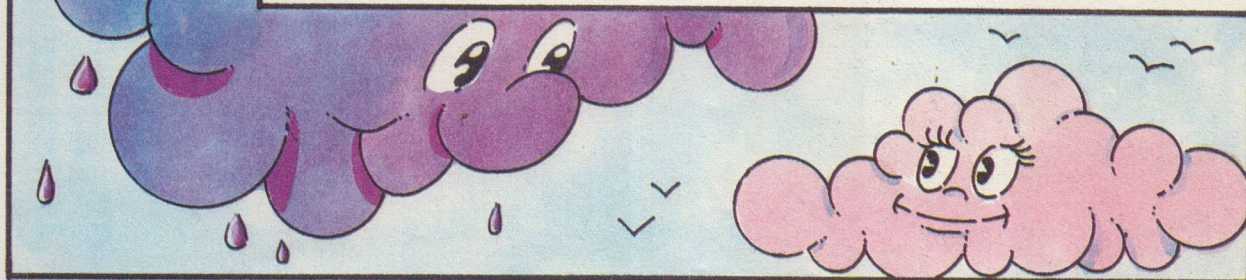
☐ fai i capricci? ☐ non fai i capricci?

SETTIMANA METEOROLOGICA

Giorni di: ☐ sole, ☐ pioggia, ☐ nuvolo,
☐ vento, ☐ nebbia, ☐ neve.

I GIORNI DELLA SETTIMANA
Era lu lu lu ... era dí dí dí
era lu, era dí; era LU NE DI".
Era ma ma ma ... era dí dí dí
era ma, era dí; era MAR TE DÍ.
Era me me me ... era dí dí dí
era me, era dí; era MER CO LE DÍ.
Era gio gio gio ... era dí dí dí
era gio, era dí; era GIO VE DÍ.
Era ve ve ve ... era dí dí dí
era ve, era dí; era VE NER DÍ.
Era sa sa sa ... era to to to
era sa, era to; era SA BA TO.
Era do do do ... era ca ca ca
era do, era ca; era DO ME NI CA.

NUVOLETTA E NUVOLONE

C'era una volta una nuvoletta un po' bianca e un po' rosa, piccola e leggera, che se ne andava a spasso per il cielo.
Incontrò un nuvolone tutto grigio, molto scuro e molto grande.
– Ciao, signor nuvolone!
– Come sei piccola e chiara – brontolò il nuvolone – Io sí che sono scuro... Io sí che so fare la pioggia... Io vado in giro con i lampi e con i tuoni...
– Io... io... – balbettò la nuvoletta – Io sono chiara e rallegro il cielo. Io sono piccola e gioco con le rondini. La tua pioggia è molto utile, ma dopo la pioggia ci sta bene il sereno.

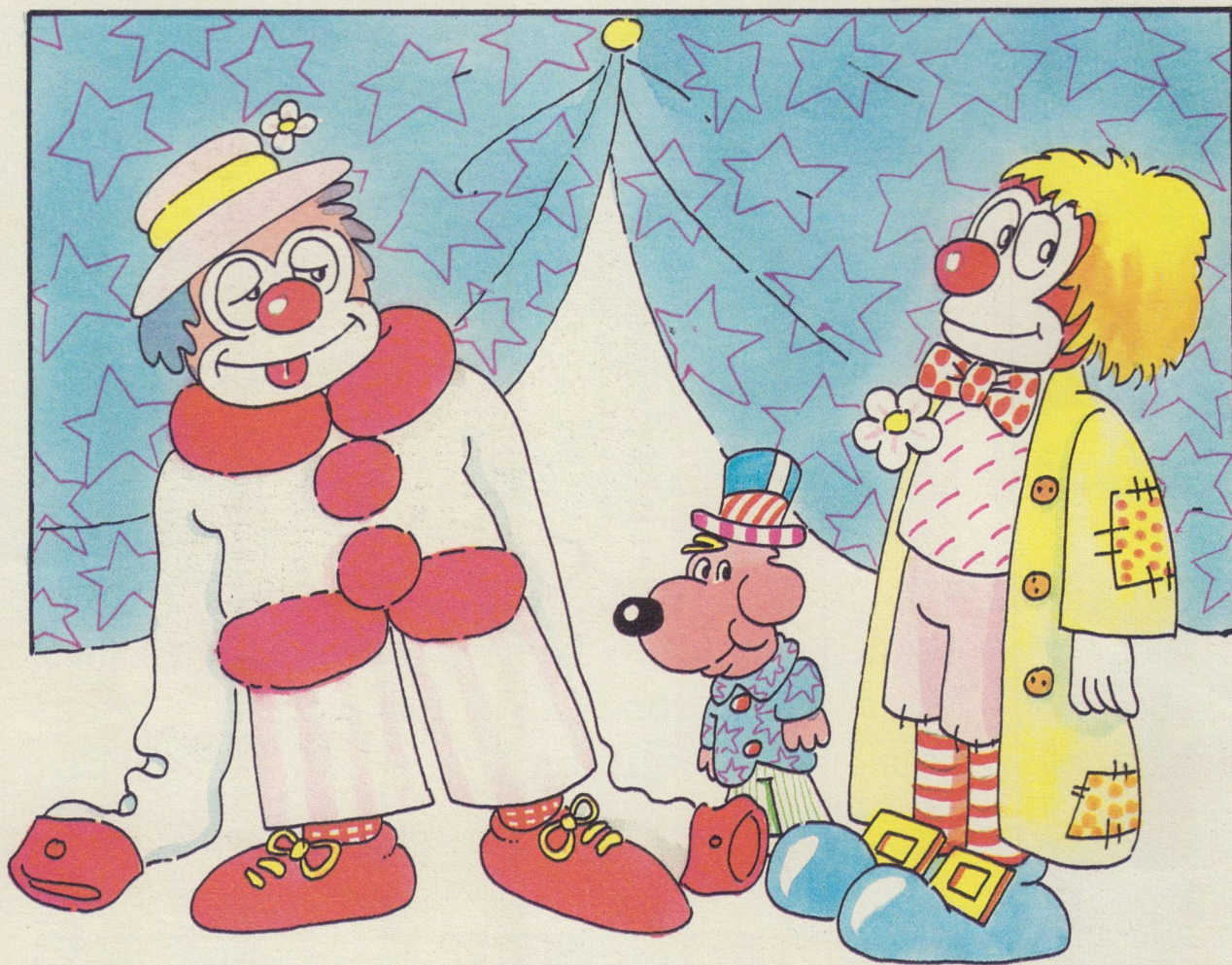
Rid. e adatt. da *La Giostra*

SCRIVI LE QUALITÀ DI:

NUVOLETTA ____________________

____

NUVOLONE ____________________

____

CHI LO SA?

- Trova il pagliaccio che ha la giacca con le maniche troppo lunghe.
- Trova il pagliaccio che ha la giacca con tre bottoni non allacciati.
- Trova il pagliaccio che ha i calzini a righe.
- Trova il cane che ha il cappotto dello stesso colore delle tende del circo.

C'è un pagliaccio triste perché ha perduto il cappello: disegnalo tu!

da *La Giostra*

CARNEVALE

Che fracasso!
che sconquasso!
che schiamazzo!
È arrivato carnevale
buffo e pazzo.
Viva, viva carnevale,
che fischiando,
saltellando,
viene innanzi e non fa male,
con i sacchi pieni zeppi
di coriandoli e confetti,
di dispetti
di suonate
di ballate
di trovate birichine!
Viva, viva carnevale
con le belle mascherine.

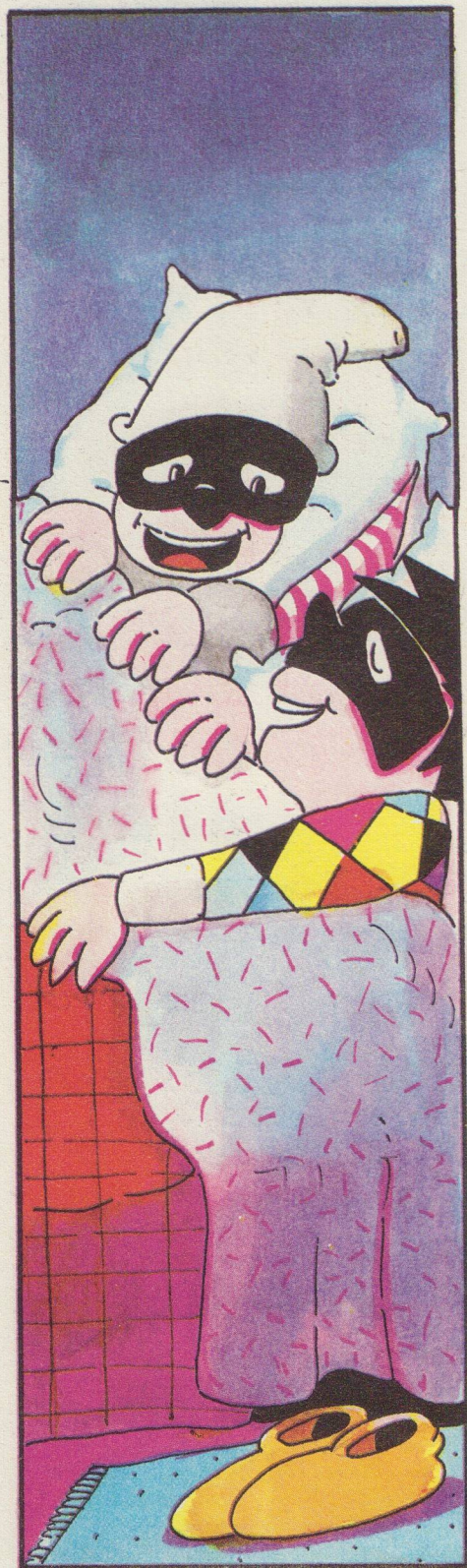
M. Giusti, rid.

Ti mascheri a carnevale?
Da che cosa?
Quali sono le maschere tradizionali del tuo paese o della tua regione?

CARNEVALE PASSA

Ecco i grandi carri mascherati!
Ecco i pupazzi giganteschi che tentennano la testa e spalancano la bocca enorme.
È carnevale che passa per le strade.
Guardatelo: è vestito di cento colori, ha manciate di coriandoli sui capelli, ride come un matto e si diverte a prendere in giro la gente.
Ma non è cattivo: non vuole che si facciano scherzi pericolosi.

M. Mortillaro

I DUE PIGRONI

Arlecchino e Pulcinella sono a letto. Fa molto freddo e un colpo di vento, a un tratto, spalanca la porta.

ARLECCHINO – Per favore, chiudi la porta.

PULCINELLA – Già. È un favore che volevo chiederti anch'io...

ARLECCHINO – Ma io mi sento male. Devo avere la polmonite.

PULCINELLA – Mi alzerei subito subito, ma ho un gran male di testa, quattordici geloni e l'appendicite.

(Il vento soffia alla porta: UH!! UH!! UH!! Arlecchino e Pulcinella ficcano il capo sotto le coperte. Intanto entra il dottor Balanzone)

BALANZONE – Perbacco! Mai visto gente che dorme con la porta aperta con questo freddo. Ma i padroni dove sono?

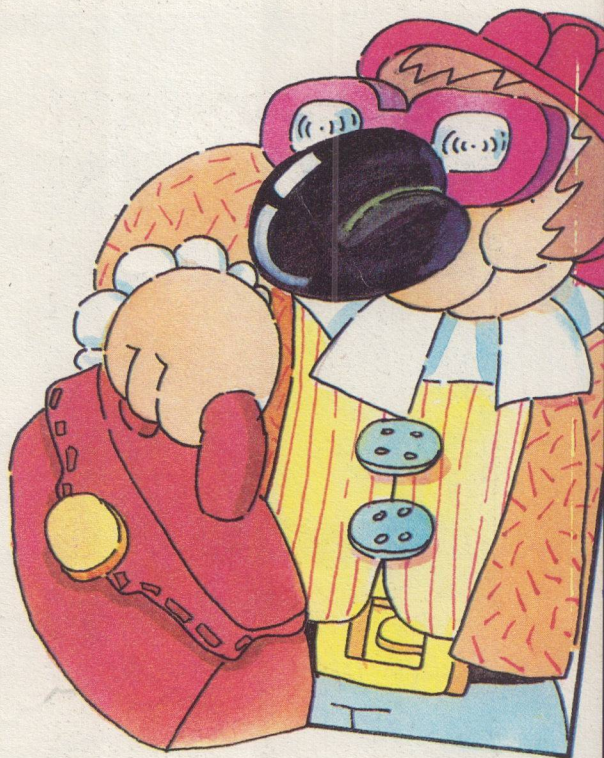
ARLECCHINO E PULCINELLA – Siamo qui sotto.

BALANZONE – Perché non avete chiuso la porta?

ARLECCHINO – Io ho la polmonite...
PULCINELLA – Io ho l'appendicite...
BALANZONE – Bene, bene. Sono arrivato al momento giusto. Prendo i ferri e in quattro e quattr'otto...
ARLECCHINO – I ferri? Aiuto...!
PULCINELLA – I ferri? Aiuto...!

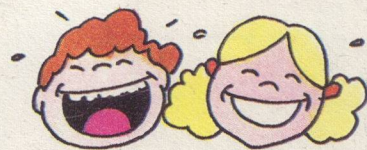
I due poltroncelli saltano dal letto e scappano a gambe levate.

Comassi - Monchieri, *Letture* - La Scuola

- *Prova, con i tuoi compagni, a drammatizzare la scenetta.*

RISATINE DI CARNEVALE

L'APOSTROFO
– Che cos'è un apostrofo?
– Una virgola che ha preso l'ascensore.

A SCUOLA
La maestra dice a Pierino:
– Oltre ai mammiferi, quali tipi di animali conosci?
– I... babbiferi.

TRA AMICI
– Riccardo, vieni con noi a fare una gita a Como?
– E come ci andate?
– In 131.
– No, grazie, siete già in troppi.

IL TRENO
– Che cosa è un treno? – chiede la maestra a Pierino.

Bambi e il PALLONCINO
WALT DISNEY
ASCOLTA, TIPPETE! C'È UNA FESTA DI UMANI!
TANTI AUGURI A TE...
S. 80280

AVANTI! PALLONI PER TUTTI!

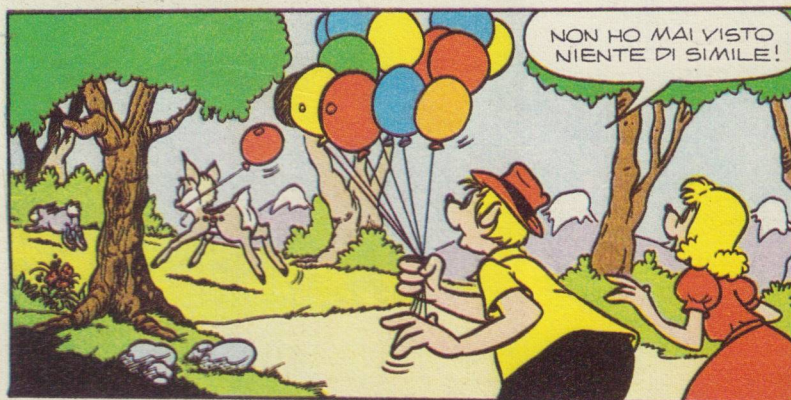
UN CERBIATTO S'È PRESO IL MIO PAL-LONCINO!
COSA?

NON HO MAI VISTO NIENTE DI SIMILE!

AIUTATEMI!
UN PALLO-NE! NE HO SEMPRE DE-SIDERATO UNO!

GRAZIE! PUOI TE-NERLO!
COM'È BELLO!

SCAPPIAMO! MI HA SPARATO!

MEGLIO PER ME! ORA HO UNA COR-DA PER IL MIO NIDO!

BAMBI E IL PALLONCINO

Dal fumetto alla narrazione

Ai margini del bosco il cerbiatto Bambi e il coniglietto Tippete sentono canti e suoni: è una festa di umani.
Il pallonaio grida: – Avanti! Palloncini per tutti!
Anche Bambi si avvicina e prende il palloncino dalle mani di un bimbo.
Gli umani guardano con meraviglia il cerbiatto che fugge perché non ha mai visto niente di simile.
Nella radura un orsetto vede Bambi e gli corre incontro dicendo: – Un pallone! Ne ho sempre desiderato uno.
Bambi glielo regala, ma... all'improvviso il pallone scoppia.
I tre amici fuggono impauriti perché credono che il pallone abbia sparato.
Un pennuto, invece, afferra con il becco la funicella che tratteneva il palloncino ed esclama: – Meglio per me! Ora ho una corda per il mio nido.

CHI HA INVENTATO I RUMORI DEI FUMETTI?
Proprio nessuno. Sono stati presi a prestito dal vocabolario americano

CHI SONO?

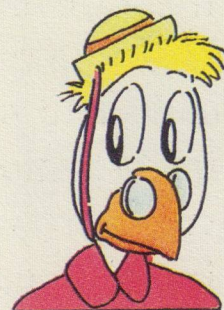
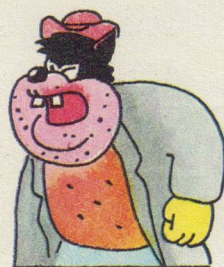
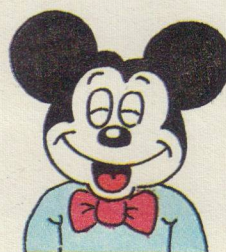
Leggi e scopri di quale personaggio si tratta

IL GIOCO
DELLE RIME

Unisci con una freccia

PAPERINO
crudele
EZECHIELE
birichino
TOPOLINO
quattrino
GASTONE
orecchiuto
PORCELLINI
musetto
PLUTO
bastone
PAPERINA
piccolini
LUPETTO
chiacchierina
PUFFI
vanitosella
BARBABELLA
buffi

Io sono ______________________
gran taccagno e brontolone.
Di monete ne ho dei mari,
ma io sogno solo affari:
sogno petrolio, sogno lingotti
e mi difendo dai bassotti.

Io sono ______________________
che a tutto sempre provvede.
So inventare e costruire
macchinari a non finire.
Accontento Paperone
con ogni tipo di invenzione.

Io sono ______________________
molto furbo e pien d'ingegno.
Vado a caccia di denari
aiutato dai miei pari.
Ma interviene Topolino
e finisco al "frescolino".

Io mi chiamo ________________
molto forte e birichino.
In mio aiuto corre Pluto
poliziotto di gran fiuto.
Tutti i ladri so scovare
e non li lascio mai scappare.

IL TOPO DEI FUMETTI

Un topolino dei fumetti, stanco di abitare tra le pagine di un giornalino, spiccò un salto e si trovò nel mondo dei topi veri.

– Squash! – esclamò subito.

– Come ha detto? – bisbigliarono gli altri topi.

– Sploom, bang, gulp! – disse il topolino, che parlava solo la lingua dei fumetti.

– Dev'essere turco – osservò un vecchio topo. E si provò a rivolgergli la parola in turco.

Il topolino disse: – Ziip, fiish, bronk.

– Non è turco.

– Allora che cos'è?

– Vattelapesca. Cosí lo chiamarono Vattelapesca.

Una notte Vattelapesca andò a caccia in un mulino, pieno di sacchi di farina bianca e gialla. Quand'ecco, un fruscio: era un gatto.

– Squash! – disse il topolino con un brivido.

– Gragrragnau! – rispose il gatto. Cielo, era un gatto dei fumetti! I gatti veri lo avevano cacciato perché non riusciva a fare miao come si deve.

I due derelitti si abbracciarono e passarono tutta la notte a conversare nella strana lingua dei fumetti. Si capivano a meraviglia.

G. Rodari, rid. e adatt. da *Favole al telefono*

ANDREA, I FUMETTI E LA TV

Mio fratello Andrea, che ha sette anni, ha la tosse e la mamma lo fa stare a letto.

Se ne sta rannicchiato sotto le coperte e, imbronciato, ripete continuamente:

– Mi annoio tanto che mi vien da piangere!

– Perché non provi a leggere i giornalini? – dice la mamma.

Ma Andrea non vuole leggere neanche i fumetti. Preferisce passare i pomeriggi a guardare la televisione. Piú la guarda e piú la guarderebbe.

– A lungo andare diventi suo schiavo – dice sempre la mamma.

Infatti quando guarda la televisione non vede e non sente nessuno.

Ma oggi la mamma ha deciso di non lasciargli accendere il televisore e le ore trascorrono tristi e noiose.

Finalmente arriva papà.

– Seguito della storia! – annuncia.

È fantastico.

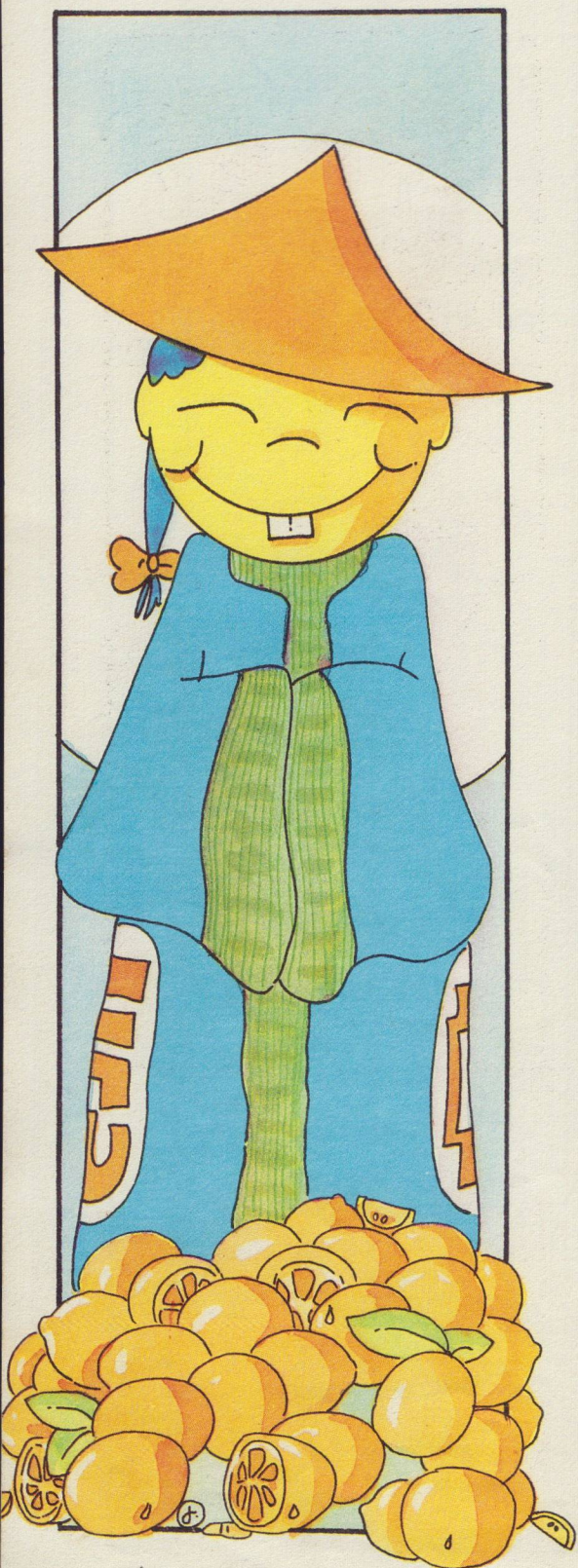
A mio fratello piacciono le storie e il mio papà ne inventa apposta per lui.

- Perché Andrea si annoia?
- Perché Andrea diventa schiavo della televisione?
- Perché il papà gli racconta una storia?

STORIA DI UNO SBADIGLIO

Il papà racconta

Un giorno Camilla portò a passeggio la sorellina in carrozzella.
La sorellina era stanca e sbadigliò.
Allora anche a Camilla venne voglia di sbadigliare.
La donna del negozio di cappelli la vide e subito sbadigliò anche lei e la gente alla fermata del tram e il giornalaio e il ciclista, tutti si misero a sbadigliare.
Arrivò il tram e il manovratore, vedendo tutte quelle bocche aperte, cominciò a sbadigliare e non riusciva a ripartire.
Gli automobilisti lo videro; fermarono le auto e lo sbadiglio colse anche loro.
Il vigile voleva suonare il fischietto, perché tutti si decidessero a rimettersi in moto. Ma non riuscí a fischiare perché subito venne voglia di sbadigliare anche a lui.
In breve tutta la gente si mise a sbadigliare.
Per fortuna fu presto sera e tutti andarono a dormire di buon'ora.

V. Wolfel, da *Storie per ridere*, Armando

CION CION BLU

Una volta c'era in Cina un cinese vestito di blu e di arancione che si chiamava Cion Cion Blu.

Anche i suoi capelli erano blu, blu scuro; ma la sua faccia non era arancione: era gialla, tonda tonda come un pompelmo.

Sai che cosa mangiava Cion Cion Blu? Mangiava sempre arance.

Alla mattina, appena si svegliava, beveva una bella tazza di aranciata.

A mezzogiorno si preparava un piatto di spaghetti fumanti di bucce d'arancia e una bella insalata di foglie d'arancio. Alla fine, per frutta, si mangiava una banana, perché le banane gli piacevano molto. A cena si accontentava di una minestrina calda di aranciata e, come pastina, ci metteva tanti semi d'arancia, che a te non piacciono perché sono amari, ma a lui sí.

P. Carpi, *Cion Cion Blu*, Vallardi

E tu, che cosa mangi:
a colazione ____________
a pranzo ____________
a cena ____________

CARO DOTTORE, VORREI SAPERE...

- PERCHÉ DEVO FARE UN'ABBONDANTE COLAZIONE?

– Per affrontare bene le attività del mattino. Se a scuola hai lo stomaco vuoto non riesci a stare attento.
Il tuo corpo è come una automobile: l'autista prudente fa il pieno prima di partire.

- CHE COSA DOVREI MANGIARE A COLAZIONE?

– Latte, pane con burro o miele o marmellata, frutta.

- PERCHÉ DEVO MANGIARE LA FRUTTA?

– Perché la frutta, come la verdura, contiene le VITAMINE che servono per proteggere il corpo dalle malattie.
Però, per crescere bene devi mangiare di tutto: frutta, verdura, latte, carne, pesce, uova, pane...

- PERCHÉ DEVO MASTICARE ADAGIO E BENE?

– Perché i bocconi non masticati costringono lo stomaco a faticare troppo, per macinare e impastare il cibo. E ricordati, dopo aver mangiato, di lavarti bene i denti.

I CIBI CHE MANGIAMO
Da dove vengono la frutta e la verdura?
Da dove vengono la carne, le uova e il latte?

È PRIMAVERA

Nelle illustrazioni sono indicati segni della primavera.
Quali sai trovare?
Quali sai aggiungere?

Lettura dell'immagine per il confronto con il proprio ambiente.

PAROLE CHE FANNO PRIMAVERA

GEMME
Sopra i rami del ciliegio
c'è un lieve spolverio verde:
sono le gemme.

PRIMULE
Spuntano dappertutto.
I prati diventano di un bel giallo oro
che splende al sole.

RONDINI
Sono sempre in festa.
Guizzano nell'aria
con piccoli gridi di gioia.

- Guardati intorno e cerca altre parole che fanno primavera.
Con ognuna di esse forma un pensiero.

PRIMAVERA IN POESIA

GIOVANE PRIMAVERA

C'è tra i sassi – ieri non c'era –
l'erba che trema
come un verde fuoco:
l'ha perduta nel gioco
la giovane Primavera.

R. Pezzani

MAGGIO

E viene il tempo
che gli uccelli si sposano...
Canti e canti
s'intrecciano nel cielo
e gli alberi
si vestono di fiori
e volano le api
in sciami d'oro.

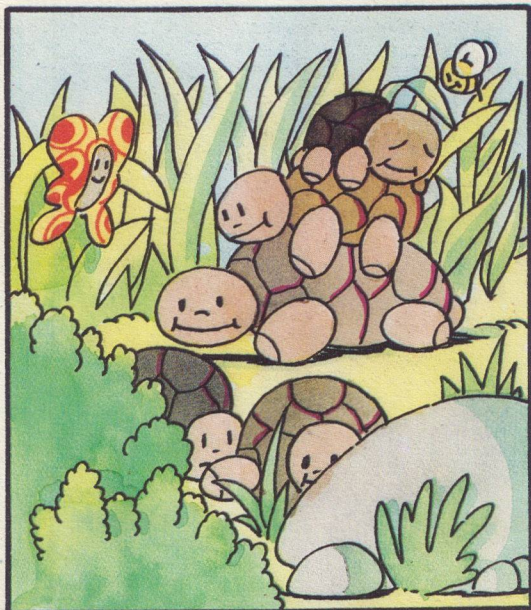
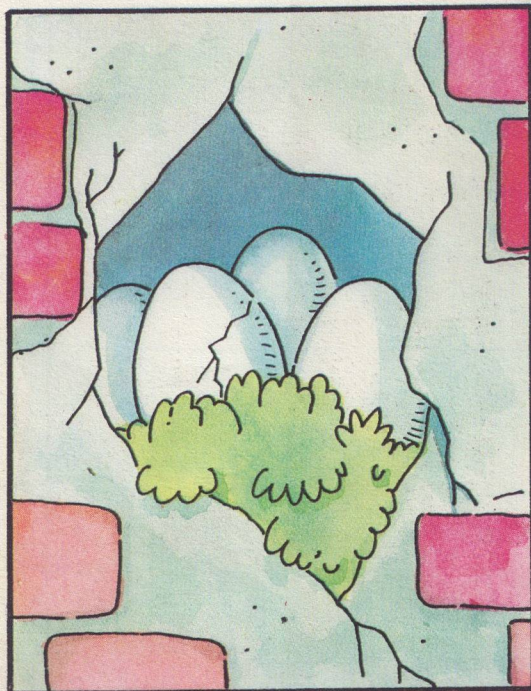
E. Borchers, *Gira il tempo gira il sole*, Emme Ed.

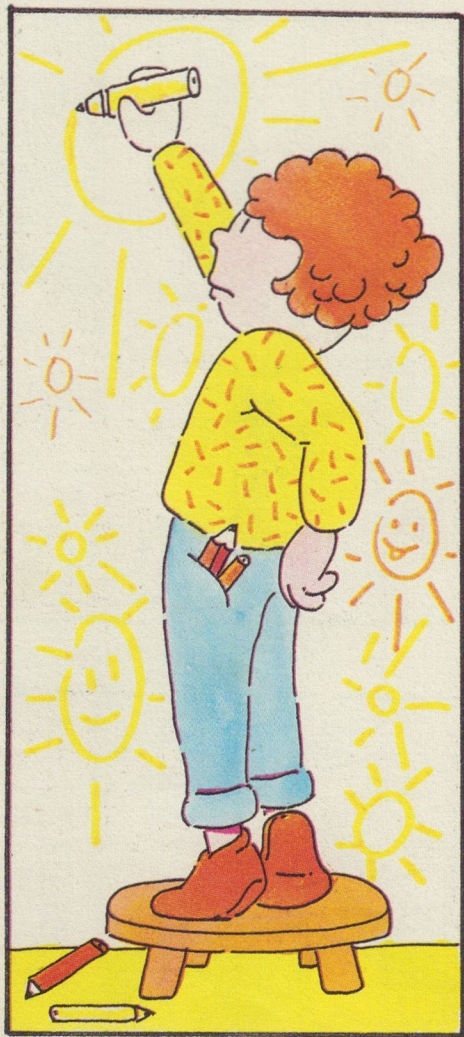
PRIMAVERA

Ho visto la primavera.
È verde
come una mela selvatica,
è allegra
come la coda di uno scoiattolo.
Parla
con parole di vento.
Quando credi che pianga
è solo una goccia
di pioggia.

Poesia finlandese

I PENSIERI DI LUISA

A me piacciono le tartarughe, ma non sono capace di tenerle in braccio.
Io in giardino ho cinque tartarughe.
Hanno dormito tutto l'inverno sotto terra e adesso si sono svegliate.
Ieri papà levava l'erba ed io lo guardavo: mi sono trovata un tartarughino in mezzo alle gambe.
L'ho chiamato Pit.

Nel pilastro vicino al mio cancello c'è un buco.
In quel buco un uccello aveva deposto quattro uova azzurre con dei puntini neri.
La mamma stava tutto il giorno sulle uova per tenerle calde; ogni tanto andava a fare un voletto.
Adesso ci sono quattro uccellini senza piume.
Quando possono allungano il collo per guardare e allargano il becco.

- Prova a descrivere un animale che pensi di conoscere.

TANTA VOGLIA DI SOLE

Marco si annoia, trascura i suoi giocattoli e ripete alla mamma:
– Posso andare a giocare in cortile?
– Non ancora, Marco; fa freddo. E poi... vedi? Non c'è nemmeno il sole.
– Mamma, andiamo ai giardini? Vorrei provare la bicicletta nuova.
– Presto, Marco; appena ci sarà un bel sole caldo.
Ma questa mattina Marco se ne sta nella sua camera, in silenzio.
– Avrà trovato qualche occupazione interessante – pensa la mamma. – Voglio proprio vedere.
Si affaccia alla porta e... che cosa vede?
Marco è in piedi su una sedia e, con un pennarello, riempie le pareti di tanti soli, con i raggi lunghi lunghi.

- Perché Marco ha disegnato tanti soli?

....

....

Scrivi il tuo piú grande desiderio

....

DICE MARCO	RISPONDE LA MAMMA
....	....
....	....
....	....

PESCA... INQUINATA

Quel giorno la pesca era stata abbondante e Marcovaldo era tutto soddisfatto e felice. Ma ad un tratto si trovò dinanzi a una guardia che gli disse:

– Ehi lei! Posso sapere dove ha preso tutti quei pesci?

– Eh? Perché? – e Marcovaldo aveva il cuore in gola.

– Se li ha pescati là sotto, le ordino di buttarli via subito: non ha visto quella fabbrica di vernici che scarica nell'acqua del fiume un liquido denso di colore blu?

Marcovaldo avrebbe voluto farlo, ma davanti alla guardia non voleva fare brutta figura.

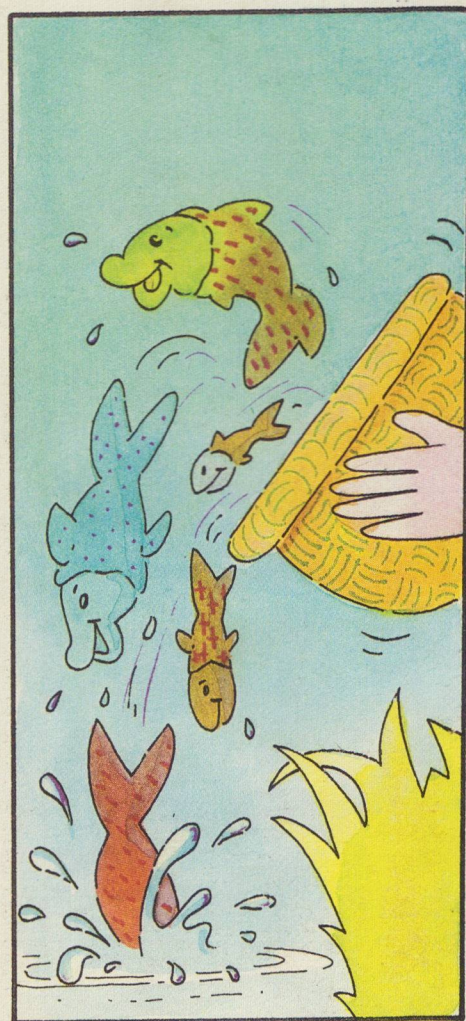
– E se li avessi pescati piú su?

– Allora le faccio la multa perché lí c'è una riserva di pesca. Lo vede il cartello?

– Io, veramente, – s'affrettò a dire Marcovaldo – i pesci li ho comprati dal pescivendolo del paese qui vicino.

– Allora mi mostri la ricevuta.

Marcovaldo sconsolato rovesciò i pesci nel fiume.

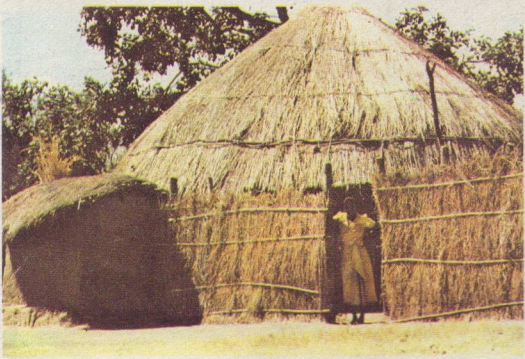
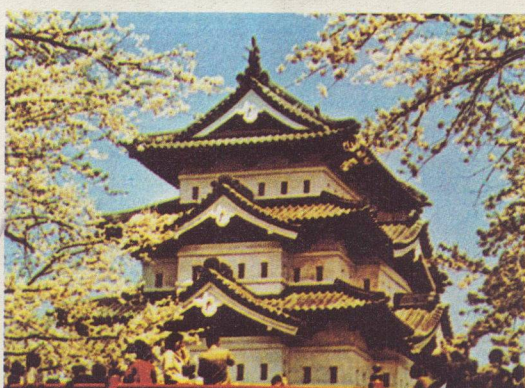
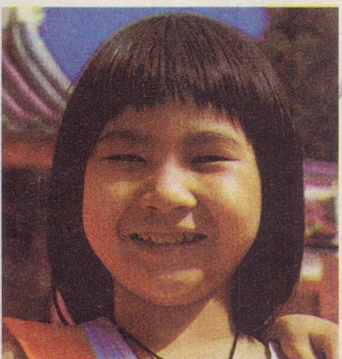
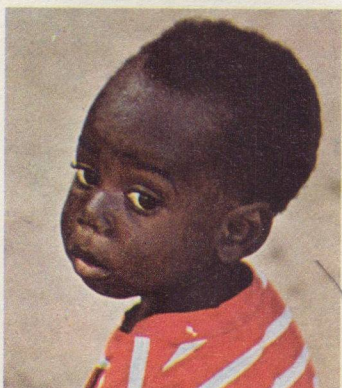
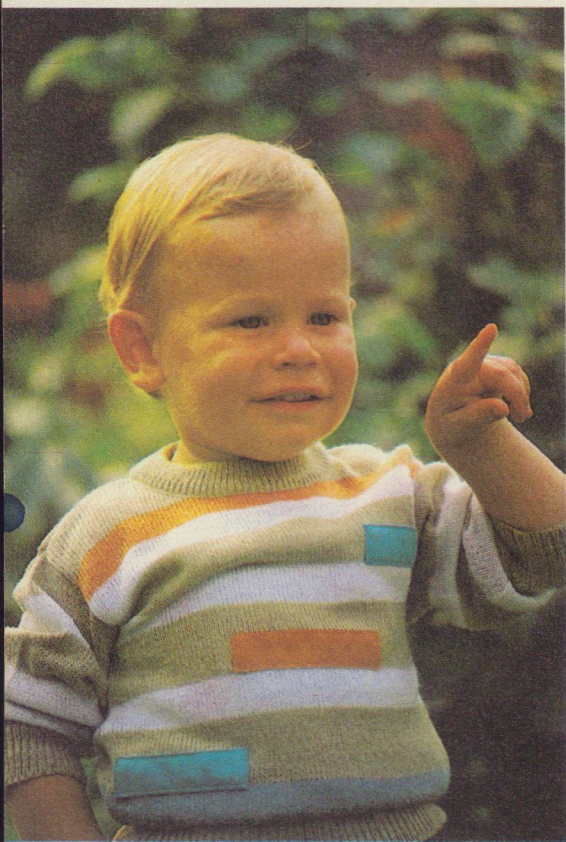
Rid. e adatt. da Italo Calvino

• INQUINARE vuol dire trasformare una cosa buona in una cattiva, una cosa pulita in una sporca.
Oggi si parla molto di inquinamento.
Che cosa sai dire a questo proposito?

BILLY IL BULLDOZER

Il signor Mudd era un demolitore. Tutte le volte che una casa non serviva piú perché era troppo vecchia, il signor Mudd e i suoi uomini venivano ad abbatterla.
Collocavano un grosso cartello con sopra scritto: PERICOLO o LAVORI IN CORSO e poi demolivano la costruzione.
Si arrampicavano in cima al tetto, toglievano le tegole e poi buttavano giú i muri fino a quando entrava in azione Billy Bulldozer.
Billy Bulldozer ringhiava e brontolava, affondava i suoi pesanti cingoli d'acciaio e caricava. I muri crollavano giú e Billy indietreggiava, tossendo e borbottando.
Poi abbassava la testa, apriva le mascelle, prendeva un grosso morso di mattoni e calcinacci e lo gettava con un TUMP TUMP nel rimorchio del Camion Camillo.

Rid. e adatt. da Michael Prescott

CASE DI BAMBINI NEL MONDO

Congiungi con una freccia ogni bambino alla sua casa

USEPPE

Nino issò il fratellino Giuseppe sulle spalle e corse fuori. Giuseppe balbettava ancora le prime parole e per tutta la strada non fece che ridere felice.

Trovato uno spiazzo erboso, tutti e due sedettero sull'erba.

Una farfalla cavolaia s'era posata sopra una margherita e Giuseppe, indicandola, sussurrò:

– Dondine.

– No, questa non è una rondine. È una farfalla. Di': farfalla.

– Dondine... – ripeté Giuseppe.

– No rondine. È una farfalla, ti ho detto.

– Lampana.

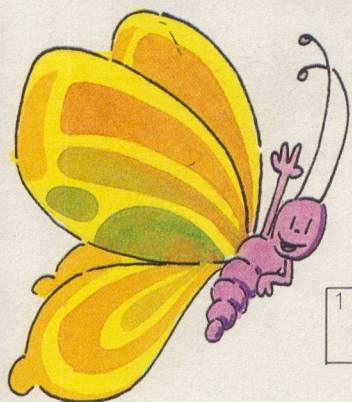
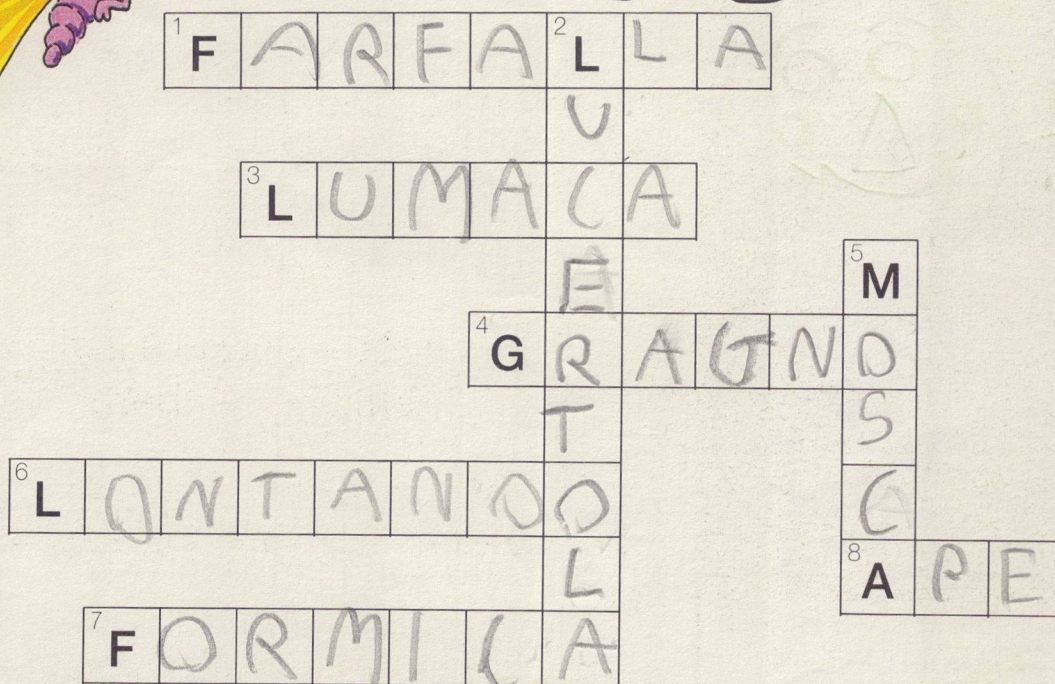
– Macché lampana, farfalla.

– Lampana! Lampana! – esclamò Giuseppe, e rise a gola spiegata. Anche Nino rise.

– Basta scherzare; ora facciamo discorsi seri. Tu come ti chiami? Sarebbe ora che imparassi a dire il tuo nome. Ti chiami Giuseppe. Ripeti: Giuseppe.

– Useppe.

– Sei un cannone! Useppe! Mi piace. Ti voglio chiamare sempre Useppe.

E. Morante

NEL PRATO

Un sole dolcissimo splende sul prato, mentre ogni animaletto sta facendo il proprio lavoro:
la formica trasporta i semini, la lumaca striscia in cerca di foglie tenere, l'ape vola da un fiore all'altro, la lucertola prende pigramente il sole, il grillo, la mosca, il lombrico...

Scrivi i nomi degli animaletti del prato nel cruciverba.

FORMICA - LUMACA - FARFALLA - APE - LUCERTOLA - RAGNO - GRILLO - MOSCA - LOMBRICO

L'ALBERO DEI PALLONI

RIEMPI DI FACCE BUFFE QUESTI PALLONCINI.

C'era una volta, in un grande parco, un albero.
Con la primavera, sull'albero spuntavano tante foglie verdi, ma neppure un fiore.
Venivano molti bambini nel parco, indicavano gli alberi e li chiamavano per nome.
Dicevano all'albero giallo: – Ecco la mimosa!
E all'albero viola: – Questo è il glicine.
Nessuno additava l'albero verde, senza fiori.
Una mattina venne un uomo e mise un carretto sotto l'albero verde.
Vendeva palloni colorati.
Tutti i papà e le mamme si avvicinarono e comprarono biscotti gelati e palloni per i bambini; ben presto però, i bambini si lasciarono sfuggire i bei palloni colorati e i fili s'impigliarono tra i rami dell'albero: c'erano palloni blu, gialli, rossi, arancioni, viola, azzurri, rosa...
– Guardate!... L'albero dei palloni!... – esclamarono i bambini felici.
E l'albero verde, finalmente, ebbe un nome anche lui.

D. Windham, da *l'Albero dei Palloni*

- Pensa se al posto dell'albero ci fosse un bambino e nessuno si interessasse a lui. Che cosa proverebbe, secondo te, quel bambino?

☐ tristezza

☐ contentezza

☐ indifferenza.

IL TEMPORALE

Da qualche ora si preparava.
Grossi nuvoloni neri erano spuntati in lontananza e, spinti dal vento, avevano subito coperto il cielo. S'era fatto buio, come se fosse sera.
Ecco i primi lampi, i primi tuoni.
Ora piove forte: grosse gocce battono sull'asfalto: tec, tec, tec.
Lucia guarda dalla finestra. Quando le gocce cadono nella pozzanghera del cortile, spuntano tante bolle che sembrano correre nell'acqua come barchette.
Lucia le conta, le insegue con lo sguardo. Che bel gioco! Anche il temporale è bello... se non si ha paura dei lampi e dei tuoni!

M. Salucci Favero

NUMERA LE FRASI IN ORDINE DI TEMPO

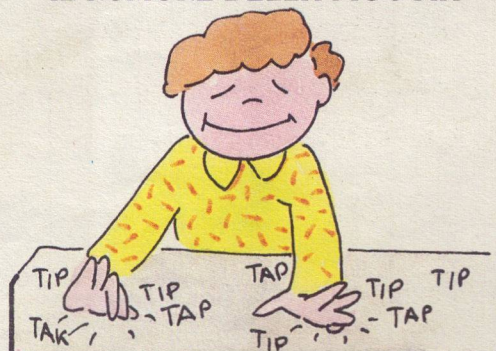
- ☐ I nuvoloni coprono tutto il cielo.
- ☐ Si sentono i tuoni.
- ☐ Si fa buio.
- ☐ Si vedono i lampi.
- ☐ Grosse gocce battono sull'asfalto.
- ☐ Piove forte.

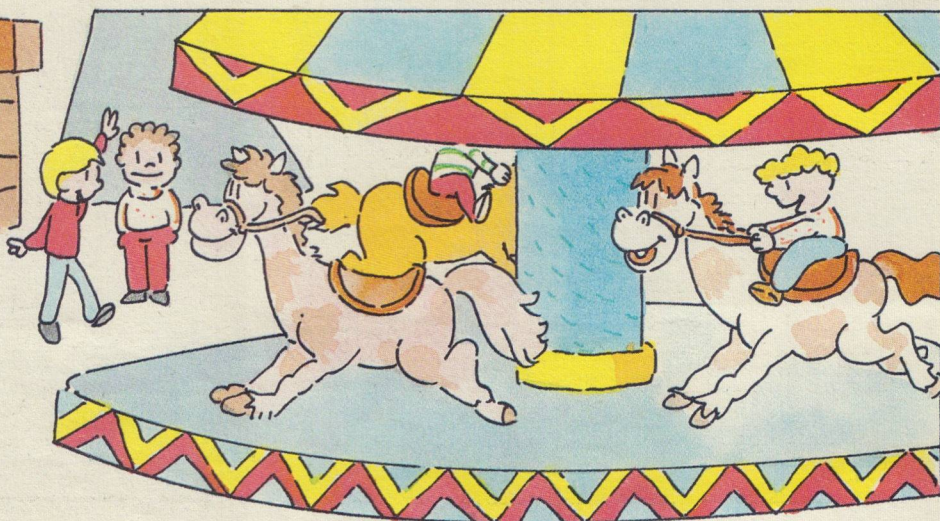
RAPPRESENTIAMO LA PIOGGIA

IL VENTO SOFFIA

LE NUVOLE SI SPOSTANO

IL RUMORE DEL TUONO

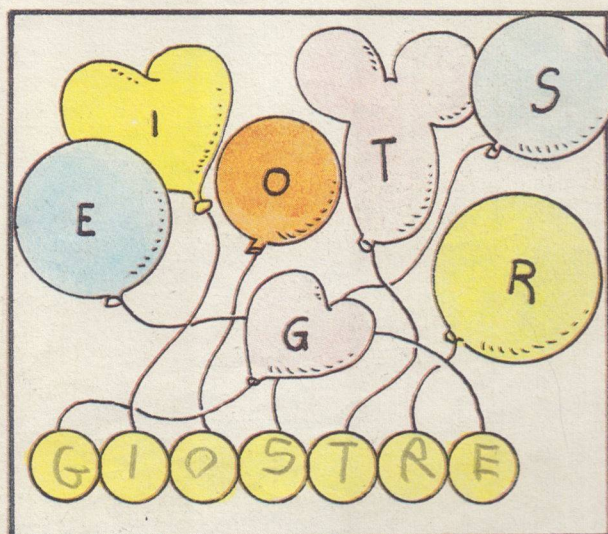
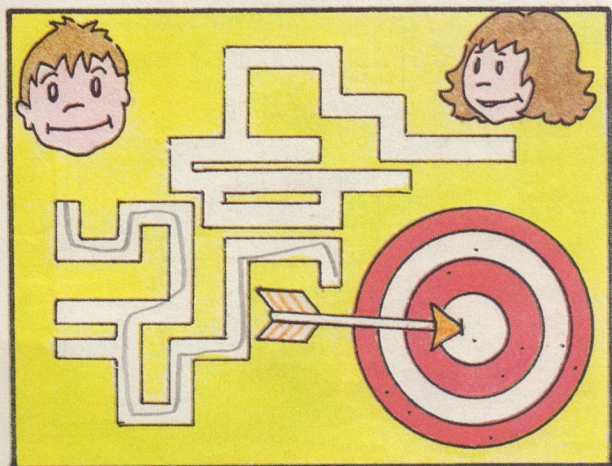
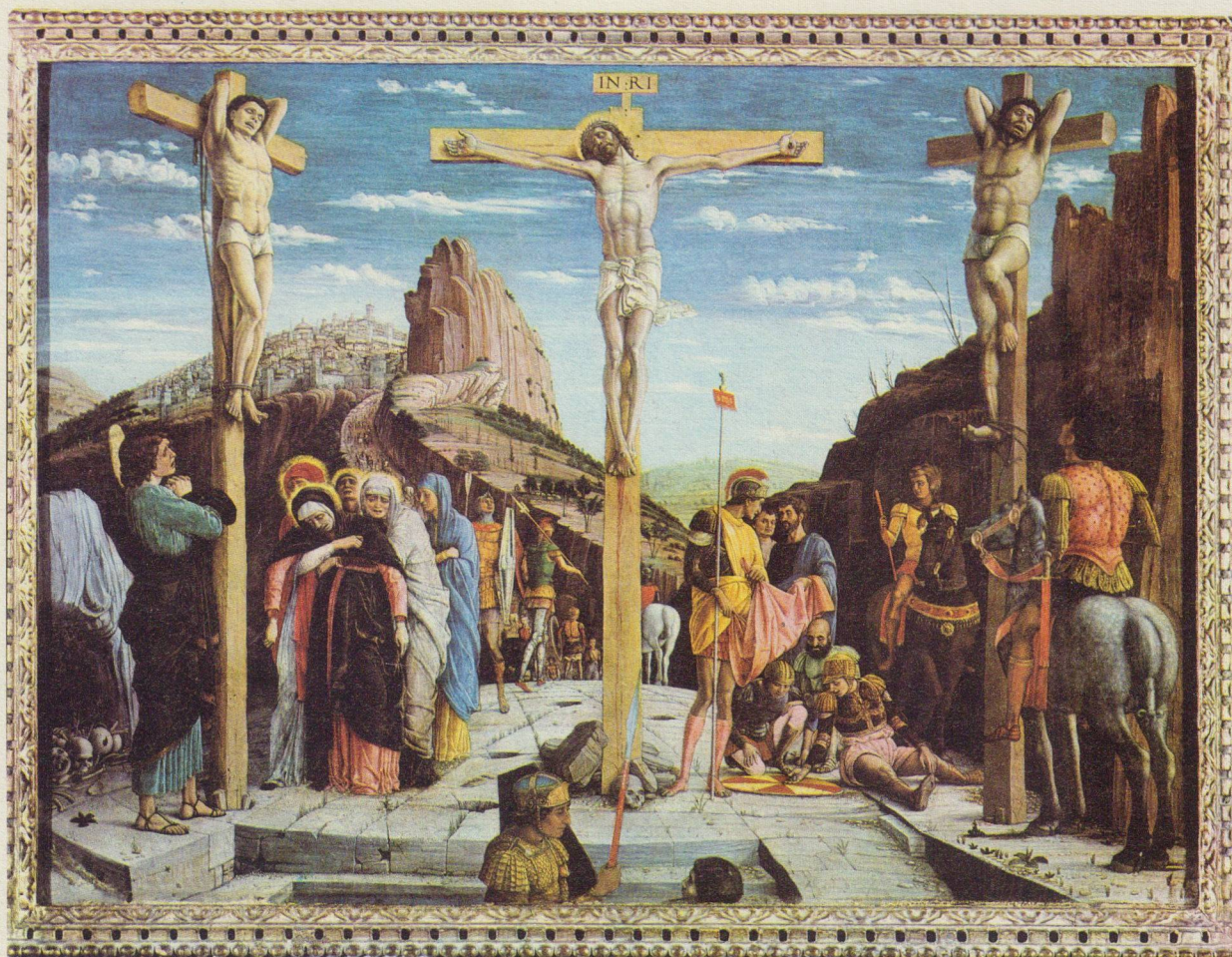
IL RUMORE DELLA PIOGGIA

AL LUNA PARK

Tonino non c'era mai stato al Luna Park.
Perciò quella sera, al Luna Park, il mondo gli era sembrato una favola meravigliosa.
– Su quale giostra vuoi andare? – gli chiedeva la zia.
Ecco, un giro sui cavalli bianchi, un giro sulle gondole, un altro giro sulla camionetta...
Ma per essere del tutto felice Tonino volle provare a salire sulla grande ruota.
– Sii buona, zia! Lasciami provare!
– Sei troppo piccolo... È una giostra per grandi.
Ma, alla fine, aveva vinto lui.
Oh, che impressione, il cielo cosí vicino! Il cielo è buio, le luci sono giú.
Che musica... che chiasso!
Tonino guarda verso il basso. Una sensazione strana gli fa battere il cuore forte forte...
Si ridiscende. Tonino chiude gli occhi. Gli pare di sprofondare, gli manca il fiato...
La ruota gira, il carrello risale.

Il cuore arriva in gola; lo stomaco scende ai piedi.
Gli omini son piccolini, tutti giú, in basso, come formichini in mezzo a tanti palloni colorati.
Finalmente la ruota rallenta. Il carrello di Tonino dà uno scossone, scende, scende ancora. Il giro è finito.
– Tonino, t'è piaciuto? Perché non mi facevi ciao con la manina?
Tonino non parla, straluna gli occhi, si sente male. La zia lo prende in braccio e lo riporta a casa cosí, intontito e mezzo addormentato.

M, Salucci Favero, *Schede di lingua*, La Scuola

Tonino al LUNA PARK:

- che cosa fa?
- che cosa vede?
- che cosa ascolta?
- che cosa prova dentro di sé?

GIOCHI AL LUNA PARK

NESSUNO HA AMORE PIÚ GRANDE

NESSUNO

HA AMORE PIÚ GRANDE

DI CHI

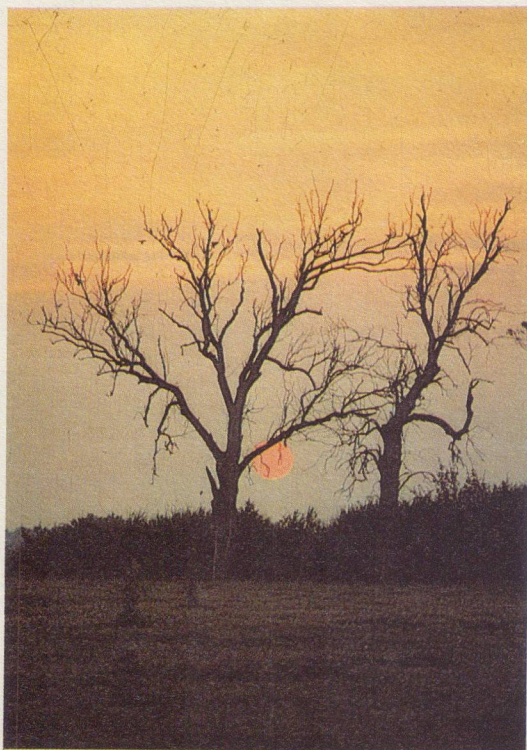
DÀ LA PROPRIA VITA

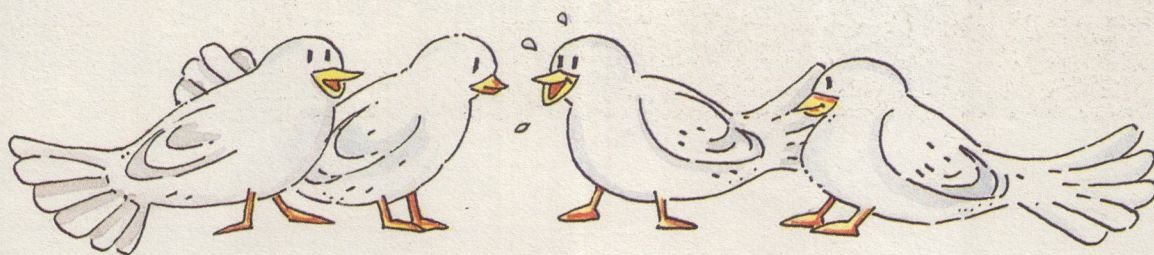
PER COLORO CHE AMA.

OGGI È FESTA

Oggi è festa
e cerchi gioia
intorno a te
nel mondo:
non sai
che solo nel tuo cuore
nasce?

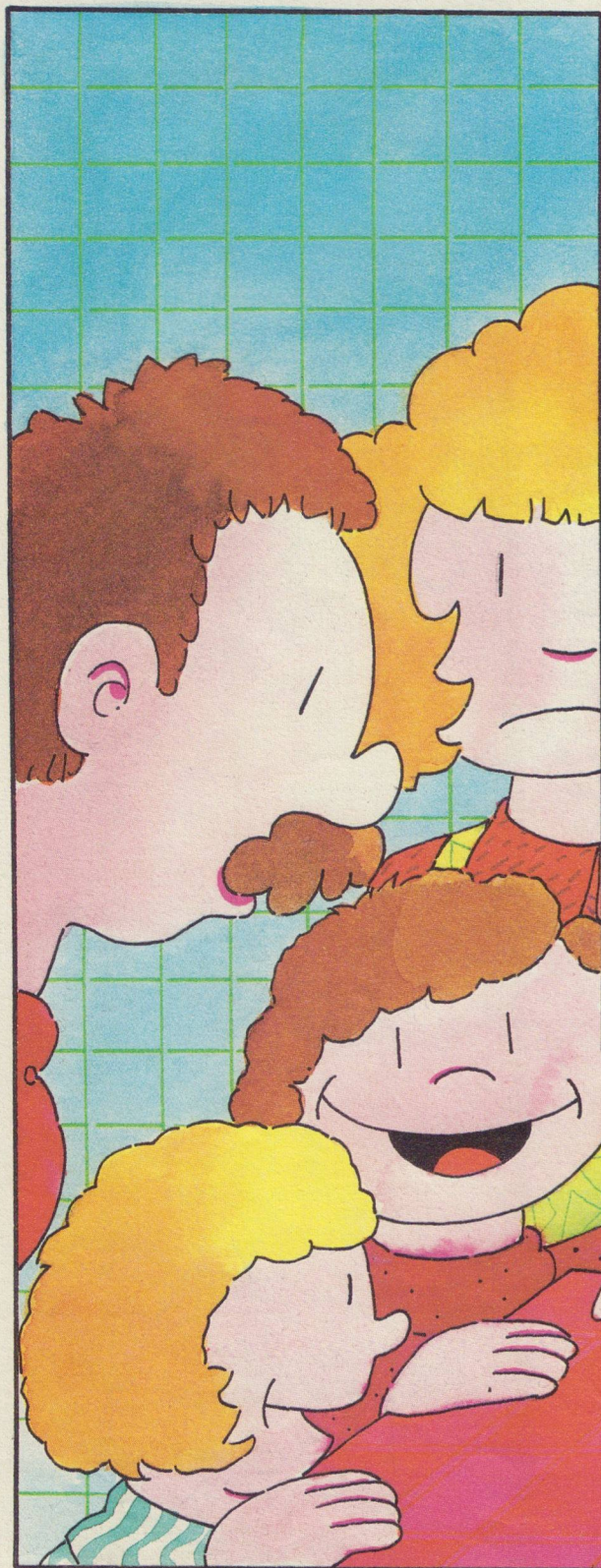
R. Tagore

AL LEVAR DEL SOLE

Nel giorno dopo il sabato, al levar del sole, le donne andarono alla tomba di Gesú.
Ma con grande meraviglia videro che la grossa pietra era rotolata via.
Un giovane dall'aspetto splendente e con la veste bianca come la neve disse loro:
– Non abbiate paura. So che cercate Gesú, quello che hanno inchiodato sulla croce.
Non è qui. EGLI È RISORTO.

dal Vangelo

LO SAPEVI?

"VANGELO" significa BUONA NOTIZIA.
Il VANGELO contiene fatti ed insegnamenti di Gesú.

Conosci qualche episodio del VANGELO?

IL PULCINO COSMICO

L'anno scorso a Pasqua, in casa del professor Tibolla, dall'uovo di cioccolata saltò fuori un pulcino cosmico. Era simile in tutto ai pulcini terrestri, ma in testa aveva un berretto da capitano e un'antenna della televisione.

Il professore, la signora Luisa e i bambini fecero tutti insieme: "Oh!" e dopo questo "oh", non trovarono piú parole.

– Che brutta seccatura! – borbottava il pulcino cosmico – Avete rotto l'uovo volante e io non potrò tornare su Marte Ottavo.

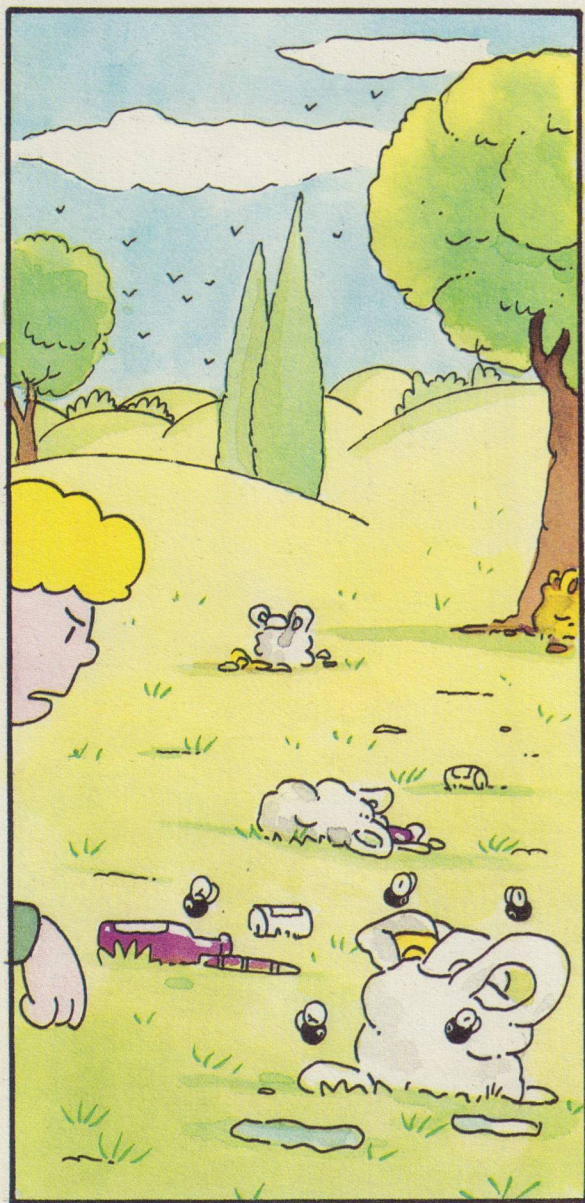
– Ma noi l'uovo l'abbiamo comprato in pasticceria.
– Voi non sapete niente. Questo uovo, in realtà, è una nave spaziale travestita da uovo di Pasqua e io sono il suo comandante travestito da pulcino. Ora la mia missione è fallita.

G. Rodari, rid. e adatt. da *Favole al telefono*, Einaudi

- Il pulcino cosmico

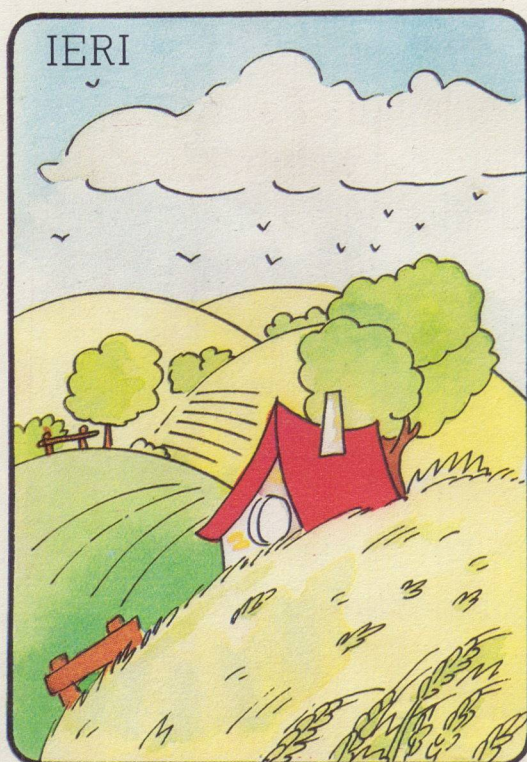
– dove è capitato?
– dove si trovava prima?
– dove vorrebbe tornare?

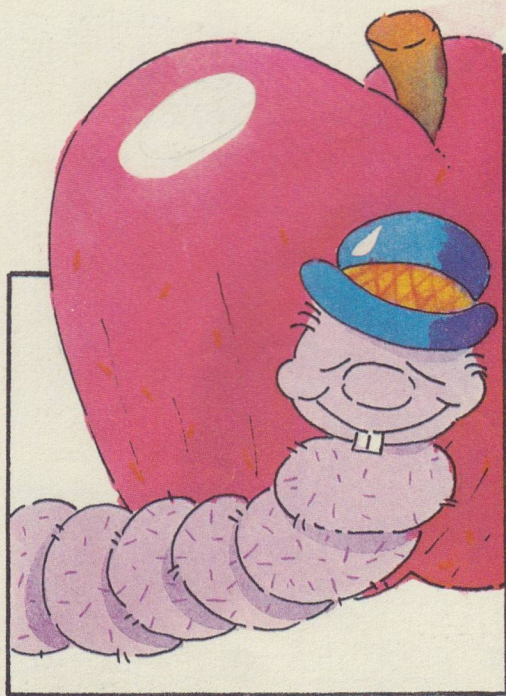
- Come si concluderà l'avventura del pulcino cosmico? Inventa tu la conclusione.

UNA MERENDA SUL PRATO

È già capitato, anche a te, di vedere un simile spettacolo? Dove? Quando?
Dove metti i rifiuti del tuo picnic?

Eravamo in nove, tutti nel prato.
Era una giornata bellissima; c'era il sole e un po' di vento che faceva volare un odore di carne bruciata. Nel prato grande c'era altra gente.
Io ho steso una coperta sull'erba e con il nonno ho sistemato i piatti e i bicchieri e ho svuotato il cestino. Poi tutti insieme abbiamo mangiato.
Vicino a noi c'era un tappeto di viole: non le abbiamo raccolte per non rovinarle.
Ma a sera... che disastro! Il nostro bel prato era pieno di cartacce, di lattine, di sacchetti di plastica...
– Chi può essere stato? – ha domandato Federico. – Nessuno di noi farebbe mai una cosa simile. – E tutti hanno disapprovato quegli incivili.
– Beh, non ci resta che ripulire – ho proposto io.
– D'accordo... mettiamoci al lavoro.
Il prato era di nuovo bello.

CIAO, SONO LA STEFI

OGGI VI PARLO DI UNA LEGGE NECESSARIA

Se tornasse al mondo uno dei nostri bisnonni resterebbe a bocca aperta per lo stupore nel vedere le nostre città, i paesi, le rive del mare: case di cemento, grattacieli, autostrade...
Forse non riconoscerebbe piú certi posti, tanto sono cambiati.
Infatti, in questi ultimi anni si è costruito dappertutto, anche dove non si doveva.
A un certo punto qualcuno ha detto, adesso basta: fermi tutti.
Allora si è contato ciò che rimaneva di pulito. Poco.
Ma questo poco andava salvato, assolutamente.
Ci voleva una legge. La legge è stata fatta.
D'ora in poi le rive dei mari e dei laghi non dovranno avere cemento; non si toccheranno i ghiacciai, non si toccheranno i parchi, i boschi, le foreste, i vulcani...
Urrà! Fatto!
Chi rovina va in prigione.
Chi sciupa deve mettere a posto tutto come prima.
E questo vale proprio per tutti.

STORIE COSÍ

Il bruchino Mangiafoglie
non ha casa, non ha moglie.
Trova una mela tutta per sé,
si chiude dentro e mangia per tre.

Leoncio, il re della foresta,
ha un grande mal di testa;
per guarire immantinente
si fa far la permanente.

Giovannone l'elefante
fa la cura dimagrante:
ogni giorno a colazione
balla e suona col trombone.

La scimmietta Mariarosa
salta e balla senza posa,
con un barattolo di marmellata
sulla coda arrotolata.

Una zebra bianca e nera
piú non trova la dentiera
e poiché ci vede poco
chiede aiuto a un grillo e a un topo.

Nello zoo di Predorso
stan giocando un'oca e un orso;
giocan da mattina a sera
con due biglie e una zuppiera.

Prova a completare la filastrocca di cui sono già scritte le rime

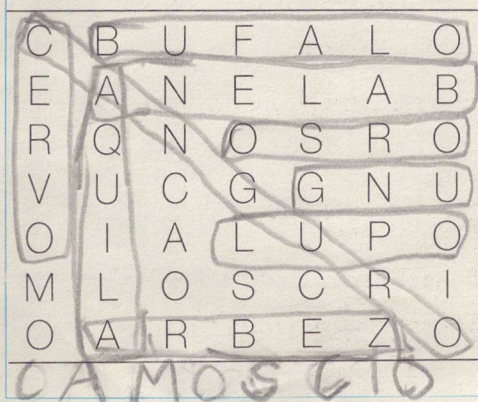
....cappello
....ombrello
....vino
....mattino
....luna
....fortuna

Se vuoi, puoi sostituire le rime con altre rime

E A NOI PIACE IL MIELE

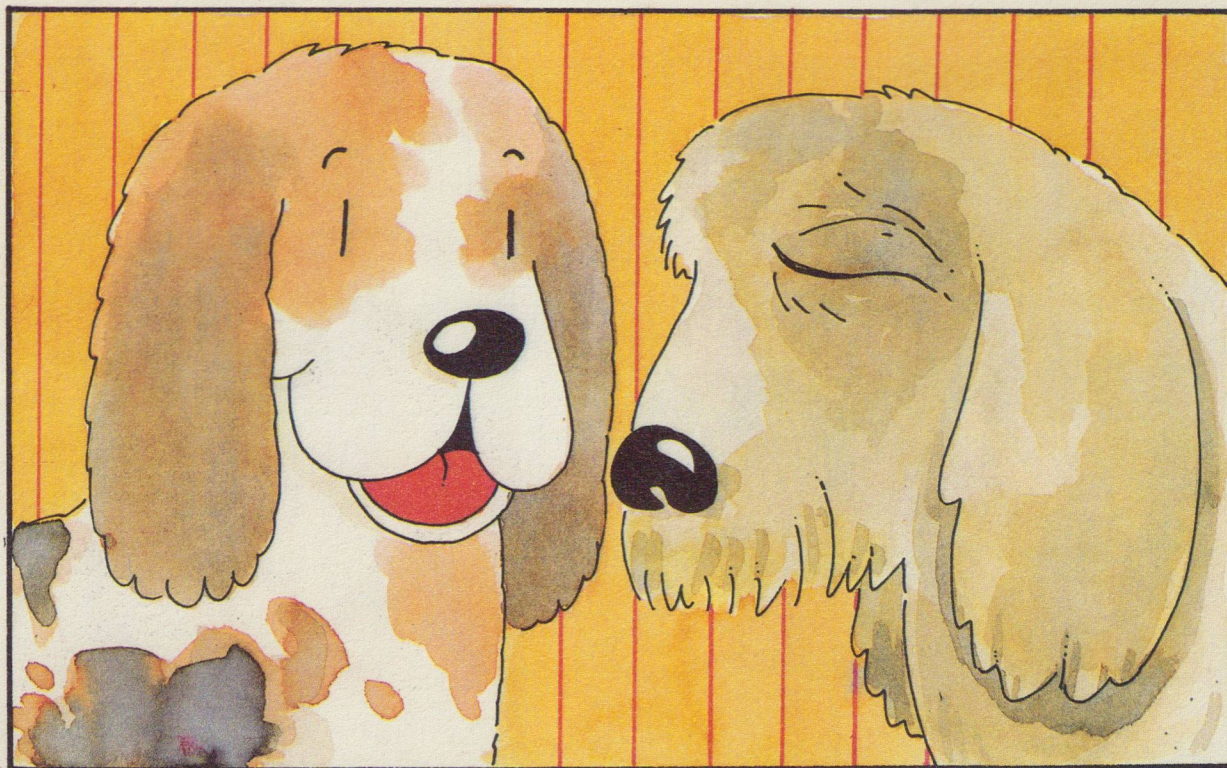
BRACCONAGGIO → Caccia proibita.

Lo sapevi? È nato il GRUPPO ORSO ITALIA per proteggere gli orsi bruni del nostro Paese.
Oggi in Italia esiste un centinaio di orsi, ma la loro vita è in pericolo a causa del *bracconaggio*.
Gli orsi vivono negli intricati boschi e nei valloni dei Parchi del Trentino e dell'Abruzzo.
Durante l'inverno nascono gli orsacchiotti e imparano a camminare nella tana.
Quando a primavera la mamma li porta a spasso, sono pronti a fare capriole, salti e corsette.
Scendono poi a valle per fare scorpacciate di miele e per saccheggiare i favi.

ANIMALI CHE SCOMPAIONO

Cancella, nel riquadro, i nomi elencati, leggendo da sinistra, da destra, dall'alto, in diagonale.

Le 8 lettere rimaste, scritte successivamente, ti daranno il nome di un ANIMALE con piccole corna

BALENA
BUFALO
CERVO
CANGURO
ORSO
AQUILA
GNU
ZEBRA
LUPO

AMICI INSEPARABILI Storia vera

Hansel e Gretel vivono in un canile che raccoglie cani abbandonati.
Hansel è cieco per un colpo di fucile sparatogli sul muso a distanza ravvicinata.
Gretel è la sua fedele amica: gli tiene compagnia e non lo abbandona mai.
Hansel, che ha sofferto molto, non si lascia avvicinare da nessuno, solo da Gretel che lo protegge e lo aiuta a procurarsi il cibo.
Il loro affetto reciproco è commovente.
Ora hanno trovato un padrone che si prenderà cura di loro e che, per non separarli, li "adotterà" insieme.

- Chi sono Hansel e Gretel?

Perché stanno sempre insieme?
Dove vivono ora e dove vivranno?
Da che cosa si capisce che Hansel e Gretel si vogliono bene?

UN CUCCIOLO CHIAMATO TOBIA Storia vera

Una domenica, lungo l'autostrada, la mia famiglia è aumentata: abbiamo raccolto un cagnolino randagio.

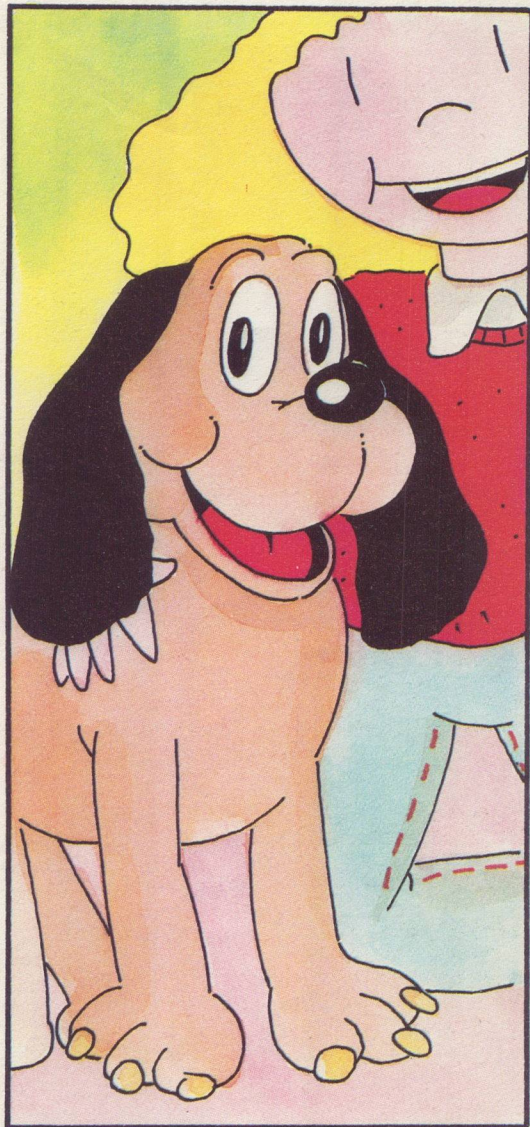
Nella nostra casa Tobia si è sentito subito felice e, non avendo piú la mamma, si fa coccolare da me.

Non mi lascia mai; quando esco mi aspetta dietro la porta, diritto sulle zampette storte e con il musetto all'insú.

Gli ho comprato un osso di gomma perché gli stanno crescendo i denti.

Dopo la scuola lo porto ai giardini e corriamo lungo i viali.

Tobia sembra un giocattolo; è invece un essere vivente da capire e da amare.

Barbara

COMPLETA, UTILIZZANDO LE PAROLE DEL TESTO

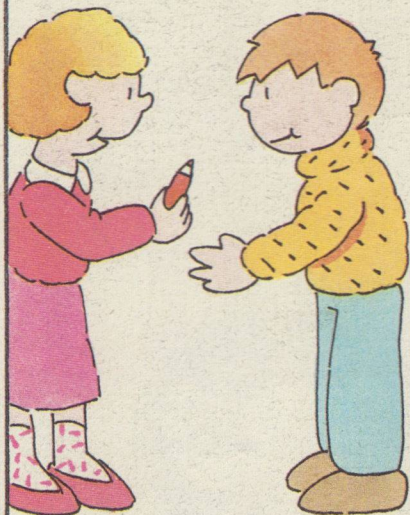
Tobia è stato trovato ....

Tobia è un cagnolino ....

Tobia .... piú la mamma.

Barbara gli ha comperato ....

Barbara lo porta ....

AMORE è...

saper dire: GRAZIE

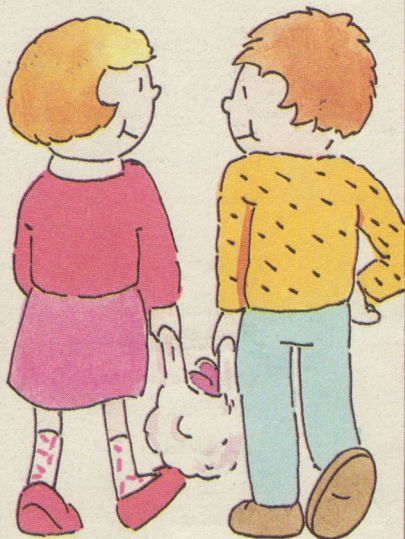
AMORE è...

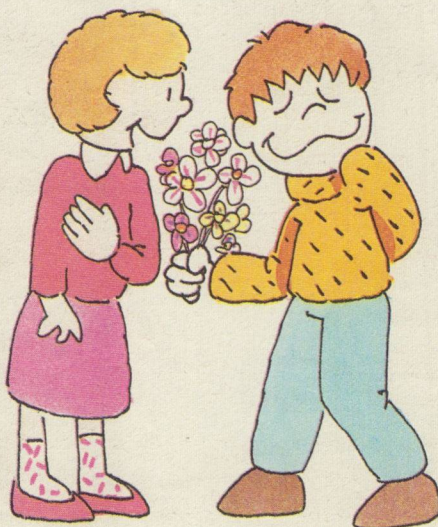
chiedere scusa

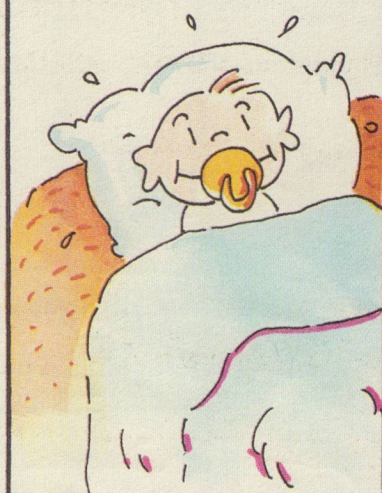
AMORE è...

proteggere

AMORE È...

AMORE è...

dire: TI AIUTO

AMORE è...

fare un regalo

AMORE è...

dare la vita

PENSIERI DI...

Mia mamma è la più brava del mondo.
Mi coccola sempre, ma mi sgrida se faccio la testarda.
Ida

Quando mia mamma è arrabbiata con mio papà, canta e fa rumore con i piatti.
Agnese

La mia mamma è un po' grassa. Quando voglio abbracciarla tutta mi faccio aiutare da mio papà.
Giacomo

Quando mi faccio male, corro dalla mamma.
Lei mi dà un bacino e il dolore mi scappa
Adelaide

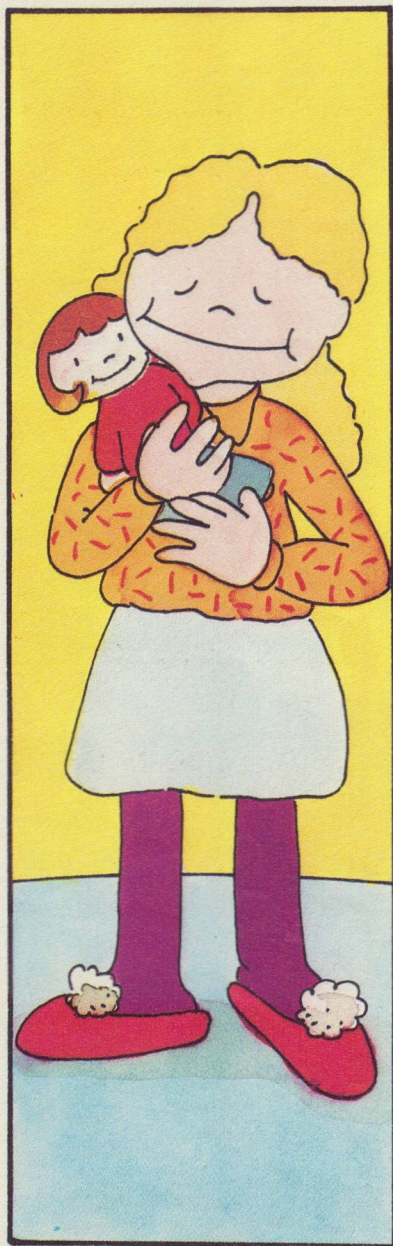
LA MIA MAMMA ______________________________

____

____

____

____

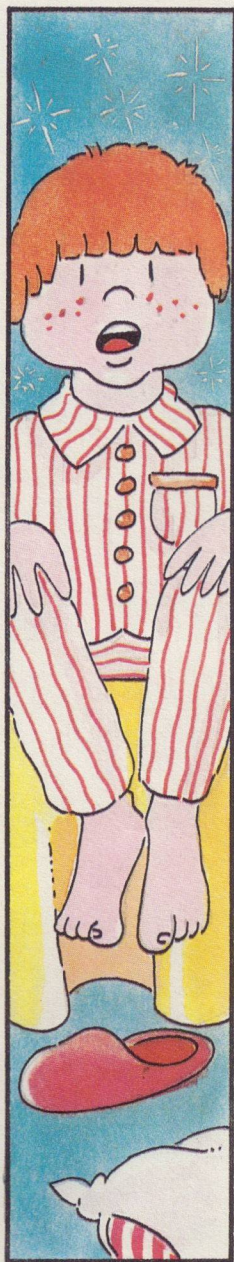
RICORDI...

Quando ero bambina vivevo in una grande casa sulla collina, in mezzo agli alberi da frutta e alle vigne. Mio padre si prendeva cura della sua terra e mia madre della casa.
Ricordo la mamma quando la sera, portandomi a letto, mi rimboccava le coperte e mi cantava la ninna nanna:

Ninna-o, ninna-o
questa bimba a chi la do;
la darò alla Befana
che la tenga una settimana.
Ninna-a, ninna-a
questa bimba dormirà;
dormirà con un bel sonno
dalla sera a mezzogiorno.
Ninna nanna, ninna nanna,
questa bimba è della mamma;
della mamma e del papà
ninna-a, ninna-a.

Adesso la mia bambina canta questa ninna-nanna alla sua bambola.

- Sei capace di andare a letto da solo? ☐

Fai i capricci per andare a letto? ☐
Chi ti accompagna quando vai a dormire? ______________________
Chi ti aiuta ad alzarti la mattina? ______________________
Hai imparato a vestirti da solo? ☐

UN BRUTTO SOGNO

È notte e in casa tutti dormono. A un tratto, nel silenzio, si sentono dei singhiozzi. È Gianluca, che si è svegliato di soprassalto, perché ha fatto un brutto sogno.
Seduto sul letto, aspetta che qualcuno venga a rassicurarlo. Ma nessuno arriva.
Allora, senza nemmeno infilare le pantofole, corre nella camera dei genitori.
– Ho paura... Ho visto un cane grosso!
Mamma e papà accendono la luce, abbracciano Gianluca tremante e lo scaldano in mezzo a loro.
– Paura di che? Ci siamo noi! – lo consola la mamma carezzandogli i piedini gelati.
– I sogni non sono veri, lo sai! – spiega il papà facendogli il solletico sotto il mento. – Quel cane grosso è come quelli finti, che vedi nei film. E poi i cani ti piacciono...
Gianluca finalmente sorride, con gli occhi piccoli piccoli per il sonno. Allora il papà lo prende in braccio, lo riporta nel lettino, lo copre bene.
Poi gli si siede accanto e dice: – Chiudi gli occhi... Tranquillo... Io starò qui fino a quando ti sarai addormentato.

- Io ho paura:

Quando ....

Io mi sento tranquillo ....

Quando ....

SOLA CON PAPÀ

– Domenica la mamma andrà a trovare la sua amica – annuncia il papà. – Partirà al mattino e tornerà alla sera. Tu resterai a casa con me.

Cristina fa il muso perché non è abituata a stare sola col papà.

È domenica mattina.

Dalla cucina si sente un'allegra musichetta.

Cristina si alza, si affaccia alla porta della cucina e vede il papà che sta preparando la colazione: latte e fette di pane tostato spalmate di marmellata.

Dopo colazione si gioca a... lavarsi bene, a vestirsi, a pettinarsi, a rifare i letti.

Poi il "gioco del pranzo".

Papà cerca di indovinare dove sono le pentole, i piatti, le posate...

Cristina e papà continuano a sbagliare e ridono quando trovano la padella invece dei piatti, le scope invece delle pentole, gli strofinacci invece delle posate...

È sera. Arriva la mamma, mentre Cristina, con il papà, guarda i cartoni animati.

– Come è andata la giornata? – domanda la mamma.

– Ci sei mancata, ma abbiamo imparato a stare insieme.

Il mio papà:
mi piace quando ......

....

non mi piace quando ....

....

UNA NONNA PER STEFANIA Storia vera

Stefania abita in Piemonte e ha i nonni in Sardegna. Sono talmente lontani, che non li vede mai.
Vede però tutti i giorni la signorina Pia, una vecchietta che abita sul suo pianerottolo.
La signorina Pia è sola e triste.
Un giorno Stefania l'aiuta a raccogliere le mele rotolate lungo la scala e... diventano amiche.
Ora la signorina Pia non è piú sola: Stefania va da lei ad ascoltare le storie che sa raccontare tanto bene.
Insieme vanno ai giardini e, mentre Stefania gioca, la signorina Pia fa i vestitini di lana per le bambole.
– Posso essere la tua nonna? – chiede un giorno la vecchina.
Stefania l'abbraccia e dice di sí.

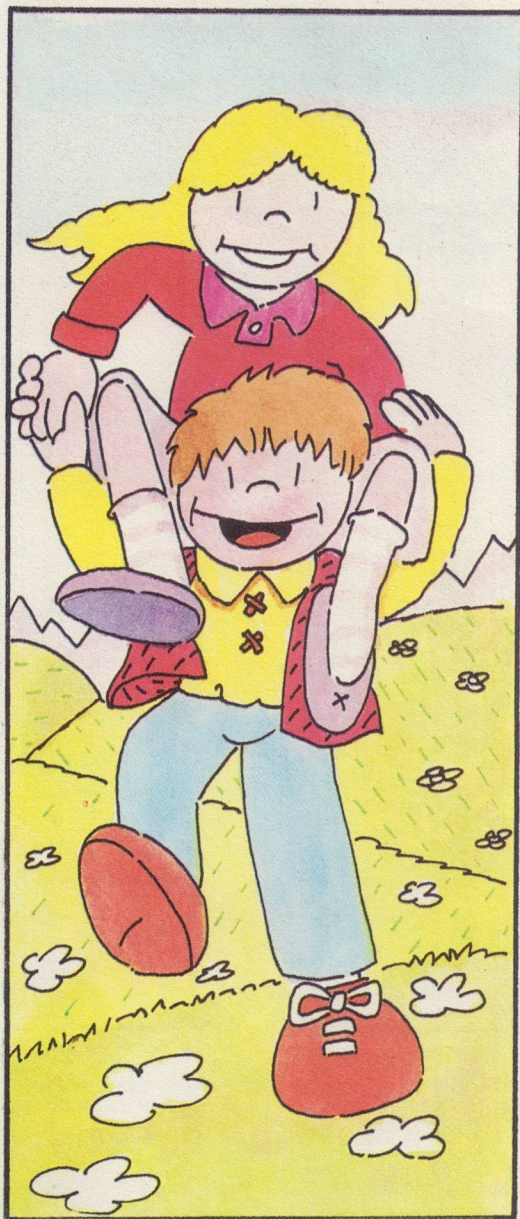
Chi è Stefania?
Chi è la signorina Pia?
Perché Stefania e la signorina Pia stanno bene insieme?
E tu, come ti comporti con le persone anziane?

MAKU Storia vera

– Hai sentito parlare di bambini che hanno fame?
– Secondo te, i bambini possono fare qualcosa per chi soffre la fame?
Osserva attentamente le fotografie sopra:
– che cosa ti fanno pensare?
– quali sentimenti provi?

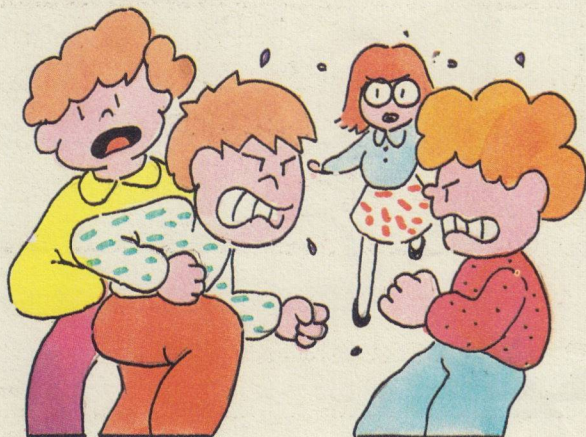
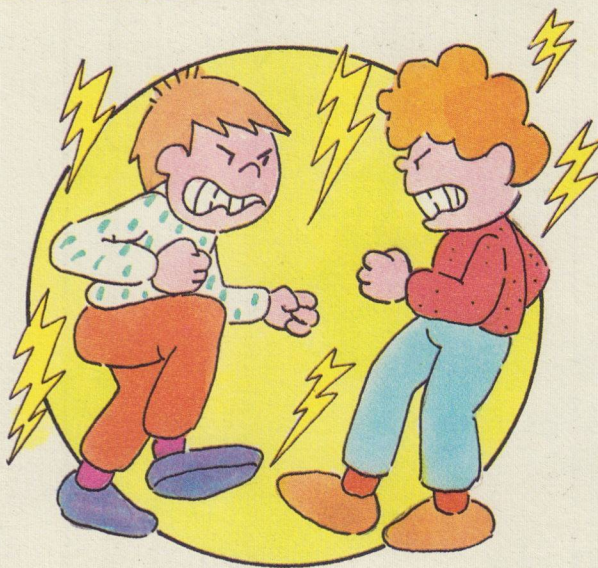
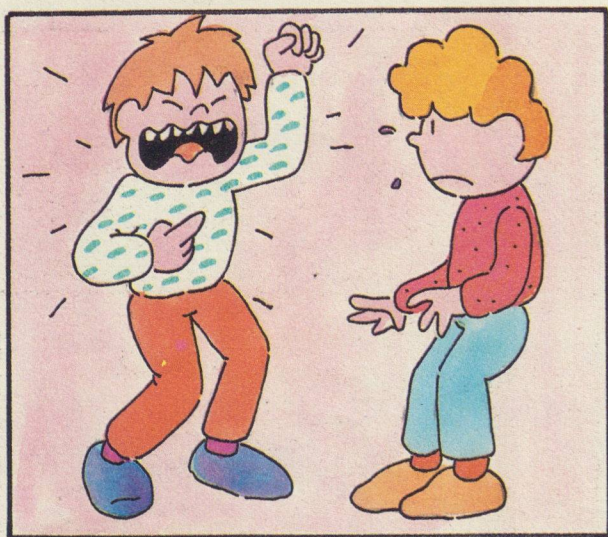
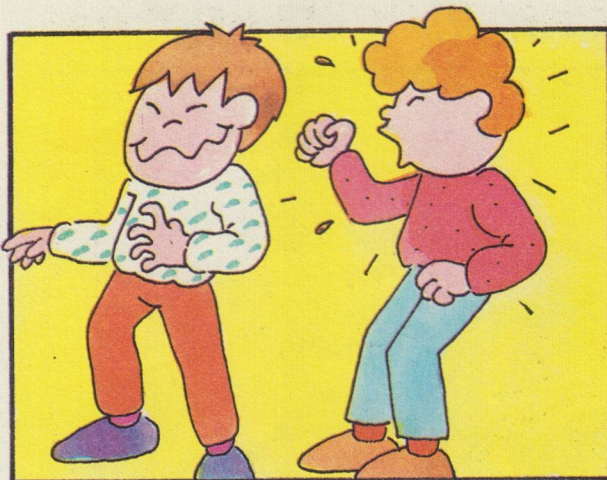
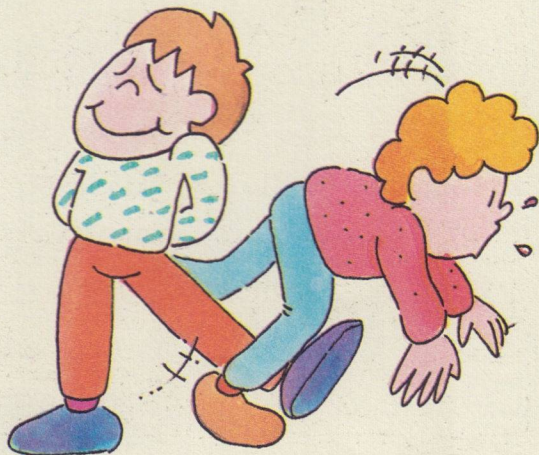
Maku è una bella bambina di otto anni.
Vive con le suore e sta imparando a leggere, a scrivere, a fare le borse di juta.
Aveva sicuramente piú di un anno e pesava appena tre chili quando la mamma, che non sapeva piú come sfamarla, l'ha abbandonata sulla porta di casa delle suore.
Maku aveva sofferto talmente la fame che non riusciva piú a mangiare: era pelle e ossa. Per miracolo le suore sono riuscite a salvarla.

Suor Renata - Bangladesh

UN DESIDERIO DI CLARA

- Come si chiamano i personaggi del racconto?
- Che problema ha Clara?
- Che cosa fanno gli amici per lei?

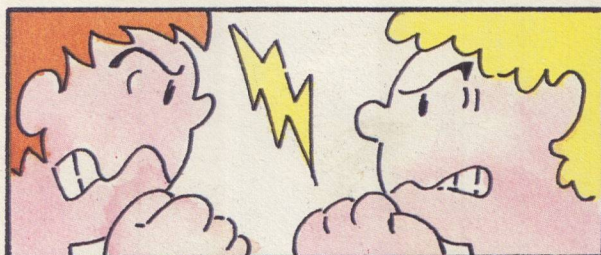
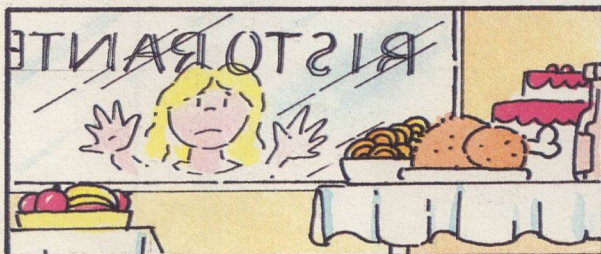
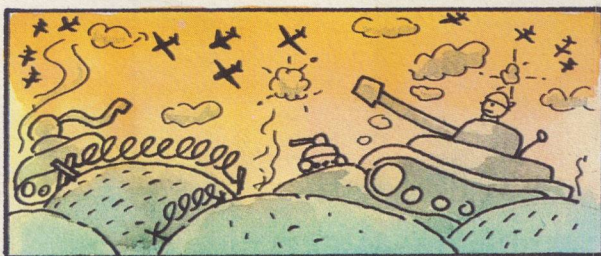
Heidi si sdraiò accanto all'amica nell'ampio letto del fienile e Clara, prima di addormentarsi, le disse:
– Vorrei vedere i fiori di quel prato, Heidi. Sedersi lassú deve essere meraviglioso. Non è vero?
– Sí, Clara, li vedrai; te lo prometto.
Appena fu certa che Clara dormisse, Heidi lasciò il fienile, scese la scala di legno, uscí dalla capanna e corse da Peter.
– Clara vuole salire sulla montagna. Come fare, se non può camminare?
– Semplicissimo! La porto sulle mie spalle.
– È una buona idea davvero, Peter! – esclamò Heidi – Porteremo Clara lassú.
Tre giorni dopo, Clara uscí dalla capanna sulla sedia a rotelle. Peter se la caricò sulle spalle. Heidi lo seguiva per essere di aiuto in caso di bisogno. Ma il pastorello camminava con passo fermo e sicuro, orgoglioso del carico prezioso che gli era stato affidato.
Per Clara quello fu un giorno indimenticabile.

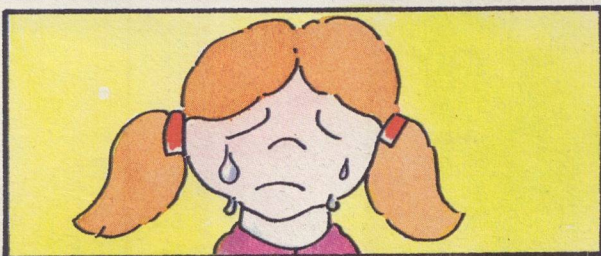
J. Spyri, rid. e adatt. da *Heidi*, Edierre

MARCO E LO SGAMBETTO

Racconta iniziando cosí: Marco è a scuola...

Per la lettura delle immagini, la verbalizzazione delle sequenze, una conclusione logica.

PAROLE
CHE CANCELLEREI DAL VOCABOLARIO

B – BISTICCIO
È tanto bello andare
d'accordo e volersi bene.

F – FAME
Nessuno dovrebbe
morire di fame e invece...

G – GUERRA
È brutta la guerra.
Quanti morti!
Quante distruzioni!

S – SCULACCIATE
Ahi! Ahi! Che male!

T – TRISTEZZA
Non si può vivere senza
amici e senza compagnia.

E tu, che cosa vorresti cancellare dal vocabolario?

____

____

____

____

È QUASI ESTATE

Nelle illustrazioni sono indicati segni dell'estate.
Quali sai trovare?
Quali sai aggiungere?

Lettura dell'immagine per l'osservazione e il confronto con il proprio ambiente.

PAROLE CHE FANNO ESTATE

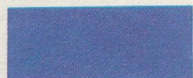
SOLE
Sole, la sua luce violenta
bussa alla finestra e chiama...

VACANZE
Vacanze:
giornate liete
lunghe
luminose.

MARE
Solca il mare
la bianca vela
gonfia di vento.

FARFALLE
Ecco; sotto il pero
riunite in cerchio
farfalle bianche
farfalle colorate.

• Guardati intorno e cerca parole che fanno ESTATE.
Con ognuna di esse forma un pensiero.

IL GIOCO DEI COLORI

SOLE
come: ____________________
____

PRATO
come: ____________________
____

MARE
come: ____________________
____

VELA
come: ____________________
____

ESTATE IN POESIA

ESTATE

Un tuffo
nel cielo d'estate.
L'uccello ritrova
la gioia perduta
tra i campi
pieni di sole
e di chicchi
di grano maturo.
Il bimbo
ora pensa a giocare.
È tempo
di correre al mare.

A. Russo, *Poesie come farfalle*, Glaux

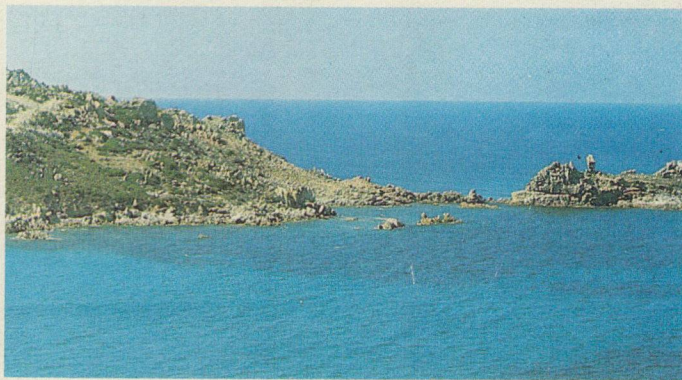
LA LUNA

...Quando la notte è bruna
sul vecchio campanile
vedo risplendere,
come un punto
sopra un « i »,
la luna.

A. de Musset, *Le nuvole in cielo*, EDI

MARE SÍ, MARE NO

Sulla riva del mare c'è un cartello
scritto in grande stampatello:
– È vietato nuotare,
è vietato pescare. –
È vietato perché?
Perché il mare è inquinato.
Ma non era meglio un'altra rima
e farla prima?
– Chi inquina il mare,
lo deve pagare.

L. Grossi, rid.

UNA PIANTINA DIVERTENTE

Prova a descrivere una piantina che hai raccolto.

In quella striscia di verde che circonda il cortile della scuola, ho scoperto una piantina divertente: una specie di palloncino bianco, che sembrava un piumino.

Ho spostato l'erba con le mani per vedere dov'era attaccato il gambo del palloncino e ho notato che spuntava tra due ciuffi di foglie lunghe, un po' ruvide e appuntite.

Ho soffiato sul palloncino: tanti ombrellini sono volati via.

A che cosa serviranno questi ombrellini che anche il vento stacca dalla pianta e spinge per farli atterrare lontano?

Dallo stesso ciuffo di foglie spuntava un fiore giallo oro che sembrava una margherita. Possibile che i fiori gialli crescano sulla stessa pianta insieme ai palloncini?

Ho colto il fiore: il suo gambo era lungo, rotondo, bucato come una cannuccia. Era simile a quello del piumino e l'ho usato come fischietto.

La maestra mi ha detto che quella piantina è un "Dente di leone". Ho scoperto poi che le sue foglie sono buone da mangiare e ho imparato alcune ricette.

LA LUNA BEVUTA

SCEGLI LA RISPOSTA GIUSTA

- Mirco piange perché:
  - ☐ ha quattro anni
  - ☐ non vede piú la luna
- La luna scompare dalla fontana perché:
  - ☐ Bigio beve l'acqua
  - ☐ una nuvola copre la luna

È una bella sera d'estate, chiara quasi come di giorno.
Bigio, l'asinello di Mirco, se ne sta fuori dalla stalla a godersi il fresco.
Nel cortile c'è una fontana e, nell'acqua, si specchia la luna.
Mirco, che ha quattro anni, vuole prendere nella fontana la luna.
Ma ecco che Bigio comincia a bere l'acqua a lunghe sorsate.
Mirco guarda e Bigio continua a bere.
All'improvviso una nuvola copre la luna che... non si vede piú nella fontana.
Allora Mirco scoppia in pianto, corre dalla mamma e tra i singhiozzi grida.
– Mamma, mamma! Bigio ha bevuto la luna.

UNA GIORNATA COSÍ

È la prima gita all'inizio della bella stagione. Il cielo è limpido e chiaro, con qualche nuvoletta bianca e lucente e il caldo da qualche giorno si fa sentire.

Io e i miei cugini, su due macchine, percorriamo l'autostrada.

La campagna circostante è un trionfo di mille verdi; case bianche spiccano fra prati di trifoglio e macchie di pioppi.

Ma la giornata comincia male. Mentre facciamo colazione al bar sento un rumore di cocci. Che cosa è accaduto?

Mio cugino è tutto rosso e desolato: sul pavimento c'è la sua tazzina... rotta. E il padrone del bar ci guarda con la faccia scura.

– Vogliamo andare a visitare il castello? – domanda la zia.

– Evviva! – esclamiamo; e facciamo saltelli di gioia.

Ma il castello è chiuso per restauri.

Ripartiamo: ogni famiglia è sulla propria macchina. Ad un certo punto ci perdiamo e non ci ritroviamo che verso sera. Siamo stravolti e non vediamo l'ora di andare a dormire.

Che giornata ragazzi!

Elena

- Sottolinea e trascrivi:
  – com'è il cielo
  – com'è la campagna
  – come sono le case.
- Certamente hai fatto una gita. Racconta la tua esperienza.

LA VILLEGGIATURA IN PANCHINA

Andando ogni mattina al suo lavoro, Marcovaldo passava sotto il verde di una piazza alberata; alzava l'occhio tra le fronde degli ippocastani e ascoltava il chiasso dei passeri nascosti tra i rami.
– Oh, potessi svegliarmi una volta al cinguettare degli uccelli e non al suono della sveglia! Oh, potessi dormire qui, in mezzo a questo verde e non nella mia stanza calda!
Una notte, mentre la moglie russava, si levò dal letto, si vestí, prese sottobraccio il suo guanciale, uscí, andò alla piazza.
Andò prima a fare un giro e a guardare la luna che era piena, grande sugli alberi e sui tetti.
Poi corse a una panchina, si buttò giú, sprofondò il viso nel guanciale e si dispose al sonno.
Ma quando Marcovaldo si addormentò, era l'alba.
Lo svegliò d'improvviso lo spruzzo dell'idrante dei giardinieri che innaffiavano le aiuole.
E intorno le auto scalpitavano; le saracinesche dei negozi precipitavano verso l'alto e le finestre delle case arrotolavano le persiane.

I. Calvino

- Sottolinea e trascrivi:
  – che cosa ha visto Marcovaldo?
  – che cosa ha udito?

IL SEMAFORO

Un semaforo, sistemato a un incrocio al centro della città, un giorno si stancò: era stufo di passare dal verde, al giallo, al rosso e di nuovo al verde, al giallo, al rosso e cosí via.

– Esistono tanti altri bei colori – si disse. – Perché non dovrei usarli?

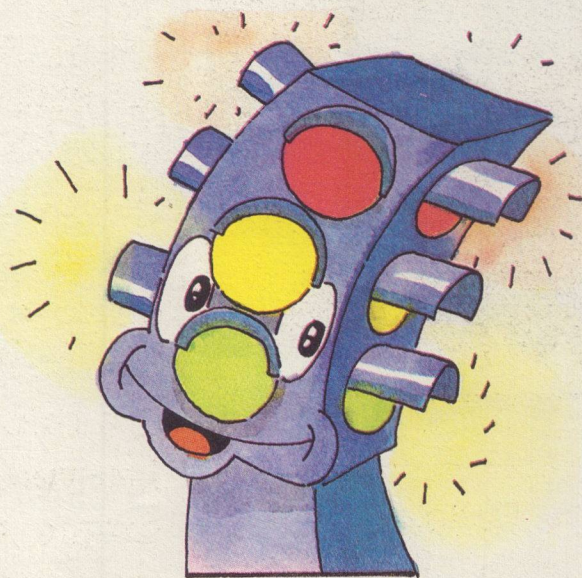
Fu cosí che un giorno, a quel-l'incrocio, se ne videro dav-vero di tutti i colori: il sema-foro, infatti, cominciò ad ac-cendersi dei colori piú im-pensati e a tenerli accesi il tempo che piaceva a lui.

Autisti e pedoni non ci capi-vano piú nulla: le auto si arre-stavano, i passanti rimane-vano bloccati sui marcia-piedi.

Dapprima pedoni e autisti litigarono, poi decisero di mettersi d'accordo.

Col rosa si stabilí che passas-sero le donne e con l'azzurro gli uomini; col grigio le per-sone anziane, col lilla le auto, col bianco i bambini, e cosí via.

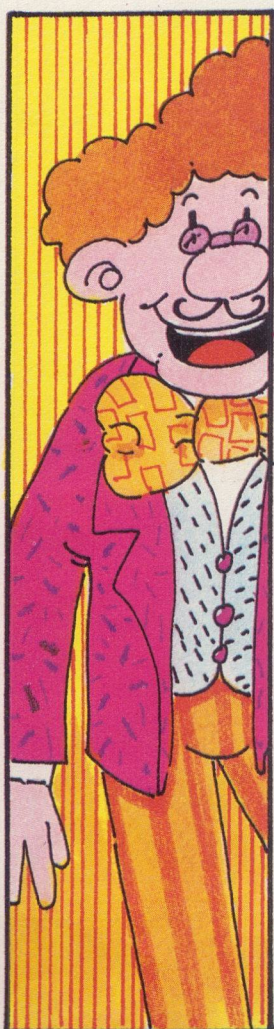
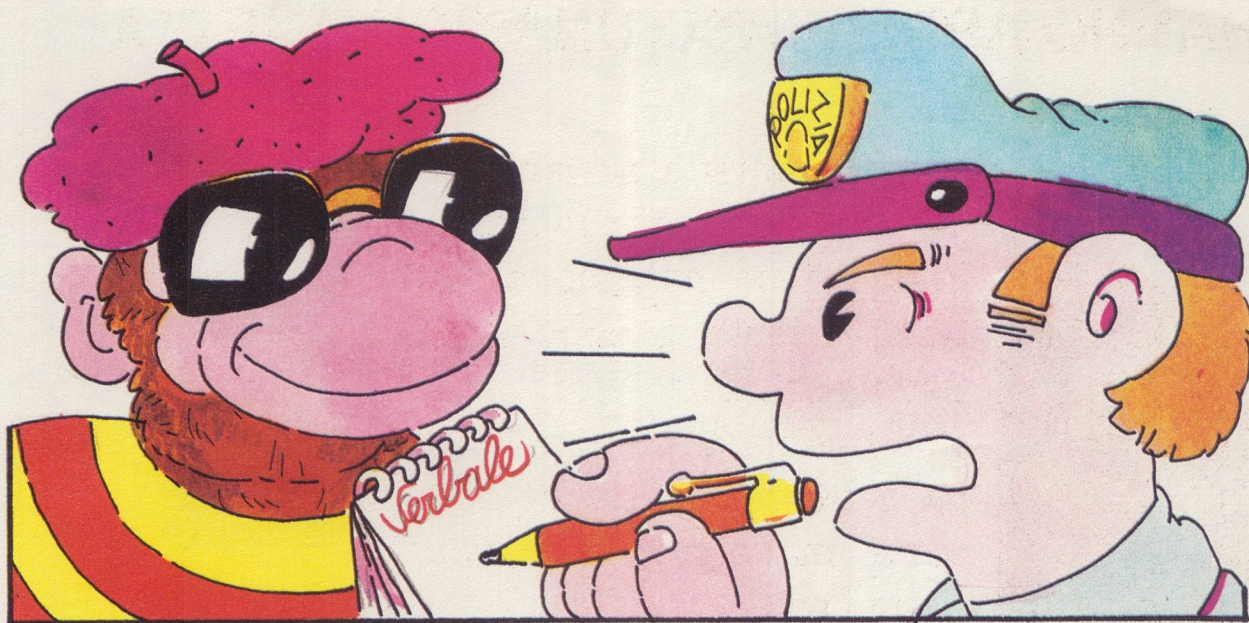
Mai a quell'incrocio il traffico si snodò tanto ordinato. Anche il semaforo finalmente si divertiva: non aveva mai lavorato con tanto piacere.

M. Argilli, rid. e adatt. da *Fiabe di oggi e di domani*, Mondadori

Perché il semaforo si era stancato? ....

Perché autisti e pedoni non capivano piú nulla? ....

Perché alla fine il semaforo si divertiva? ....

HANNO ARRESTATO UNA SCIMMIETTA

Una scimmietta parlante scappa dallo zoo e se ne va a spasso per la città.
Entra in un negozio di abbigliamento e, non vista, si veste da capo a piedi.
Eccola di nuovo fuori.
Che buon odore esce dalla panetteria!
La scimmia entra, ordina un chilo di ottimo pane, ma non vuol pagare: non sa che cosa siano i soldi.
Si siede per terra, apre il cartoccio del pane e si mette a mangiare.
Due poliziotti, chiamati dalla commessa, arrivano in negozio.
– Ecco la signora che non vuole pagare! – dice la commessa.
E i poliziotti:
– O lei paga e subito o saremo costretti a portarla in questura.
– Vengo con voi! – esclama la scimmietta tutta felice.
In questura ha inizio l'interrogatorio.
– Ci dica ci dica, signora: quanti anni ha?
– Ci dica ci dica – ripete la scimmietta.
– Come? Quanti anni ha detto?
– Ci dica, ci dica – ripete la scimmietta.
– Beh! Le farò un'altra domanda. Come si chiama?
– Scimmia!
Il poliziotto balza in piedi, fuori di sé.

– Basta! Mi prende in giro e mi insulta.
– Non le piace il mio nome?
– Quale nome? Ma se non ha ancora risposto!
Allora la scimmietta salta sulla scrivania e si mette a gridare: – Scimmia, scimmia, scimmia...
Succede il finimondo.
In quel momento entra il direttore dello zoo, per denunciare la scomparsa della scimmietta parlante.
– Eccoti qua, monellaccia! Che cosa hai combinato?
– Niente. Io ero brava. Sono stati loro a combinare guai. Facevano domande e non capivano le risposte. Poveretti!, erano sordi.

Rid. e adatt. da Giovani Amici

Perché la scimmietta viene chiamata "signora"?
Perché la commessa chiama i poliziotti?
Perché il poliziotto interrogante crede di essere preso in giro e di essere insultato?
Erano davvero sordi i poliziotti?

IL BAMBINO SENZA R

C'era una volta un bambino che non aveva la R.

– Beh, poco male – direte voi.

Eh no, non si trattava affatto di una mancanza di poco conto.

È incredibile quante R ci sono a questo mondo.

Tutti i momenti inciampava nella R.

Quando, a esempio, giocava con le macchinine, la sua rossa non riusciva mai ad arrivare prima, perché mentre le altre rombavano – brumm , brumm – la sua faceva – bumm, bumm – tutto da ridere.

Quando poi aveva davanti la bistecca alla milanese e lui gridava disperato: – Non voglio cane! – la mamma allontanava Bobi, il suo cagnolino.

E come per dispetto gli avevano messo nome RICCARDO MARIA

– Oh, che nome strano: ICCADO MAÍA!

Pensa e ripensa, a Riccardo venne l'idea di andare dal pero a chiedergli una R.

Quante R, quel pero! Il tronco, i rami, i fiori, il profumo, il verde...

Il pero ascoltò le sue richieste e gli concesse di prendersi la R dei rami.

– Grazie, grazie! – gridò Riccardo.

Quando si accorse di aver detto "GRAZIE" e non "GAZIE" come al solito, cominciò a saltare dalla gioia e a gridare.

– Treno! Orrore! Arrosto! Ramarro! Terra! Hurrà!

Ma il giorno dopo... avvenne la catastrofe.

Una delegazione di uccellini cosí parlò a Riccardo:

– Il pero è pieno di "ami"; di "ami", capisci? E noi non siamo mica pesci! Dove ci poseremo? Dove faremo il nido?

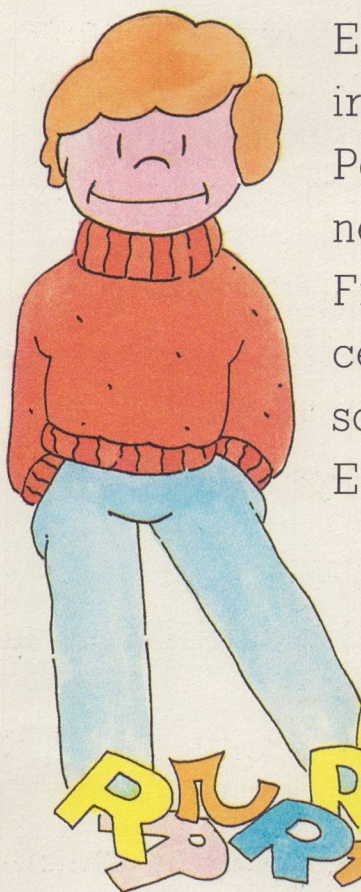
– Basta, basta! Ho capito: restituirò la R ai "rami".

E Riccardo ritornò dal pero che lo aspettava irto di ami e gli restituí la R.

Poi andò dal "tre", dal "rosso", dal "nero"..., ma nessuno voleva cedergli la R.

Finalmente un vocabolario gli consigliò di cercare al mercato delle parole sbagliate, scritte dai bambini distratti sui quaderni.

E lí trovò R in grande quantità.

Rid. e adatt. da *Fiabe sí, fiabe no*, Ed. Paoline

CACCIA ALL'ERRORE

AROSTO	CONIGLO	GIOSTA
ACQUILA	QUORE	STRISCIE
RAGNIO	CANPAGNA	GHOMITOLO

LA GRANDE FUGA

Si riposarono un poco sulla riva di un piccolo ruscello tranquillo.

– È proprio il tipo di posto dove si rifugiano i veri fuggiaschi – disse Pippi. – Fragole per cibo e erba per i cavalli.

Tommy cominciava a capire. Una vera fuga era proprio entusiasmante.

Tutto eccitato cominciò a saltare sui sassi in mezzo al ruscello e... finí a sedere nell'acqua.

Cominciò a ridere da non poterne piú.

– Un giorno scoppierai, a forza di ridere – disse Annika.

Pippi infagottò Tommy dentro una coperta e mise ad asciugare i vestiti su un albero.

E se ne stettero sdraiati sull'erba verde a guardare il cielo azzurro e le fronde degli alberi.

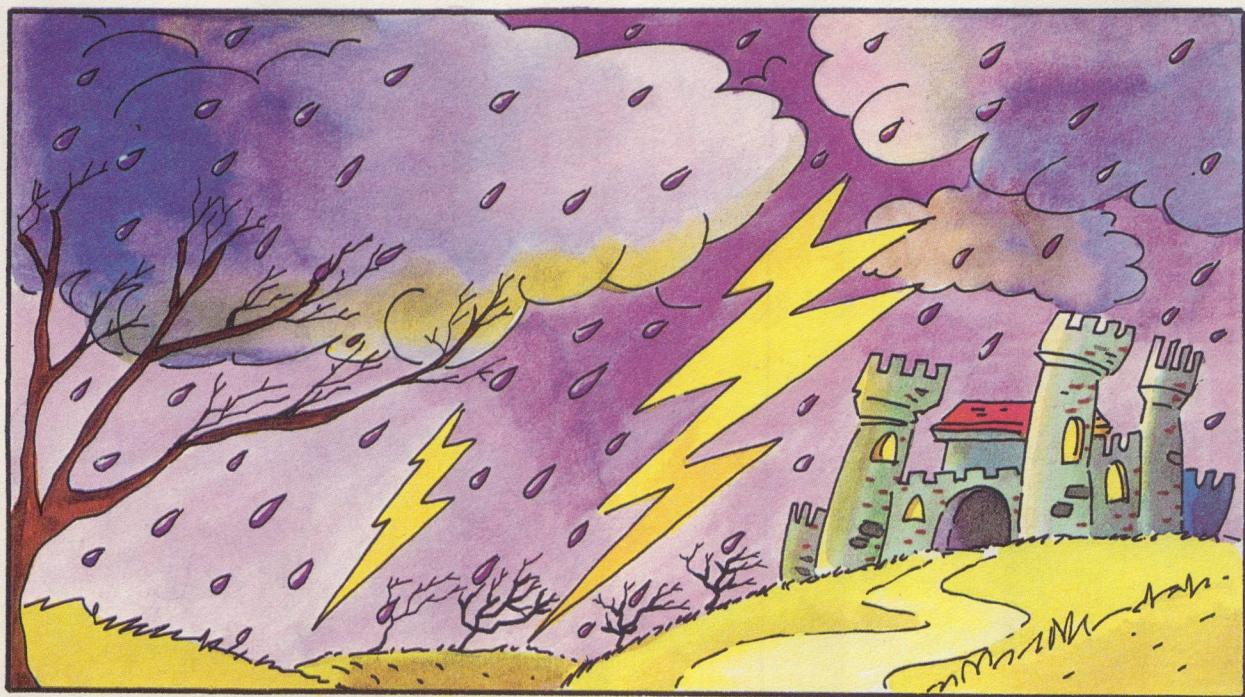
E poi ripresero a cavalcare.

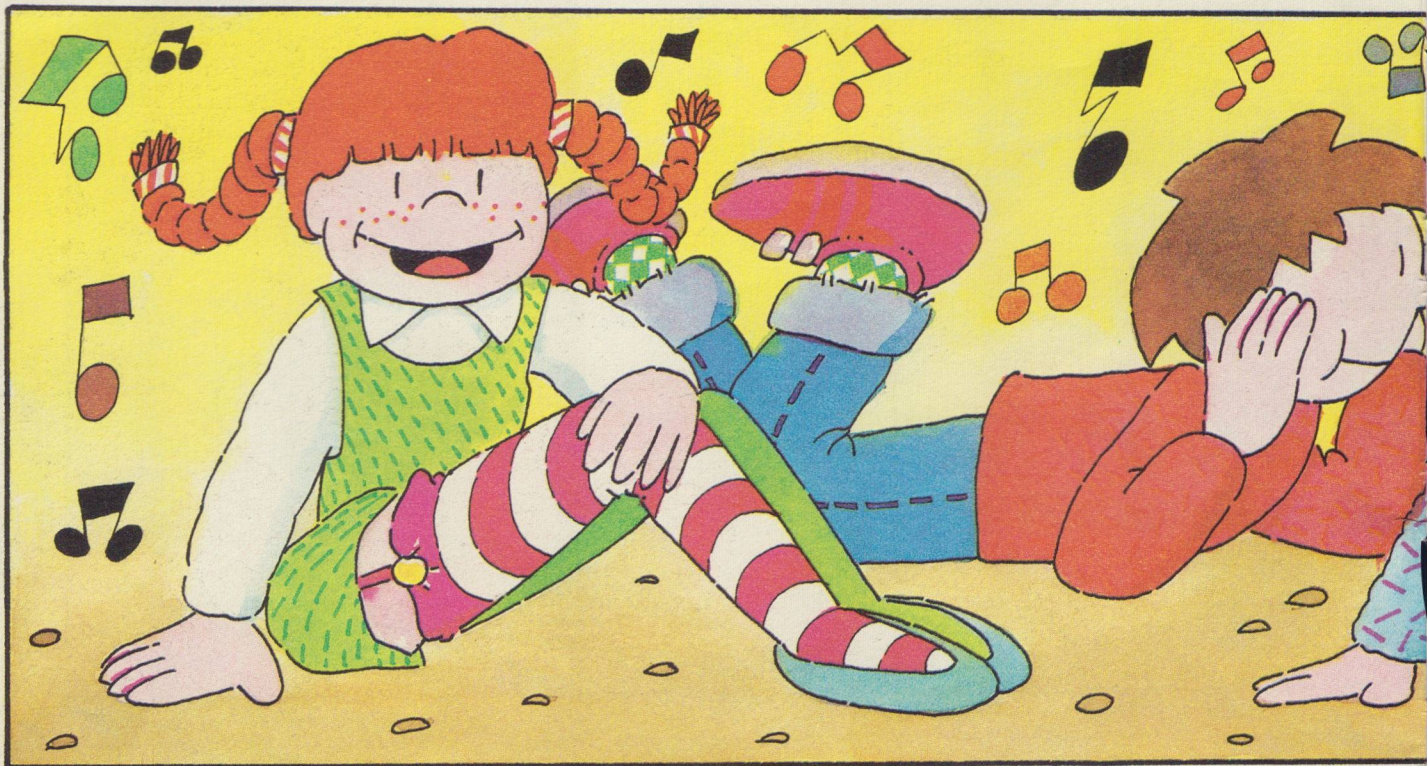
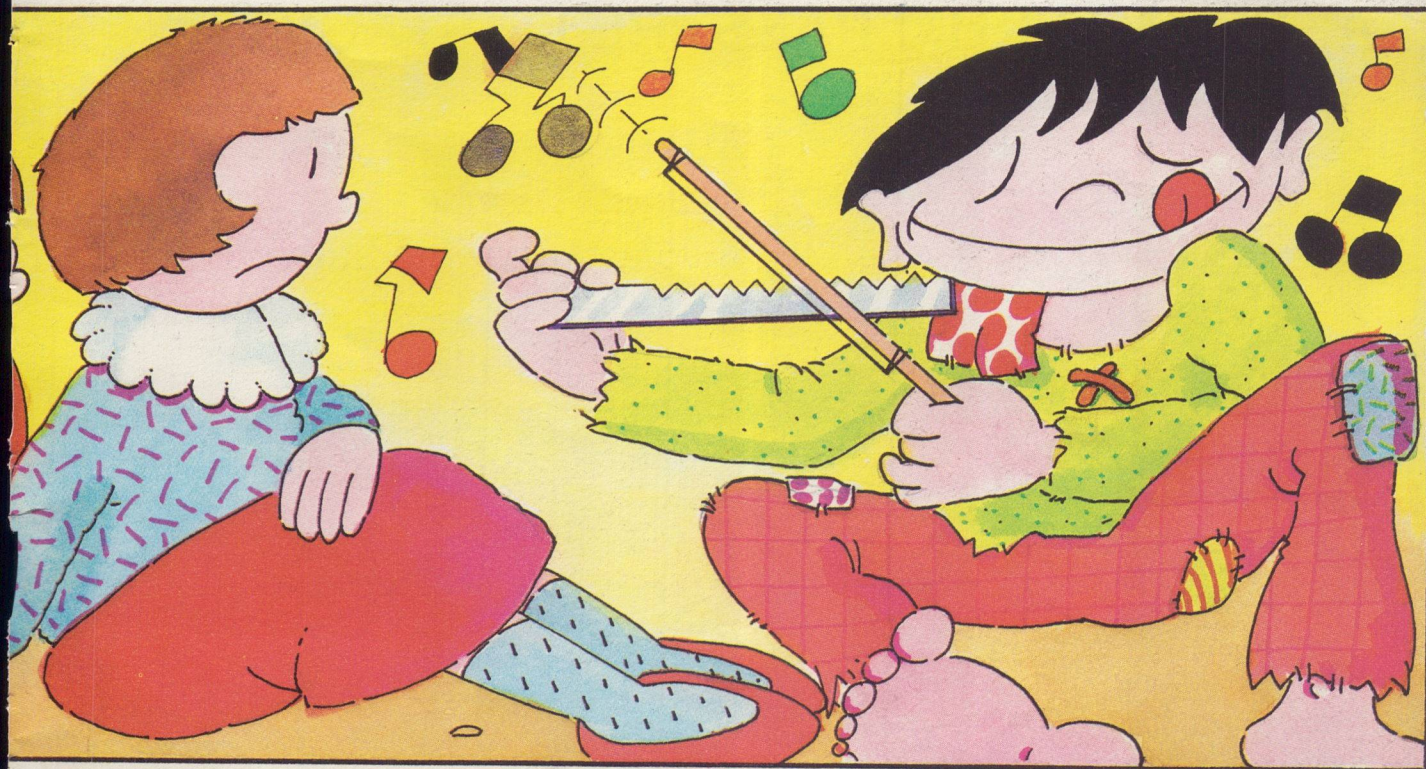
Volevano arrivare il piú lontano possibile prima di sera.

C'ERA UNA VOLTA UN BEL CASTELLO

Il sole non era piú tanto forte. Il cielo si era coperto di grosse nuvole e si sentiva in lontananza il fragore del temporale. Annika cominciò ad aver paura.

– Pippi, dove dormiremo stanotte?

– Beh – disse Pippi – forse dietro quella curva troveremo un castello meraviglioso con qualche conte che sarà felicissimo di darci il benvenuto.

Ma non apparvero né il conte, né il castello. Solo una orribile casa abbandonata.
E la pioggia cadeva a catinelle, i tuoni erano sempre piú forti e piú vicini.
D'un tratto, un fragore spaventoso: il cavallo partí al galoppo e scomparve. Pippi lo chiamò e richiamò, ma non serví a nulla.
– E se non lo rivedremo mai piú? – domandò Tommy.
– Ma sí – rispose Pippi – quello se ne sta tornando di corsa a Villa Villacolle e lo ritroveremo lí che si scalda il caffè.

KONRAD DALLE ORECCHIE SPORCHE
In mancanza del castello, furono obbligati a fermarsi tutta la notte nella casa abbandonata e lí dentro trovarono un tale che si chiamava Konrad.

Se ne stava tutto solo in quelle stanze vuote e suonava musiche meravigliose usando una sega come un violino.
I bambini tirarono fuori dal sacco le provviste e si misero a mangiare.
Konrad era sporchissimo: le sue orecchie poi, facevano vergogna.
Annika era pulita di natura e non sopportava la sporcizia, ma l'idea non entusiasmò affatto Konrad.
– Perché sei cosí decisa a farmi lavare le orecchie? – domandò.
Annika ci pensò un po' sopra: – Perché non voglio che tu cammini in qua e là da solo e con le orecchie sporche.
– Ma io non cammino: vado in bicicletta – disse Konrad.

– Sí, ma questo non cambia nulla. Puoi avere lo stesso le orecchie pulite – insisté Annika.
La mattina dopo, quando si svegliarono, Konrad era già partito.
– Doveva avere una gran paura di lavarsi le orecchie – disse Pippi.

Adatt. da *Quella strega di Pippi Calzelunghe*, Vallecchi

RIFLETTI:

Quanti sono i personaggi del racconto?
Chi era il piú eccitato per la fuga?
Chi aveva paura del temporale?
Chi aveva piú fantasia?
Chi era poco pulito e suonava musiche meravigliose?

ABBIAMO VISTO PASSARE LE STAGIONI

AUTUNNO

Quando siamo arrivati a scuola, l'aria era ancora tiepida, ma le foglie cominciavano ad ingiallire.

Poi il viale si era messo un vestito completamente nuovo... e il vento passava tra i rami, senza fare rumore.

INVERNO

Intanto cominciava a cadere la neve.

Abbiamo visto gli alberi addormentati e spogli: parevano morti.

Le giornate erano fredde e l'aria era scura.

PRIMAVERA

Finalmente gli alberi avevano messo le foglioline nuove ed erano fioriti.

Tutto aveva ripreso nuova vita.

L'aria si era fatta tiepida e trasparente. Che splendore!

ESTATE

Ora gli alberi sono pieni di foglie verdi; i frutti maturano.

La scuola è finita; cominciano le vacanze.

RISATINE... IN VACANZA

NEL PRATO

– Ti saluto – dice il millepiedi alla lumaca – non ci vedremo piú per un po' di tempo.

– Parti per le vacanze?

– No. Devo lucidarmi le scarpe.

IN PISCINA

– Signora, perché non si decide a tuffarsi?

– Perché non sono capace.

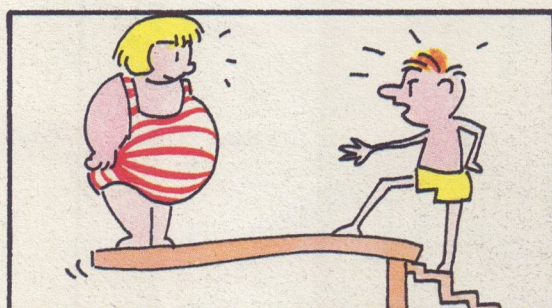
– E allora, perché è salita sul trampolino?

– Perché a salirci sono capace.

QUALCOSA DI FRESCO

Al bar.

– Cameriere, che cosa ha di fresco fresco?

– La vernice dello sgabello su cui si è seduto.

AL FIUME

Una formica ordina a un elefante che sta facendo il bagno.

– Esci dall'acqua!

– Non seccare.

– Esci dall'acqua, ti ripeto!

L'elefante scocciato esce e grida:

– Avanti, dimmi che cosa vuoi!

E la formica:

– Niente, niente... credevo ti fossi messo il mio costume!

INDICE PER ARGOMENTI

DIVERTIRSI LEGGENDO

INDICE GENERALE

Stampato a Casale Monferrato (AL)
presso Poligrafico Piemontese P.P.M.

Botto - Debernardi
10050
DI GIORNO
IN GIORNO 1
EDIZIONI LE STELLE SCUOLA

PREZZO MINISTERIALE

10050